



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/4 - aprile 2004



Il Lago visto da Castel Gandolfo

In questo numero, l'Insero "Oltre il Decimo Piano"

Ti sei dimenticato di rinnovare la tessera per il 2004? Provedi subito! Abbiamo bisogno del tuo sostegno!

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-15 i nostri paesi
- pag. 16-17 filosofia della mente
- pag. 18 storia
- pag. 19 costume
- pag. 20-21 arte
- pag. 22 l'angolo della poesia
- pag. 23 universo donna

ESTRO



**CALZATURE PELLETERIA
VAUGERIA
GRANDI MARCHE**

**LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA**

Piazza M. Mastrolini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882



Buona Pasqua

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA

Nell'Argentina dei desaparecidos

(Federico Gentili) - «I militari argentini avevano capito bene la lezione del Cile ed eliminarono ogni prova, ogni evidenza. Così facendo, facilitavano ai governi la loro posizione, rendevano più facile la loro benevolenza. Abolito qualsiasi flusso di informazione, abolite le immagini, tutto era possibile» scrive Enrico Calamai nel suo bellissimo libro, *Niente asilo politico*, recentemente pubblicato da Editori Riuniti e dedicato «alle vittime ignote del nostro benessere». Fu semplicemente questo il motivo che provocò il silenzio-assenso delle grandi democrazie occidentali nei confronti di una dittatura militare che non esitò a impiegare tecniche di sterminio naziste? La mancanza di informazione? La mancanza di immagini? Davvero nessuno sapeva quello che stava succedendo in Argentina? Passi per l'Occidente democratico, troppo benevolo con il carattere anticomunista della giunta militare. Passi per l'Italia che, pur avendo laggiù tanti suoi figli, era governata da una P2 che era al massimo del potere, con propri affiliati nel governo, nell'esercito, nella maggiore banca privata e che controllava il più importante quotidiano italiano. Uno dei tre generali, che presero il potere il 24 marzo 1976, l'ammiraglio Massera, era, tra l'altro, un influente membro della loggia massonica di Licio Gelli. E l'Italia dell'economia possedeva mezza Argentina. Passi pure per il Vaticano, il cui Nunzio apostolico a Buenos Aires, monsignor Pio Laghi, ostentava le sue partite a tennis con il generale Videla. Forse per gli evangelici ricordi del medico che deve andare dall'ammalato. Passi pure per l'Urss che, in cambio delle migliaia di tonnellate di grano a lei sottratte dall'embargo americano, fu tra i più forti sostenitori della giunta militare. Ma l'opinione pubblica mondiale, che si era tanto mobilitata solo tre anni prima contro il Cile di Pinochet, dove era finita? Dove erano le sue manifestazioni e i suoi lunghi cortei contro una dittatura che causò un numero di desaparecidos dieci volte superiore? Potere delle immagini. Converrebbe Peter Burke, autore di un interessante saggio sul significato delle immagini nella storia. *Mutatis mutandis*, oggi si potrebbe dire: potere della tv!

Il simbolo della repressione cilena fu uno stadio con le carceri sottostanti. Sapete quale fu il simbolo della repressione in Argentina? Un'automobile! La Ford Falcon, quasi sempre di colore verde. Ne «girarono a centinaia per Buenos Aires, come un incubo, senza targa, guidate da anonimi in borghese con Ray Ban e mitra, prelevando e scaricando in luoghi ignoti. Per quasi due anni non si fermarono mai. Vennero rese più discrete quando il mondo arrivò in Argentina, nel 1978, per i mondiali di calcio, organizzati impeccabilmente».

Si potrebbe dire, una questione di stile. Che poi sempre di immagine si tratta.

Una conferenza di Massimo Cacciari

Il Centro per la Filosofia Italiana informa che nel prossimo mese di Maggio il prof. Massimo Cacciari, Presidente della Biblioteca Filosofica, terrà una conferenza a Monte Compatri, sede dell'istituto.

La Conferenza, dal titolo "La filosofia politica in Dante", sarà aperta al pubblico e si svolgerà nella sala di Palazzo Annibaldeschi. La data e l'orario saranno divulgati con appositi manifesti e attraverso le pagine di Controluce.

Per informazioni: 06.94789077

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 9 aprile 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Francesca Bellei, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Cecilia Capri, Claudia Caracciolo, Alessandra Carsetti, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Francesco Comandini, Franco Crocco, Silvia Cutuli, Piercarlo D'Angeli, Elisa De Angelis, D. Angelo De Prosperis, Roberto Esposti, Emma Maria Fabiani, Angela Ferracci, Valentina Fiore, Roberta Flamini, Gianluigi Formisano, Laura Frangini, Pietro Frangini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Lello Gentilini, Armando Guidoni, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Massimo Medici, Tarquinio Minotti, Giulia Missori, Nicola Pacini, Doralice Pezzola, Amanda Picchio, Sara Pochesi, Eliana Rossi, Sara Scagliotti, Alba Serra Manso, Francesco Silenti, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Marco Strabioli, Chiara Tessitore, Mario Vinci

In copertina: Il Lago visto da Castel Gandolfo

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora. Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Corridoio tirrenico. Le mani sul litorale

(Luca Ceccarelli) - Si dice da anni che ci sarebbe la necessità di un adeguamento del sistema stradale nella parte meridionale del litorale tirrenico laziale. La via Pontina è congestionata da un traffico di merci e di passeggeri. Per questo motivo sono state avanzate nel tempo delle proposte di potenziamento e allargamento della strada che, insieme al completamento dell'anello ferroviario di Roma che permetterebbe la costruzione di un passante per le merci, e al conseguente rilancio del trasporto ferroviario merci, a cui sarebbe stato da aggiungere il rinnovamento e potenziamento dell'interporto di Latina, avrebbe determinato il decongestionamento del traffico sul litorale tirrenico pontino. A queste opere infrastrutturali, la giunta regionale del Lazio di Piero Badaloni aveva aggiunto il progetto della bretella stradale Cisterna-Valmontone, volta a raccordare il litorale pontino con l'autostrada Roma-Napoli (un'opera, quest'ultima, soggetta peraltro a innumerevoli contestazioni per il numero considerevole di abitazioni e di aziende agricole destinate inesorabilmente alla demolizione) e il progetto della bretella stradale Fondi-Ceprano, sempre finalizzata a raccordare, più a Sud, l'autostrada Roma-Napoli con la Pontina.

Sono passati alcuni anni da quando nacque il progetto, la giunta regionale è cambiata, e si dispone di un ampio panorama delle infrastrutture ferroviarie rimaste sulla carta (praticamente tutte), e di quelle in progetto, tutt'altro che rassicuranti. A cominciare dalla "superfetazione" che ha trasformato le bretelle stradali della giunta Badaloni in un'autostrada a sei corsie da Fiumicino a Formia: 130 chilometri, 17 dei quali di gallerie, intervallata continuamente da viadotti e ponti, che porterebbe (i dati provengono dal sito del Comitato contro il Corridoio tirrenico meridionale, www.controcorridoio.it) alla distruzione di 500 ettari di terreno agricolo.

Senza parlare poi dei danni enormi che vi sarebbero per una serie davvero considerevole di siti archeologici, e di terreni destinati a parco pubblico di gran pregio, quali la Riserva regionale del Litorale Romano, la Tenuta presidenziale di Castel Porziano e il Parco regionale di Decima-Malafede. Questa gigantesca opera stradale verrebbe a costare la "modica" cifra di 2 miliardi e 730 milioni di euro, di cui però solo il 40% finanziato con denaro pubblico, mentre il rimanente 60% verrebbe finanziato dai privati, secondo quanto ribadito dall'assessore ai trasporti della giunta Storace, Giulio Gargano, in un'intervista rilasciata all'agenzia Ansa il 28 febbraio ultimo scorso, giorno in cui diecimila persone hanno sfilato a Latina per manifestare la propria contrarietà a questo progetto. Ma lo stesso assessore deve ammettere tra le righe, nell'intervista in questione, che dovendo assicurare ai privati che vi hanno investito un ritorno finanziario, il "corridoio" dovrà essere a pedaggio. Nella medesima intervista, l'assessore sosteneva che il corridoio «è una soluzione valida per poter garantire anche l'espansione del tessuto metropolitano in direzione dei Castelli Romani».

Dunque, l'edificazione interminabile che procede da almeno un decennio nelle frazioni di Pavona, di Cecchina, di Santa Maria delle Mole, secondo modalità legali e illegali, che sta facendo degenerare i comuni di Albano Laziale, Marino, Castelgandolfo, in appendici di un'immensa borgata a Sud di Roma, non basta all'assessore Gargano? Ci vuole altra "espansione del tessuto metropolitano"? Viene da pensare che chi esprime simili riflessioni non lo faccia per insipienza, ma sappia molto bene quello che dice.

Il problema è che si tratta di una concezione della gestione del territorio, e in ultima analisi dell'economia, estremamente miope, tutta incentrata sulla quantità, piuttosto che sulla qualità. Una concezione antropocentrica in cui la natura è solo un magazzino di risorse da acquisire indefinitamente, secondo la concezione che ha prevalso, del resto, nel cinquantennio successivo alla guerra, che ha determinato in Italia, il trionfo del mattone e dell'asfalto, e che spinse un uomo politico a rispondere a qualcuno che lo invitava a preoccuparsi dell'ambiente per il bene dei posteri: «E che cosa hanno fatto per noi questi posteri?!».

Senza contare che, secondo stime attendibili (oltre che alla luce del buon senso) è vero che gli spostamenti su questo asse viario sono molto intensi, ma è altrettanto vero che sono tutti di modesta lunghezza, rendendo ingiustificata la costruzione di un'autostrada che imporrebbe il pedaggio ai suoi utenti.

Ma non è ancora detta l'ultima parola: sebbene l'opera sia stata fortemente voluta dal ministro Lunardi, e inserita nella famosa "Legge obiettivo", permangono numerose ipoteche su questo che, senza esitazione, si può chiamare "ecomostro": a cominciare dal fatto che la Legge obiettivo, che tende a scavalcare i comuni e le provincie (le quali sono dal punto di vista costituzionale competenti per la realizzazione delle strade) ha già spinto la Corte costituzionale, per un altro caso, a ribadire la necessità di rispettare i principi di correttezza nei rapporti tra gli enti locali. La via ad un ricorso al Tar, anche da parte di questi ultimi, è ormai aperta. Sempre che all'ultimo non prevalga il senso di responsabilità sulla megalomania.

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
PIVA: 00132951005

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM
Tel. 06/9487248

I NOSTRI DIALETTI

ROCCA DI PAPA

Esso primavera

Esso u tiempu che a ginestra scagliosa rischiarà u sfonnu deu monnu tonnu, a ssu chiarore l'erba tenerella se bbovera come a na fontanella, fote e mpettine pe e prata spontanu e margherite, dau gelu liberata a merla rifiata, u giornu se llonga u celu se schiarisce l'aria se ddorcisce o vestì se alleggerisce a pelliccia be be se repone npo d'allegrezza ncomincia a repià e persone, pe chello che s'è vistu finu a mo è facile che sarà llisio. Sotto all'occhi d'ogni ragazza fiorisce na speranza come nbocciolu de rose, e a ssa scaietta morosa nsole ncora fiacchetti i mette npo de roscettu.

Gianfranco Botti

COLONNA

Focheracci

Rione pe' rione, omu pe' omu, tutta 'a Colonna se riunisce a ricapezza npo' de sti legnacci vecchi. Se preparino i Focheracci. E sì, perché de stu periodu, quando fa freddo, tocca trova' u modu pe' riscallasse e riscalla' pura 'a Madonna, che dopo l' Immacolata, se tè da fa' u giro pe' i borghi colonnisi. E' tanto u calore e la Vergine se sente a propriu aggu fra sti paesani focusi. Prima de 'ppiccià 'a fiamma però, u parrocu tè da dà a benedizione sea, artrimenti avoja a prova': nun se 'cenne. U piccolu paese è 'npresepiu coloratu de rosso focu e de conseguenza tanto callu. 'Na vota che te si 'mmaginato la Madonna, quarche bon'anima t'è sempre co sé na bracioletta e 'nfiaschitto de fragolino, pe stuzzica' u palatu a chi ha assistito a u lietu event. Quindi tra schiocchi de rami e brace ardente, ci stà pure 'nmomento de riunisse pe magna', e fasse du' risate 'nmezzo a 'sta simpatica gente.

Marco Strabioli

MONTE COMPATRI

Lu carr'armatu

(da no' confonnesse co' la sola de le scarpe)

Eru l'anni cinguanda quanno vedde pe' la prima vota lu carru armatu. Sicuramende 'n è tandu vecchiu comme giocu, cèrti materiali 'na vota 'n esistenu propio. Era 'n giocu che fecenu 'n pochi perchè ce volea puru 'bo de bravura pe' costruisse lu giocattulu. Prima de tuttu tocchea cercasse 'n rocchittu de lignu, quilli 'ndo stea botatu lo cottò che doprenu li sarti (mo se fau tutti de carto'). Po' co' lu cortellinu, se 'n tacchenu li bordi comme a forma' tandi denti. Quissi, cosi lavorati, devendenu le rote de lu carr'armatu. Appressu, se 'nvillea rendo a lu connuttu, 'n lastighittu, e se fermea a li lati con du prosperi una curtu, che 'n tenea da esse più largu de lu rocchittu, laru più lungu che servea a da la carica e a fa' da fermo a lu lastichittu. Quanno tuttu era prondo, se preparava la pista co' l'ostacoli, se girea lu prospero più lungu pe fa' botà lu lasticu e quanno quistu stea bellu 'ntriru se 'ppoggea lu rocchittu, ormai carru armatu, pe' terra. Lu rocchittu girea e scavallea ostaculi finu a che durea la carica, po' se piea se recarichea e se rengomingea da capu, finu a che se strucchea lu lasticu. Ho, mich'era na stronzata! Ce fecemo puru le gare!

Tarquinio Minotti

ROCCA PRIORA

Peppino de Crementinotta... sbaja portone

Quanno me lo raccontò me faceva quasi pena, se vedea 'nfaccia la smorfia de rencriscinintu pe quell'occasione perduta datusine ch'era la prima vota che se messe 'ncapu de i a trovà sta "Casa de tolleranza" (che po' sarria statu lu Casinu). S'era preparatu 'mese prima, era fatte le prove settotto vòti co' Nannarella, (la Somara) e quillu cosu se lu remmirea, se lu 'llustrea sotto a li piscari della canala, lu mettea sull'attenti, a riposo, se lu remmerzea, 'nsomma pe' dilla comme va, s'era preparatu co' tutte le matonne e s'era 'ncalluzzitu perché ormai se sentea capace de fa na bella figura.

Ma mo' ve lo bellu, e che successe? Successe che gnette a Roma 'ncrillatu comme un Coniu pe vede che sarria stu Casinu, perone non sapea la Via. A forza de ddomannà finarmente rennesci a trovà sta cazzu de Via Cimarra, ma che vò che non sapea lu portone!

Basta domanna de qua, domanna dellà alla fine trova n'omo de 'na certa età (che lo potii domanna a le femmine) e 'nsomma ce la cajià a retrova sta Via e quillu cristianacciu me disse; "Questa è Via Cimarra, giù 'nfonna a la strada li a destra c'è un portoncino Co' du scalette, tu entri e dentro ce trovi... le "meretrici" (che po sarrianu le mignotte), e li fai quello c'ha da fa.

Me recclà dalla contentezza. Biffò a caponancima comme 'ne beccaccia, me 'nsacco drento a stu portone rrento drento a na saletta e vedo 'nfresco de gente sseaduta che stea a spetà. Io puru me sseadi e me messe vecinu a unu pe tacca bottuni, e parlenno parlenno li jièse; Ma dimme po', quessi comme te trattanu, che te fau? Gnente de particolare me fece; prima de tutto te lo mettone a bagno a l'acqua calla, poi cò na lametta te lo spellano bene bene, 'npo de pomata e tutto è a posto.

E dimme po', quanto se paga? 'mbe questo dipende da quanti ce n'hai. Oh per la madonna, questa è bella mò! Perché tu quanti ne te? Io veramente ce n'ho tre! Ah, mo so capitu perché sta esso: Io bonomo meu ne tengo una solu, pozzo i a resicà! Esso tocca a tajà la corda, e defatti tajà la corda e revenne a Roccapura. Ma se ne pozzo senti più? Ch'era successu? Era successu che s'era sbajiatu portone, anziche 'mbocà a Casinu, era entratu dallu pedicure, quillu le levano li calli a li pedi....

Mario Vinci

PALESTRINA

La cima de broccolo

Vidi che bella cima!
Diceva l'ortolano colla moglie.
Pare 'na signorona
Ssettata 'n mioso a tutte chelle foglie.
A senti chelle lodi,
a cima se cretè d'esse regina.
E comenzà a burlà
Nà pianta de cicoria là vecina.
Ma chesta ce respusi:
- Ridi, ridi, minchiona, che si bella.
Domà ce parleremo,
Quanto che strillerai alla patella.
D. Angelo de Prosperis

FRASCATI

'N bellu ricordo

Era 'a notte più lunga dell'anno, 'a notte de Natale, poteva esse u 1936-37 o 'lla vecinu. U cenone era fenitu, 'n bellu cenone, 'a famija unita, aspettavamo mezzanotte, perché a quell'ora tutti, a San Pietro o a San Rocco, ringraziavano Gesù, che ogni anno nasceva p' ricordacce d'esse 'n po' più boni: a Nascita. Ce se teneva tantu allora. Nù tenevamo a cattedrale a du' passi, facevamo prestu. Tra 'na tombolata e 'n'atra, papà vòlle ariccontà, con po' de commozione, unu dei tanti fatti che c'èrenu successi quann'era munellu. Su per giù queste so' 'e parole sèi.

(segue a pag.10)

Florido Bocci

GROTTAFERRATA

"Rompi" e "Zombi" (2a parte: I "Zombi")

I ZOMBI, 'nvece, sò tipi spenti, tristi, sempre seri, mezzi depressi: si tenno 'mproblema n' 'u risòrvino mmai, anzi s' 'u spòsino proprio, ce convivino e 'u usino comme argomentu de conversazione... Tènno sempre 'a forfora sopra a giacca; puzzino sempre 'mpò de sudore o, peggio, de piscio; tenno i denti gialli, l'alitu pesante, l'occhi mezzi 'ppiccati, 'a camicia mezza fori e mezza dentro. Lenzòli e foderette i càmmino ogni par de mesi, e mancu i sgrillino pe' face pià 'mpò d'aria: 'a notte so' l'acari che i fanno girà e cambià de posizione mentre dòrmino. 'A matina quandu se àrzino (cadunu more de' notte), danno 'na 'ccompagnata a 'e coperte e richiudino u lettù senza fallu nemmeno freddà (a u materazzu ce se scava a forma de u corpu e... 'a bara è pronta). Pare sempre che te fanno 'mpiacere si i porti a fà 'na gita, o si i 'nviti a cena; so' pallosi comme 'na canzone in LA minore, comme 'na giornata griggia che nun riesce a piove, comme 'na lampadina de quelle che prima che se scallino e fanno luce si già escitu da 'a cammera. Tanti, de notte, dòrmino pocu... ma 'ncompensu u giornu se bbiòcchino de qua e de llà. So' malaticci, mmollicci, sudaticci, piagniticci... Si u Lunedì tenno da i a Roma, se mettino pensieru da u Giovedì prima; 'e feste de Natale n' 'e ponno soffri, 'e vacanze 'i strèssino; 'u lavoru 'nce piace ma 'a pensione 'i manna 'ndepressione. Nun sopòrtino u trafficu e piano piano n' èscino ppiù... 'A machina sia è sempre mezza scassata e quandu guidino i riconosci subito; tenno i specchietti laterali chiusi (a issi 'nce sèrvino), u fendinebbia rossu de dietro 'ccesu pure quandu 'nce vò (e che te ceca); pe girà a sinistra mettino a freccia (che fa contattu e lampeggia a luce d' 'a targa) e se fèrmno 'mmezzo, pe' storto (che tu nun po' sfilà a destra), spèttino che passino tutte 'e machine, pure quelle de u giornu appresso... Così de dietro fanno 'a fila e sippire ce soni, 'ncazzatu, 'nte frèghino pe' gnente. So' fatalisti, rassegnati, superstiziosi, ipocondriaci. Si fùssero colori sarriano "nero opaco", "bianco sporco", "verde marcio"; si fùssero animali sarriano Bràdipi, Camaleonti, Meduse spiaggiate. U giornu che te cèrchino (guasi sempre de Lunedì, quandu ricomincia a settimana e issi tenno l'ansia a 1000 - ma pure a ti te rode u chiccherone!), te comincio a marcà da 'a matina presto, 'i 'ncontri cinque o sei vote; tu magari st' a lavorà o a parlà co' atri colleghi: issi 'nse 'vvicinino, perché nun òsino tantu si st' 'ncompagnia; però i vedi che te guardino da lontano, camminèno muru-muru, co' quill'occhietti spenti, 'nnaquarelliti, 'mploranti, comme pe' fatte capi che te vonno di caccòsa de 'mportante, de riservato... e tu 'ncapisci! Quand'è così te conviè datte 'na grattata e sentilli. E allora te fanno fa' 'ncore piccolu piccolu, preparite... Te ricòntino minimo che 'a madre sta a u spidale pe' 'mmori, a fia 'ncinta ha persu u postu e issi tenno 'a piorèa che cià fattu cascà tutti i denti... Po', finalmente, doppo atre disgrazie e nere prevision, arivino "al dunque" e te chiedono si conosci cadunu pe' fa' pià l' "accompagnu" a 'na zia anziana che sta 'lletata e s' 'a fa' sotto! Tu provi a dicce che u mestiere tiu è n' atru e che, forse, dovriino i a' USL pe' chiede 'nformazzioni; ma issi continuino che quistu e quill' atru, co' a legge 104, manchino da u postu de lavoru comme vonno... e nun ne tenevino dirittu... e si te pare giusto oppure no... e che, volenno, tu, però, co' 'e conosenze che tenghi (?), co' a bona volontà... Che po', tantu pe' capisse, issi parlino e parlino ma tu mancu i conosci troppo bbè chi so'!!

Lello Gentilini

SAN CESAREO**In arrivo autovelox e semafori**

(Luca Marcantonio) - Tempi duri per gli Schumacher *de' noantri*. La pacchia sta infatti per finire per tutti coloro che ormai da molto tempo stanno esagerando con la velocità e la condotta pericolosa in auto. Le segnalazioni di problematiche inerenti a tali condotte sono in aumento, e di conseguenza è più elevato il rischio per quei cittadini che, pedoni o no, subiscono questa pernicioso prepotenza. Per far fronte ai furbi e agli indisciplinati che purtroppo minano la serenità e l'incolumità altrui, sono in arrivo a San Cesareo un'apparecchiatura per la rilevazione della velocità e due nuovi impianti semaforici. Riguardo l'autovelox la sua adozione è stata anticipata dal comandante della Polizia Municipale, tenente Guido Scarpato, con un comunicato alla cittadinanza. Nel manifesto si legge, tra l'altro, "... è intenzione dell'amministrazione comunale garantire ai cittadini, attraverso un maggior controllo, la sicurezza delle vie di comunicazione del territorio comunale in cui il traffico scorre ad elevata velocità e che in alcuni tratti crea pericolo per l'incolumità pubblica. Essendo stata segnalata più volte, sia dai cittadini che dal comando di polizia municipale, l'opportunità di adottare adeguate contromisure per fronteggiare l'elevata velocità, causa prima degli incidenti stradali, l'amministrazione comunale, con delibera di giunta n. 127 del 30 ottobre 2003, ha stabilito l'attivazione del controllo della velocità su strada mediante misuratore elettronico".

Per quanto attiene invece ai semafori, anche qui dopo le pressanti richieste giunte soprattutto da privati cittadini, e tenuto conto della pericolosità dei luoghi che saranno interessati, l'iter del progetto di installazione è alla fase decisiva. I punti dove sorgeranno le nuove paline sono gli incroci che riguardano la via Casilina sia all'altezza di piazza Giulio Cesare sia all'uscita di via Filippo Corridoni. In questi punti, il traffico e l'imprudenza degli automobilisti hanno reso necessaria l'adozione del provvedimento. L'installazione dei semafori era un'iniziativa già da molto tempo in cantiere ma la mancanza di risorse economiche ha reso vane le migliori intenzioni. Le cose sono però cambiate, il progetto delle nuove infrastrutture è stato infatti presentato alla Provincia di Roma dove ha trovato favorevole accoglimento. A tal proposito, il ten. Scarpato ha inteso ringraziare il consigliere Daniele Leodori per essersi adoperato affinché il progetto venisse inserito in bilancio e, quindi, finanziato.

MONTE COMPATRI**79° Fiera di S. Giuseppe 24 aprile - 2 maggio**

(Mirco Buffi) - Musica con concerti di gruppi rock, del Coro Polifonico Alessandro Moreschi e della banda locale con l'esibizione delle stupende majorettes fresche di un favoloso 3° posto ad un raduno nazionale; Mostre fotografiche e di disegni, tornei sportivi, visite guidate al centro storico, mostre d'auto e moto d'epoca; sono queste alcune delle iniziative offerte dalla 79° Fiera di S. Giuseppe, oltre che, naturalmente, stands con prodotti di ogni tipo.

Quest'anno la manifestazione si svolgerà presso il campo sportivo e una navetta collegherà costantemente il sito dell'esposizione con il centro abitato dove sarà possibile degustare i prodotti tipici di Monte Compatri presso i numerosi ristoranti. La Fiera è sicuramente la festa popolare più antica di Monte Compatri, è per questo che rappresenta un appuntamento da non mancare, in quanto, a correlare l'aspetto economico dell'evento, la serie di iniziative suddette, spesso legate alle tradizioni della civiltà tipica di un piccolo paese, ne rammentano gli antichi profumi.

Appuntamento a tutti, quindi, dal 24 aprile al 2 maggio a Monte Compatri



Parrucchiere Sandro
Tucco e Acconciature Spese
per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

CIAMPINO**Il loop dell'armonia**

(Cristina Stillitano) - Lei forse la conoscete già, la tromba di Paolo Fresu. Già,



forse, ne avete seguito il lamento che si raccoglie intorno ad una nota e si sprigiona senza posa, con tenue ostinazione, a far credere che anche la dolcezza possa, a volte, essere infinita. L'altro è l'oud, il liuto arabo, con la cassa a mandorla e la metallica, antica, esotica profondità di terre d'oriente. La suona, ma forse si dovrebbe dire la accarezza e la percuote, il tunisino Dhafer Youssef.

Nella serata d'apertura, si incontra sul palco dell'ottava edizione del "Ciampino Jazz Festival", con un aereo alle spalle che prende il volo tra le note di un pentagramma. L'intesa è istantanea e struggente, dapprima sussurrata senza fretta e senza eccessi, poi sempre più audace e decisa. Giocano a rincorrersi, a lanciare i suoni come fossero dadi e ritardarli, duplicarli, riprodurli. Con affiatamento perfetto, con sorprendente capacità tecnica, costruiscono un tappeto sonoro, lo arricchiscono di percussioni ed effetti speciali e poi vi si insinuano, invitandosi, imitandosi, sbizzarrendosi liberamente. Lo chiamano *loop* nel linguaggio tecnico: la trappola. Si campiona dal vivo un giro di note, una base, e poi la si manda a ripetere ipnoticamente se stessa, mentre l'esecuzione prende altre vie, il suono si incrementa, l'armonia si moltiplica, l'orecchio si perde nell'eco di un'ossessione sulla quale si imprime, libero, il percorso strumentale. La sperimentazione a cui si abbandonano i due artisti ha il pregio di riuscire a conservare sempre l'equilibrio dolce ed essenziale delle loro sonorità di base. Tra ardite sovrapposizioni, nell'atmosfera intima ed antica, si alza, a volte, ed è un vero spettacolo, la voce di Youssef, a rammentare quanto sia bella, forse insuperabile, la semplicità di un canto.

La direzione artistica del Festival è a cura di Flavio Severini, l'organizzazione è gestita dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ciampino, con il contributo della Provincia di Roma. Per informazioni potete rivolgervi alla Pro Loco del Comune, il programma e le date dei concerti sono consultabili su Internet.

**50 anni d'amore**

Giancarlo Bernardo è lieto di annunciare le nozze d'oro dei propri genitori

Vittorio Bernardo - Onelia Vittori

Si conobbero alla fine degli anni 40 alla festa dell'acqua acetosa a Squarciarelli durante una tradizionale gita fuori porta, ed il 26 aprile del 1954 si unirono in matrimonio nella Basilica S. Barnaba di Marino, coronando il loro sogno d'amore.

Il prossimo 26 aprile 2004 nella medesima Basilica alle ore 11,00 festeggeranno le nozze d'oro. Dopo la cerimonia saluteranno parenti ed amici presso un noto ristorante del Castelli Romani.



**VENDITA
MATERIALE**

TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367



La Favola
Ristorante Pizzeria
Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

I.ELLE CONSULTING

CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG
Legge 108
riabilitazione cattivo pagatore

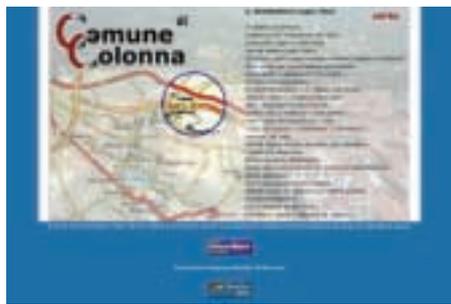
CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO

Via Scipione Borghese, 1- Monte Porzio Catone (RM)
Per informazioni telefonare al n.ro 06/94.34.05.97
e-mail XOMNIA@INWIND.IT

COLONNA

Il sito del mese: Comune di Colonna

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Proseguendo il nostro tour elettronico dei Castelli Romani visitiamo questo mese il portale del Comune di Colonna, posto all'indirizzo: www.comune.colonna.roma.it



Una volta caricato tale url ci accoglie un'animazione fatta con Flash in cui una bella foto scopre il paese dall'alto, confondendosi poi con un simpatico testo in dialetto colonnese. Al margine inferiore della pagina sono riportati i link per reperire il plug-in con cui visualizzare le animazioni, nonché i consigli per la visualizzazione (800x600@65k colori) che se rispettati andrebbero però a pregiudicare la fruizione delle pagine. Cliccando su ENTRA si accede alle varie sezioni del sito che appaiono incasellate in classiche tabelle html (peraltro molto larghe) che trattano di news, eventi, servizi importanti. Una di esse è dedicata alle notizie fornite dall'Adnkronos, mentre in alto, in un frame compaiono i link alle sezioni in cui è strutturato il portale. Esse sono: COMUNE ospita la composizione della giunta, del consiglio, dei vari uffici, i loro recapiti (anche di posta elettronica), i loro orari; modulistica (anche tramite Comuni.it), raccolte di delibere e bandi, risultati elettorali. AL PAESE dà indicazioni su dove sia Colonna (perché però non evidenziarlo sulla cartina?), su come arrivarci ed il suo stradario; alcune belle foto del paese (una sola espandibile...), altre della Mostra dei Presepi: un po' di storia ed un po' di poesie in dialetto. AGENDA riguarda le associazioni presenti sul territorio comunale, la biblioteca di cui riporta gli orari, i recapiti del laboratorio teatrale; sono inoltre presenti gli orari dei treni e rimandi a quelli degli autobus. NEWS ospita una rassegna stampa di articoli di interesse locale abbastanza estesa, ma crediamo non più aggiornata in ragione della data delle ultime pubblicazioni. LINKS offre, appunto, collegamenti a siti di diverso genere: dall'informazione, anche locale, ad istituzioni, svago, ecc... INFORMAGIOVANI rappresenta un portalino a sé stante, gestito dall'omonimo ufficio del Comune; offre informazioni od in alternativa link interessanti rivolti ai ragazzi riguardo a lavoro, studio, leva ed in generale tutte le info che offre questo genere di uffici. Il sito di Colonna, attivo sin dal lontano 2000, è gestito dal Consigliere Roberto De Filippis (in collaborazione con la Ticoop) a cui va ascritto il merito di aver fortemente voluto un portale dedicato al paese castellano. Le raccolte di documenti, un significativo aggiornamento delle pagine e la pubblicazione di indirizzi di posta elettronica si ascrivono come meriti al portale. La volontà di economizzare i costi di mantenimento della risorsa però ha portato ad una politica di gestione amatoriale delle pagine web, che se da un lato risulta encomiabile, dall'altra grava il sito di vari problemi: una grafica soppassata che non riesce a giovare di pur simpatiche animazioni e contributi in Flash, una forte incoerenza nello stile delle pagine e nella gestione dei link, problemi di impaginazione, completa assenza di alcune sottosezioni e raccolte di documenti. Tutto ciò costa l'anno 110 euro ed un sacco di impegno ad alcuni amministratori, ma che sia arrivato forse il momento di investire di più (anche in termini di denaro) su di un servizio ormai imprescindibile?

LINKS offre, appunto, collegamenti a siti di diverso genere: dall'informazione, anche locale, ad istituzioni, svago, ecc... INFORMAGIOVANI rappresenta un portalino a sé stante, gestito dall'omonimo ufficio del Comune; offre informazioni od in alternativa link interessanti rivolti ai ragazzi riguardo a lavoro, studio, leva ed in generale tutte le info che offre questo genere di uffici. Il sito di Colonna, attivo sin dal lontano 2000, è gestito dal Consigliere Roberto De Filippis (in collaborazione con la Ticoop) a cui va ascritto il merito di aver fortemente voluto un portale dedicato al paese castellano. Le raccolte di documenti, un significativo aggiornamento delle pagine e la pubblicazione di indirizzi di posta elettronica si ascrivono come meriti al portale. La volontà di economizzare i costi di mantenimento della risorsa però ha portato ad una politica di gestione amatoriale delle pagine web, che se da un lato risulta encomiabile, dall'altra grava il sito di vari problemi: una grafica soppassata che non riesce a giovare di pur simpatiche animazioni e contributi in Flash, una forte incoerenza nello stile delle pagine e nella gestione dei link, problemi di impaginazione, completa assenza di alcune sottosezioni e raccolte di documenti. Tutto ciò costa l'anno 110 euro ed un sacco di impegno ad alcuni amministratori, ma che sia arrivato forse il momento di investire di più (anche in termini di denaro) su di un servizio ormai imprescindibile?

NEWS ospita una rassegna stampa di articoli di interesse locale abbastanza estesa, ma crediamo non più aggiornata in ragione della data delle ultime pubblicazioni. LINKS offre, appunto, collegamenti a siti di diverso genere: dall'informazione, anche locale, ad istituzioni, svago, ecc... INFORMAGIOVANI rappresenta un portalino a sé stante, gestito dall'omonimo ufficio del Comune; offre informazioni od in alternativa link interessanti rivolti ai ragazzi riguardo a lavoro, studio, leva ed in generale tutte le info che offre questo genere di uffici. Il sito di Colonna, attivo sin dal lontano 2000, è gestito dal Consigliere Roberto De Filippis (in collaborazione con la Ticoop) a cui va ascritto il merito di aver fortemente voluto un portale dedicato al paese castellano. Le raccolte di documenti, un significativo aggiornamento delle pagine e la pubblicazione di indirizzi di posta elettronica si ascrivono come meriti al portale. La volontà di economizzare i costi di mantenimento della risorsa però ha portato ad una politica di gestione amatoriale delle pagine web, che se da un lato risulta encomiabile, dall'altra grava il sito di vari problemi: una grafica soppassata che non riesce a giovare di pur simpatiche animazioni e contributi in Flash, una forte incoerenza nello stile delle pagine e nella gestione dei link, problemi di impaginazione, completa assenza di alcune sottosezioni e raccolte di documenti. Tutto ciò costa l'anno 110 euro ed un sacco di impegno ad alcuni amministratori, ma che sia arrivato forse il momento di investire di più (anche in termini di denaro) su di un servizio ormai imprescindibile?

ROCCA PRIORA

Amministratori per il sistema museale

(Nicola Pacini) - Si è riunita presso la Sala del Consiglio di Palazzo Savelli l'Assemblea degli Amministratori del Sistema Museale territoriale Grand Tour dei Castelli Romani e Prenestini, per la ratifica dei nuovi componenti e per l'approvazione della Relazione Programmatica 2004-2005 e l'approvazione del Regolamento di Funzionamento. Come noto, l'XI Comunità Montana si è fatta promotrice del Sistema Museale Territoriale, che oltre ai territori compresi nella stessa Comunità, abbraccia alcuni Comuni dei Castelli Romani e dell'area Prenestina fuori del territorio montano. È recente la richiesta del Comune di Rocca Priora, facente parte del territorio, dei Comuni di Lanuvio, San Vito Romano, Valmontone e Velletri, non appartenenti al territorio montano. Oltre a questi comuni hanno chiesto di aderire al Sistema Museale il Museo Cardinal Massaia di Frascati e l'Istituto Nazionale di Astrofisica di Monte Porzio.

Attualmente sono 16 i Comuni del Sistema Museale. L'Assemblea degli Amministratori è uno degli organi previsti nella Convenzione, l'altro è il Comitato Tecnico-scientifico, e deve deliberare le linee guida per le attività del Sistema. La riunione è stata presieduta dal presidente della XI Comunità, Giuseppe De Righi, affiancato dal vice presidente e assessore alla cultura, Sandro Vallerotonda, coadiuvati dal segretario Rodolfo Salvatori e dallo staff tecnico. Era presente anche la dott.ssa Contino della Regione Lazio. Il sindaco di Rocca Priora Adriano Coletta ha porto il benvenuto agli ospiti, ricordando che la riunione si svolgeva nella sala del Consiglio più alta dei Castelli, ed augurando a tutti un buon lavoro. Il vice presidente Vallerotonda ha letto una breve relazione, con le linee guida degli interventi immediati per l'attività del Sistema Museale. È seguita una relazione della direttrice del Sistema Museale, Cappelli, che ha illustrato il programma di massima del procedimento che vedrà nei prossimi mesi l'operatività del Sistema Museale. Patrizia Di Fazio dell'Agenzia di Sviluppo della Comunità, ha comunicato gli interventi predisposti per poter realizzare i progetti ed i relativi finanziamenti, regionali, nazionali e Comunitari, ai quali attingere per far fronte agli impegnativi programmi attuativi e di sviluppo. La XI Comunità ha già ricevuto dalla Regione Lazio la somma di 130.000 Euro, per far fronte all'impianto del Sistema, ai sensi della L.R. 9/99. Entro giugno saranno disponibili ulteriori 35.000 Euro per i primi pacchetti culturali, e per un'azione di Marketing mirata alle scuole romane. Ulteriori fondi per la cartellonistica, materiale informativo, pacchetti turistici, convegni, per un totale di 72.000 Euro, saranno disponibili nei prossimi mesi. Altri fondi si spera di reperirli tramite progetti mirati per la promozione e divulgazione dell'iniziativa, per gli interventi sui singoli musei locali, per fini didattici, e per l'allestimento di materiale informativo e di pubblicazioni specializzate. La rappresentante regionale Contino s'è dichiarata entusiasta dell'idea, in primis perché parte dalla base, cosa piuttosto rara, e poi perché prevede la cooperazione di numerosi Enti territoriali. L'iniziativa non potrà non avere successo, ha concluso la Contino. L'Assemblea degli Amministratori, dopo numerosi interventi dei presenti, ha approvato l'adesione dei nuovi Comuni, il regolamento di funzionamento ed il programma operativo del Sistema Museale Territoriale Grand Tour, predisposto dalla presidenza della Comunità Montana.

L'Ufficio Stampa della XI Comunità Montana ha infine comunicato che da giovedì 11 marzo sarà operante una rubrica radiofonica su Radio Onda Libera alle ore 17 per parlare di iniziative e sviluppo locale. La rubrica andrà in onda tutti i giovedì alle 17.

Assicurati un Poker vincente



4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita **Tempora Vita**
Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia. Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni **Tutela Infortuni**
Tale polizza è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie **Tutela Malattia**
Tale polizza è la soluzione efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia. La garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC **Ausilio**
Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di entrare nell'area di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza. Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri. 4x4 Tutela Persona è modulare e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia. Complessità delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

SANTA SEVERA

Il Castello di Santa Severa

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - In posizione avanzata a picco sul mare, il



Castello di Santa Severa appare imponente e vigoroso, con le sue quattro torri angolari, ed ha mantenuto il suo aspetto di fortezza a guardia delle acque antistanti. Il castello sorge sul luogo dell'antica Pyrgi -città Pelasgica- sui resti delle mura romane che più tardi furono dedicate a Santa Severa, giovane cristiana che qui subì il martirio. Era l'anno 298 ed essa fu sepolta presso il mare, nel luogo dove fu eretta poi a sua memoria una cappella nei pressi del castello normanno. Molti secoli dopo, nel 1594, le fu consacrata una chiesa all'interno delle mura. Il castello viene menzionato per la prima volta nel 1068, nel Regesto farfense, quale possedimento dei monaci di Farfa.

Passò di mano in mano così come era stato per il castello di Santa Marinella, fino al 1429. Da questa data rimase sempre in possesso dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia.

Fu poi dei monaci di S. Paolo fuori le Mura, poi dei Tignosi (metà sec. XIII) e dei Venturini (dalla fine del sec. XIII). Gli Orsini ebbero diritti su di esso fra il XIV ed il XV sec. Ad essi si deve probabilmente la sua trasformazione più importante con la costruzione dell'ampio recinto e del primo nucleo della rocca vera e propria. All'epoca risale l'impianto del complesso, i poderosi torrioni, lo slancio ascensionale, tipicamente gotico, dell'insieme.

Nel 1433 fu venduto da Eugenio IV ad Everso conte di Anguillara. Tornato sotto il diretto dominio della S. Sede, il feudo passò al Cardinale Guglielmo d'Estouteville nel 1478, e da questi, dopo appena quattro anni, ritornò nuovamente all'Ospedale di S. Spirito. Nel 1488 il Precettore Pio de' Medici della Rovere ed il Capitolo dei frati di S. Spirito elessero come Castellano della Rocca di S. Severa Albertino de' Medici, fratello di Pio. Nello stesso periodo venne costruita una seconda cinta muraria, che è da attribuirsi ai grandi lavori fatti eseguire dallo Stato Pontificio con Sisto IV (1471-1484), successivamente con Paolo III (1534-1549) il luogo divenne di notevole importanza strategica, dovuta alla sua vicinanza a Civitavecchia e a Roma. Nel sec. XVI si ebbe il rifacimento pressoché totale della rocca e la costruzione di due torri circolari agli spigoli della parete. Nel sec. XVII furono eseguiti importanti lavori tanto che nel sec. XVIII il principale punto di difesa era il maschio, ove erano concentrate le artiglierie. Ciò prelude alla trasformazione della rocca in palazzo signorile. Il grande complesso si articola nel castello e nell'adiacente borgo. Il tutto è abbracciato da tre cinte murarie. Il nucleo centrale risale al secolo XI mentre la prima cinta è trecentesca. La seconda fu eretta nel Cinquecento, la terza nel Settecento. Nel 1633 Mons. Raccagni, in occasione di una visita di Papa Urbano VIII, fece erigere un arco sotto il Baluardo più grande di S. Severa, che è quello centrale, ove aprì la porta che tutt'oggi è la principale, a cui sovrappone l'arma di quel Sommo Pontefice in mezzo e, ai lati, quella dei due nipoti, il Cardinale Francesco Barberini e Taddeo, Prefetto di Roma. Sul lato nord-est esistono ancora resti di mura poligonali romane del III secolo a. C.

Visto dalla spiaggia, il castello si presenta con una compatta mole squadrata, leggermente svasata in basso in modo da assorbire l'urto delle onde, e praticamente priva di finestre se non nella parte più alta. Delle quattro torri angolari che lo caratterizzano, due sono rettangolari e altrettante cilindriche, cilindrico è anche il mastio, collegato alla costruzione da una passerella. Se si arriva dalla strada, sono le mura settecentesche e poi quelle cinquecentesche a rivelare che in stretta dipendenza e connessione con il castello si è formato un piccolo nucleo abitato: l'atmosfera è ancora quella del passato, complici la pavimentazione delle stradine in pietra, gli archi sospesi che uniscono le costruzioni e la chiesetta dell'Assunta. Solo da ultimo si apre alla vista il fortilizio.

Prima si deve superare la terza cerchia muraria - quella trecentesca - anch'essa turrata e merlata, che ingloba nelle murature ampie sezioni delle cortine poligonali del *castrum* romano. Il borgo racchiude una serie di piccole abitazioni, un'area cimiteriale, la chiesa, una macina, una cisterna e quant'altro necessario alla vita di un villaggio ben difeso e capace di gestirsi in autonomia, attrezzato con un porto atto ad ospitare ancora nel '500 navi di discreta grandezza, se la galera che trasportava nel 1536 papa Paolo III fu in grado di attraccarvi. Il Castello ospitò ben nove Papi in brevi soggiorni in occasioni di viaggi via mare, ma fu Leone X (1513-21) che vi soggiornò di più e a lungo: ben cinque volte, perché amava la caccia, che poté coltivare nella macchia della località Pian Sultano, e si interessò anche di far ripulire il bacino del porto e cingere il castello con un muro. Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi lo occupano costringendo gli abitanti del borgo a rifugiarsi altrove.

La vita nel borgo riprende negli anni Cinquanta e l'ente ospedaliero provvede ad un restauro integrale negli anni sessanta, il borgo riacquista una sua bellezza, ma si registra la creazione di una serie di appartamenti da affittare per far quadrare i bilanci. Nel 1980, con la creazione delle Usl, l'ente ospedaliero fu sciolto e il borgo di Santa Severa passa di proprietà dall'Ospedale di S. Spirito al Comune di Santa Marinella. All'interno del castello è il Museo Civico Archeologico, istituito nel 1993, che custodisce reperti archeologici provenienti dai fondali, come anfore etrusche, romane, ancore litiche, ceramiche.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - Bonechi - Rendina- Fichera).

Attività svolte dal Photo Club Controluce nel 2003

Relazione presentata all'assemblea ordinaria di Marzo

(Mirco Buffi) - Il 2003 è stato, ancora una volta, un anno ricco di soddisfazioni per l'Associazione. Le iniziative portate a termine hanno sicuramente incontrato il favore della popolazione dei Castelli Romani ed oltre. Cercherò di riassumere cronologicamente quanto è stato svolto dalla nostra associazione durante l'anno passato.

- I primi appuntamenti si sono avuti con due mostre fotografiche organizzate durante i festeggiamenti in onore di s. Antonio Abate, il 19 gennaio, e in occasione dei festeggiamenti per san Giuseppe, Patrono di Monte Compatri.

- Il 22 marzo si è tenuta, presso l'abbazia di S. Silvestro, la premiazione finale del 3° Concorso di poesia Alfredo Michetti, destinato a tutti gli alunni delle scuole medie inferiori dei Castelli Romani e dintorni. L'iniziativa, fortemente voluta e organizzata dal nostro presidente Armando Guidoni, ha visto pervenire 264 poesie da 12 scuole.

- Il 23 marzo è stato presentato al pubblico il mio libro "Momenti monticiani", sul quale non mi dilungo per ovvi motivi, ma che, permettetemi di dire almeno questo, mi ha donato un'enorme soddisfazione principalmente per il fatto che, forse per la prima volta, è nato dalla collaborazione di tanti autori, sia monticiani di nascita che non.

- Come ogni anno, siamo stati presenti con il nostro stand, alla Fiera di Monte Compatri. Anche in quella manifestazione abbiamo proposto una mostra fotografica.

- Partecipazione, su invito dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri, alla 3° edizione della "Fiera del Libro", con una mostra fotografica sul tema: Compagni di Scuola.

- Su invito, abbiamo partecipato alle Feste dei Borghi, che si sono svolte durante le domeniche del mese di luglio, con mostre fotografiche sulle precedenti Sfide dei Borghi.

- Siamo stati presenti, come è ormai tradizione, ai festeggiamenti in onore della Madonna del Castagno, all'inizio di settembre, organizzando un'ulteriore mostra fotografica.

- Nella stessa settimana, siamo stati invitati a partecipare alla manifestazione musicale "Frammenti", che si è tenuta a Villa Sciarra a Frascati. Il comitato organizzatore, per l'evento, ci ha riservato uno stand nel quale dare spazio e far conoscere ai visitatori il nostro giornale "Notizie in... Controluce", distintosi per i suoi alti contenuti culturali.

- Per iniziativa del prof. Pietro Ciaravolo, responsabile del Centro per la Filosofia Italiana, con sede in Monte Compatri a Palazzo Annibaldi, e del nostro Presidente Armando Guidoni, dal mese di settembre hanno preso il via una serie di seminari con cadenza mensile sul tema: *Dentro l'uomo: lo sconosciuto*. Gli incontri hanno avuto un interessante riscontro, raccogliendo partecipanti provenienti anche dai paesi limitrofi.

Ritengo che essi rappresentino un'altra tangibile dimostrazione dell'impegno culturale che il Photo Club Controluce porta avanti da un quarto di secolo.

- Nel mese di novembre, ancora su invito, questa volta da parte dell'associazione "Pro Azzurra", abbiamo organizzato una mostra fotografica dal titolo: "Monticiani in divisa".

- Sempre a novembre, su incarico dell'Amministrazione Comunale di Monte Compatri, abbiamo curato l'editing e la stampa del "Notiziario amministrativo".

- Il 5 dicembre si è svolta l'annuale *cena sociale* tra i collaboratori della nostra Associazione che ha visto riunite circa ottanta persone. Per la prima volta sono stati premiati con una targa ricordo, alcuni soci che si sono distinti in tutti questi anni.

- Il 21 dicembre, a Colonna, scritto dal nostro collaboratore Fausto Giuliani e impaginato da Tarquinio Minotti, è stato presentato il libro: "Riecco Colonna", di cui il Photo Club è coeditore.

- Dal 21 dicembre al 7 gennaio, la nostra Associazione, per finire gli appuntamenti databili, ha partecipato in prima linea alla quarta edizione della manifestazione: "Presepi in Cantina" che, ricordo ai soci, è nata da una iniziativa di Tarquinio e che quest'anno è stata organizzata dalla "Monte Compatri 2000 - Pro Loco". Noi abbiamo aderito allestendo un presepe presso la nostra sede, altri in una cantina, e invitando un maestro presepe di Napoli, Leopoldo Speranza, che ha esposto 22 opere.

Come dicevo, quelli elencati finora sono stati gli appuntamenti che ci hanno visto protagonisti nel 2003. Ma molti altri sono stati gli impegni su cui ci siamo prodigati.

A tutti vorrei anteporre, e non poteva che essere così, "Notizie in... Controluce, che lo scorso anno ha visto crescere a dismisura i consensi in tutti i Castelli Romani: le richieste di copie sono in costante e notevole incremento. Purtroppo non disponiamo di risorse economiche per aumentare la tiratura. Il sito internet è letteralmente esploso, passando dai 15.000 visitatori mensili di gennaio ai 27.500 di novembre, ed ormai si è attestato su questa cifra. I collaboratori più o meno fissi hanno superato le 200 unità, quelli occasionali non si contano più. Ecco, credo che questi numeri diano le giuste dimensioni del nostro giornale e credo che sia giusto anche ringraziare Armando e Tarquinio che di questo successo sono senz'altro i due maggiori artefici.

Durante tutto l'arco dell'anno, abbiamo collaborato ad innumerevoli iniziative; fra tutte cito il patrocinio e il contributo con libri al 2° Concorso dedicato al "Venerabile Narciso", e l'aiuto all'organizzazione dei festeggiamenti in onore di una visita che don Narciso, il nostro amato prete ormai in pensione, ha fatto alla nostra comunità in autunno.

E veniamo alla biblioteca. La Biblioteca del Photo Club, specializzata sui Castelli Romani e il Lazio in genere, l'anno scorso ha visto aumentare notevolmente il suo patrimonio. Si è deciso di donare alcuni libri, circa un centinaio, quasi tutti di narrativa, alla neonata "Biblioteca Comunale", nel contempo, però, ne sono arrivati circa duecento di argomento più inerente alla specializzazione che ci siamo prefissati. Di fatto, al momento abbiamo sugli scaffali quasi 900 libri sui Castelli Romani e il Lazio.

Proseguendo, posso comunicare che Tarquinio ha continuato la sua ricerca storica fotografica su Monte Compatri ed ha iniziato ad elaborare delle raccolte a tema sullo stile del suo libro "L'immagine dei ricordi". Uno, dedicato ai militari è già ultimato, il sogno è quello di poter vedere questi lavori pubblicati in un nuovo libro... vedremo.

Un posto di rilievo, tra le nostre attività, va sicuramente dato alle gite che Armando e Tarquinio hanno organizzato. Mentre scrivevo questa relazione mi è tornata alla mente solo quella che ha visto il Photo Club e parecchi suoi soci visitare "Le Cinque Terre". Ma come ogni anno ne sono state effettuate diverse altre nei dintorni del Lazio.

Infine, durante la partecipazione alla manifestazione "Frammenti" di cui ho detto prima, abbiamo preso contatto con un gruppo di giovani aggregati nell'associazione "La Foresta di Piume - laboratorio storico antropologico di ricerca". Questi ragazzi, laureati, studiosi ed appassionati di antropologia, hanno iniziato a frequentare la nostra biblioteca per svolgere una ricerca sui vini dei Castelli Romani. Ricerca che si è poi concretizzata con un corso sui vini che, grazie al nostro interessamento, si sta tenendo proprio qui a Monte Compatri. Nel corso dell'anno, inoltre, è stato predisposto quanto necessario per il 4° Concorso di Poesia "Alfredo Michetti" che si è concluso proprio in questo mese di Marzo.

E con questo ho concluso. Spero di non aver dimenticato niente e soprattutto nessuno, un ringraziamento particolare lo voglio dedicare a tutti i nostri sponsor e inserzionisti pubblicitari, perché senza di loro tutto quello che ho appena elencato non sarebbe stato possibile.

CIAMPINO

Con.so Naz. di esecuzione Musicale "Hyperion"

(Nr) - L'Associazione Culturale Chorus Line Club di Ciampino, con il patrocinio del Comune di Ciampino, della Provincia di Roma, della Regione Lazio, della Associazione Italiana Professionisti Spettacolo & Cultura, e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia, la ProLoco di Ciampino e il Centro Culturale Comunale per le Arti applicate e il Territorio Casale dei Monaci, indice ed organizza la IV edizione del Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion" - "Premio Speciale Lorenzo Bernabai" e la II edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion", che si svolgeranno dal 29 maggio all'8 giugno 2004 a Ciampino.

Il Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Hyperion" si svolgerà, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 29 maggio al 5 giugno 2004 ed è aperto a tutti i giovani musicisti di ambo i sessi di qualsiasi nazionalità, purché residenti in Italia. Il Concorso è articolato in quattro sezioni: Sez. I Pianoforte; Sez. II Pianoforte a 4 mani; Sez. III Archi solisti (violino, viola, violoncello, contrabbasso); Sez. IV Canto. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 2 maggio 2004 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

Il Premio Speciale "Lorenzo Bernabai", consistente in una targa d'argento offerta dal M° Grazia Barbanera Bernabai ed una borsa di studio, sarà assegnato al concorrente violinista della sezione III che avrà dimostrato maggiore sensibilità musicale. I concorrenti che avranno diritto ai premi, che consistono in borse di studio, saranno tenuti a ritirarli durante la serata di premiazione e concerto dei vincitori che si terrà la sera del 9 giugno 2004, ore 21.00 presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino (Viale del Lavoro, 59).

Il Concorso Internazionale di Musica da Camera "Hyperion" si svolgerà, presso il Casale dei Monaci in Via Superga, dal 6 giugno all'8 giugno 2004 ed è aperto a tutti i musicisti di ambo i sessi, di qualsiasi nazionalità, senza limiti di età. Il Concorso è aperto a qualsiasi formazione cameristica da duo al quintetto con o senza pianoforte. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate entro e non oltre il 2 maggio 2004 all'indirizzo dell'Associazione organizzatrice.

I concorrenti che avranno diritto ai premi, che consistono in borse di studio, saranno tenuti a ritirarli durante la serata di premiazione e concerto dei vincitori che si terrà la sera del 9 giugno 2004, ore 21.00 presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino (Viale del Lavoro, 59). In particolare al 1° classificato l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia offrirà due concerti e la realizzazione di un CD promo (master) di qualità professionale offerto da Classic Studio.

Per informazioni: Ass. Cult. Chorus Line Club Via di Morena, 93 - 00043 Ciampino

tel. 06.7914727 - 338.7179813 - 338.9165971 - 333.4439416 - 348.3330854

info@choruslineclub.it

www.choruslineclub.it

ARICCIA

Palazzo Chigi visto alla tv

(Silvia Cutuli) - Ariccia diventa set cinematografico, ospitando negli appartamenti un tempo appartenuti ai Chigi, la famiglia televisiva degli Obrofari. Si gira "Orgoglio", serie tv in ventisei episodi in onda su Rai1, per la regia di Vittorio De Sisti e Giorgio Serafini. Sullo sfondo del Ponte di Ariccia e della Piazza di Corte, rivive la vita della campagna romana dei primi del '900. Nobili terrieri e proprietari di una banca, i "ricchi" per fiction, si muovono nei saloni cinquecenteschi iniziati dalla nobile famiglia romana dei Savelli, e successivamente trasformati dai Chigi, subentrati nel possesso del feudo di Ariccia nel 1661. I nuovi proprietari affideranno poi a Gian Lorenzo Bernini, la progettazione degli ulteriori interventi al Palazzo.

Romantiche passioni si scontrano sul set, con un destino a tratti crudele, che sembra voler privare Anna Obrofari dell'amore, quello vero per il figlio del fattore Pietro Pironi. Contenitori di ansie, speranze e segreti, sono gli spazi decorati tra gli altri dalle tempere di Cades (stanza dell'Ariosto), da Coccetti (grottesche della stanza del Principe), Mario, Giani e Campovecchio (sala dei paesaggi).

Come può Anna, fuggire da una vita praticamente impostale, dal disgustoso marito Conte Herman Ludovici? Il desiderio di fuga verso quella terra, l'America, che un tempo la privò di Pietro e la costrinse a vivere segretamente la maternità di Aurora, è forte. Anna confida al bosco circostante il Palazzo, i suoi pensieri durante le passeggiate tra le magnifiche sequoie americane che proprio i Chigi introdussero nel parco. Una delle tante testimonianze, insieme all'arredamento originale del '600, conservate intatte, tesori che la scatola magica televisiva ha mostrato agli occhi d'Italia, come accadde del resto in passato con le riprese nel Palazzo, del famoso "Gattopardo".

OLEVANO ROMANO

Mestiere, Passione o Aspirazione

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - La bellezza dello scrivere, l'interesse nel leggere e scrivere, incoraggiare con il proprio modo e con le proprie attitudini, lo scrivere e il leggere, anche sbagliando, ma l'importante è che si faccia. "Parliamone", mestiere, passione o aspirazione, un diario lungo cinque anni sui vizi e le virtù, sui successi e sugli errori, su quella differenza tra qualità del servizio dato e la qualità compresa. Occorrerà comprendere meglio le ragioni degli altri e forse bisognerà più spesso dire: parliamone. Guido Milana, uomo, padre, marito, cittadino, politico, scrittore della propria esperienza. Il ricavato totale del libro "Parliamone" sarà devoluto al fondo per le adozioni a distanza istituito presso la biblioteca del Comune di Olevano Romano.

MONTE COMPATRI

Il Comune acquista Palazzo Altemps

(Mirco Buffi) - A pochi mesi dal suo insediamento a Palazzo Borghese, la Giunta Comunale, guidata dal sindaco Franco Monti, ha messo a segno un magnifico colpo che potrebbe portare enormi benefici alla cittadinanza di Monte Compatri sia da un punto di vista economico che culturale. Si tratta dell'acquisto di Palazzo Altemps. Questo edificio, situato nel centro storico del paese, è di notevoli dimensioni, circa 1000 mq calpestabili, e quindi si presta ottimamente a qualsiasi destinazione gli si voglia dare.

Il Sindaco Franco Monti ha gentilmente accettato di rispondere ad alcune nostre domande per informare la popolazione su come sarà impiegata la struttura di Palazzo Altemps.

Sig. Sindaco, innanzitutto, quanto è costato l'edificio di Palazzo Altemps?

Il costo complessivo è di 310.000 euro più IVA, però va sottolineato che a questa cifra dovrà essere decurtata la somma di 40.000 euro che abbiamo speso in passato per la messa in sicurezza del fabbricato. Per cui alla fine dovremo pagare 270.000 euro che, ci tengo a dirlo, saranno elargiti in contanti e prelevati direttamente dalle casse comunali.

Quale sarà la destinazione del complesso?

L'aspetto che più di ogni altro ci preme anteporre a qualsiasi beneficio che ne può trarre il paese, è quello legato alla rivalutazione del centro storico. Entrando nel dettaglio, in programma c'è l'intenzione di utilizzare il Palazzo per ospitare varie strutture, e più precisamente: una sala conferenze, la Sala Consigliare, l'archivio storico (a proposito, stiamo facendo restaurare alcuni vecchi testi che ne fanno parte), parte dei locali è nostra intenzione metterle a disposizione delle Associazioni culturali, ed infine allo studio c'è anche una stretta collaborazione con l'Università della Sapienza di Roma che prevede l'allestimento e l'utilizzo di un certo numero di stanze da destinare ad alcune lauree brevi e a master universitari.

Vorrei inoltre ricordare che non è stata abbandonata l'idea di effettuare uno scambio tra i locali della canonica e Palazzo Annibaldeschi per unirli a Palazzo Altemps e agevolare così la messa a norma della ristrutturazione dello stesso Palazzo Altemps (L.626 e barriere architettoniche) e rendere ancora più grande e meglio utilizzabile tutto il complesso che verrebbe a trovarsi unito.

Il palazzo è estremamente fatiscente: è già stato approntato un preventivo di spesa per la sua ristrutturazione? E come pensate di reperire il denaro necessario?

Prima di parlare di costi premetto che i lavori esterni saranno conformi allo stile del paese, quindi niente cose strane che potrebbero deturpare il paesaggio. Per quanto riguarda i costi della ristrutturazione, abbiamo chiesto alla Provincia di Roma di fare una perizia e la conseguente stima, ma, grazie all'interessamento del Consigliere provinciale Leodori, possiamo dire che la Giunta Provinciale ha già provveduto a stanziare, nel suo piano pluriennale degli interventi, la somma di 2 milioni di euro.

Come intendete risolvere il problema dei parcheggi ad uso delle nuove strutture che verranno ospitate nell'edificio?

Il problema parcheggi, a Monte Compatri, è vecchio di anni e indipendente dall'utilizzo di Palazzo Altemps. Diciamo che potrebbe però ulteriormente aggravarsi. La Giunta che presiede, comunque, ha in programma di realizzare un parcheggio sottostante il Belvedere, più esattamente tra il Belvedere e via Lazio, con collegamenti meccanici (ascensori) a piazza della Repubblica.

Il centro storico di Monte Compatri da molti anni sta vivendo una fase di spopolamento di abitanti locali, è questa l'occasione buona, come lei stesso accennava prima, per rivalutarlo? Magari facilitando e incentivando l'apertura di alcune attività commerciali oggi pressoché inesistenti?

Se riusciamo a portare a termine il piano parcheggi, o quantomeno ad alleggerire il carico che grava sul centro storico, si potrebbero rendere disponibili locali idonei da adibire ad esercizi commerciali. Mi riferisco a quei locali oggi utilizzati come cantine o magazzini perché in questa situazione non trovano altri impieghi redditizi.

Quando si prevede l'inaugurazione del nuovo Palazzo Altemps?

Risposta difficile da dare. Però se tutto fila liscio, se non incapperemo in intoppi imprevedibili e insormontabili, prevediamo di rendere funzionante la nuova struttura entro Natale 2006.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Iniziativa di interscambio Comune-Scuole

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Alunni in Municipio, amministratori comunali a scuola, il modo migliore per avvicinare gli alunni e studenti delle scuole di Castel San Pietro Romano con il mondo dell'Amministrazione Pubblica, degli Enti Locali, spesso con vedute distanti tra di loro e poco comprensibili. Una forma di investimento sui giovani perché il futuro sia più chiaro e comprensibile, tra i vari mondi, scolastico e amministrativo. L'iniziativa è stata portata avanti dal Sindaco di Castel San Pietro Romano Mario Nardi e l'assessore Adriana De Santis.

LABICO

Radio Cattolica in Nigeria

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - È stata organizzata dall'Associazione L'Ida, per il 24 aprile, una serata di beneficenza a favore dell'impegno e sacrificio di don Patrik, della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Labico, nella realizzazione di una Radio Cattolica in Nigeria, per portarvi il Messaggio Evangelico.

FRASCATI**Il Civis Tusculanus a Padre Secondino Zelli**

(Massimo Silvi) - Il prestigioso riconoscimento, in passato attribuito a illustri personalità del mondo della cultura, dell'arte e della scienza, sarà consegnato in occasione del suo sessantesimo di sacerdozio.

Il Civis Tusculanus a Padre Secondino Zelli. È questo il regalo che l'Amministrazione comunale di Frascati ha deciso per la ricorrenza del sessantesimo anniversario di sacerdozio che il Padre Scolopio ha festeggiato giovedì 25 marzo. Le celebrazioni sono iniziate alle ore 18 nella Chiesa della Madonna delle Scuole Pie, istituto dove Padre Zelli ha svolto la sua attività di educatore per 52 anni. Al termine delle celebrazioni religiose, alla presenza delle autorità cittadine, militari e religiose, è stato letto un commosso discorso, per ricordare gli alti meriti spirituali e l'intensa attività di pedagogista, svolta da Padre Zelli in tanti anni di sacerdozio.

L'Amministrazione ha inteso celebrare un sacerdote ed un educatore che ha fatto tanto per la comunità frascatana. Egli ha incarnato perfettamente lo spirito che, fin dalla sua nascita, ha animato la missione dei Padri Scolopi a Frascati: divulgare e rendere accessibile a tutti l'istruzione. I suoi modi semplici sono stati apprezzati da tante generazioni di cittadini, come del resto la sua disponibilità, la sua mitezza d'animo e il suo sorriso; la sua figura esile è entrata ormai a far parte della nostra famiglia tuscolana. Nato a Leonessa in provincia di Rieti il 4 giugno del 1920, Padre Zelli, dopo i primi studi religiosi, ha completato a Roma il corso filosofico e teologico ed è stato ordinato sacerdote in San Giovanni Laterano il 25 marzo del 1944. Trasferito a Frascati il 12 novembre del 1946, vi ha insegnato ininterrottamente fino al 1998. A ventisei anni è stato nominato Superiore dei Padri Scolopi, dove ha lavorato di concerto con Padre Secondino Del Signore alla costruzione della nuova chiesa e dell'attuale istituto. Arrivato a Frascati negli anni immediatamente successivi al tragico bombardamento dell'8 settembre 1943, partecipò attivamente alla ricostruzione della città accanto a figure di spicco, quali Monsignor Biagio Budelacci e Padre Ernesto Balducci. Secondino Zelli ha insegnato a più generazioni di cittadini e tra i suoi allievi si annoverano anche sindaci e amministratori tuscolani.

MONTE COMPATRI**Croce Rossa Italiana**

(Mirco Buffi) - Domenica 14 marzo, nell'area antistante l'Abbazia di San



Silvestro, si sono svolte le prove finali del corso di aggiornamento sugli interventi di primo soccorso. I partecipanti, oltre a dare prova di essere ben preparati, insieme ai responsabili della C.R.I., si sono anche cordialmente intrattenuti con gli occasionali passanti, rispondendo volentieri alle domande sul loro servizio che gli venivano poste. La nostra redazione

si complimenta con i volontari della C.R.I., ben sapendo che ogni cittadino può fare conto sulla loro preziosa presenza.

MONTE COMPATRI**3° posto per le Majorettes della Compatrum**

(P.B.) - Nell'albo d'oro del corpo folkloristico musicale Compatrum è stato aggiunto



un nuovo successo, grazie alle bravissime majorettes, che si sono brillantemente piazzate nel primo torneo nazionale "Band & Folk", svoltosi a Rimini dal 13 al 16 marzo, nell'ambito della manifestazione fieristica "Disma Music Show". La manifestazione era organizzata dall'ANBIMA, l'associazione che raduna le bande autonome italiane, ed era rivolta a Complessi Bandistici associati ad un gruppo folkloristico o di majorettes. La valutazione era affidata ad una

commissione di esperti coadiuvati da rappresentanti del pubblico presente in fiera, teneva conto ugualmente della parte musicale come della parte coreografica. Le majorettes della Compatrum, associate alla banda musicale di Torri in Sabina, sono state scelte per rappresentare la Regione Lazio ed hanno raggiunto il terzo posto.

La bravissima Monica Rizzi, da cinque anni alla guida del gruppo Majorettes della Compatrum, forma le ragazze con rigore e stile ed imposta con particolare eleganza le coreografie, seguendo con rigore le regole del *twirling*, disciplina praticata dalle majorettes. Lo stile esecutivo impostato dalla Rizzi è sempre in perfetta armonia con la più classica musica bandistica, e non cede mai alla tentazione di imitare generi estranei alla tradizione bandistica. La giuria ha apprezzato questo rigore ed assegnato alla rappresentativa del Lazio (Banda Musicale Torrese e Gruppo Majorettes Compatrum) il terzo premio. Anzi l'esecuzione è stata così buona che si è quasi sfiorato il piazzamento d'onore! Si tratta in ogni modo di un ottimo risultato del quale va dato merito, oltre alla già citata Monica Rizzi, a tutte le diciassette ragazze della formazione, in ordine alfabetico Martina Bramati, Gabriella Brigida, Ilaria Camponeschi, Daniela Cappelli, Anna D'Acuti, Marina D'Acuti, Giorgia DePadova, Moira Esmail, Simona Mamone, Francesca Mastrofrancesco, Michela Missori, Cristina Missori, Elisa Montanari, Angela Palmese, Veronica Pavan, Giordana Raparelli e Daniela Tartaglia, nonché all'infaticabile assistente Vilma Angeloni. Ovviamente il merito del successo va condiviso con la Banda Torrese, diretta dal Maestro M. Rocconi e presieduta da A. Bruni. Si tratta di un ottimo gruppo, rispondente in termini di numero e varietà d'organico ai criteri vincolanti imposti dal concorso. Nell'attesa di essere posto nella bacheca della Compatrum, il trofeo vinto dalle majorettes può essere visto presso il Ristorante "Lo Sperone" di Monte Compatri, dove è esposto temporaneamente, essendo il sig. Giuseppe Carli un generoso sponsor del gruppo folkloristico musicale.

Al fatto che solo pochi fortunati hanno potuto essere a Rimini per godersi la bellissima esibizione delle nostre "tamburine" si sta già ponendo rimedio. Nell'ambito della Fiera di Monte Compatri, che si svolgerà dal 24 aprile al 2 maggio, si prevede un grande concerto in cui le majorettes, con l'accompagnamento della Banda Compatrum eseguiranno le esibizioni tanto apprezzate a Rimini.

Nel concerto verranno riproposte anche alcune composizioni originali scritte espressamente per le esigenze delle majorettes da Filippo Martorelli, il musicista fondatore della Compatrum. Un'anteprima delle celebrazioni che si terranno nel 2005 per il trentennale di Martorelli.

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

a MONTECOMPATRI
**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014



Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo

Thun - Tiffani - Giannini - Portmeirion - L'Arcoiaio

L'amore per la casa... il piacere di un regalo

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



ROCCA DI PAPA

Cani e cambiamenti

(Gianfranco Botti) - In attesa del titolo di città, come da richiesta di consiglio comunale, una preoccupazione attanaglia il Centro Anziani: che fine faranno i cani di paese? Quelli - per spiegarci - sempre pronti ad approfittare d'ogni situazione per trarre personale vantaggio? L'opinione prevalente è rassicurante: per essi nessun timore, svelti come sono, faranno presto ad ambientarsi alla nuova, allargata condizione, presto la capiranno, presto ricominceranno a succhiarla.

Intanto, che Rocca di Papa stia cambiando, non si discute: sta cambiando. Come: in meglio o no? Questo, ognuno può vedere, ognuno può giudicare. Se guardiamo i lavori, quelli fatti, quelli in corso, capita di mettersi sul piano dell'estetica. Su questa, le opinioni divergono. È naturale, con la buona fede, è inevitabile, per la speculazione politica. Una cosa può dirsi, che dovrebbe mettere tutti d'accordo: il paese ha una sua fisionomia ambientale definita, secolare. Che si avvia con la Fortezza, sito di fondazione, si riporta in Piazza Vecchia, al Carpino, a Piazza Garibaldi, al Duomo, sino a spalmarsi al piazzale della funicolare (del 1932). Tinta grigia, vulcanica, selce, sperone, cappellaccio. Il bianco travertino non è di casa. Che oggi, in vista del titolo di città, si intenda innovare, per andare oltre il cliché del "borgo antico", può accettarsi o può inquietare. Nessuno e niente convincerà e metterà d'accordo tutti.

La vita continua. Vale guardare, allora, altro tipo di cambiamenti. Dei quali, il più evidente è quello politico. Non sono più le persone a servizio dei partiti, sono i partiti a servizio delle persone. Niente vita di sezione, niente assemblee, niente confronti, niente controlli. Ognuno va dove lo porta la propria personale vena. Ne consegue: partecipazione ridotta, impraticabilità di stabilire insieme programmi comuni, difficoltà di ricambio, radicamento di chi gestisce potere e soldi comunali.

Altro cambiamento meritevole di segnalazione è quello realizzato dalle donne, pervenute a una condizione di affermazione significativa inimmaginabile vent'anni fa, partendo da una situazione di ritardo pesante. Una evoluzione condita di lucidità, studio e grinta, per conquistare coscienza di sé, valorizzazione, autonomia. Quello che, invece, ancora non cambia, è il rapporto tra il paese e la bravura. Relazione irrinunciabile per conseguire attestato di modernità, sulla quale occorre di molto salire. I bravi seguitano a non trovare riconoscimento e utilizzazione. Ciò vale per il settore pubblico, dove i soldi non hanno padrone. Nel privato, naturalmente, la qualificazione paga sempre. Nel pubblico, i bravi - oltre che inutilizzati - sono pure malvisti, perché temuti.

Se in una commissione tecnica c'è un ingegnere, è difficile per chi ingegnere non è mettere bocca. Così in una commissione d'affari generali, se c'è un avvocato.

Così, in una commissione di bilancio, se c'è un laureato in Economia e Commercio. I bravi fanno ombra, svelano chi bravo non è. Dato che i bravi sono pochi rispetto ai generici, visto - per di più - che presentano scarsa propensione a scendere in campo, risulta facile trascurarli. Ma, non mettendo a frutto la capacità dei bravi, a parità di spese i risultati deludono. Per quella regola insuperabile: ogni cosa dipende da chi la fa. Che vale anche per i circoletti.

GENZANO

60 anni fa... le Ardeatine!

(Alessio Colacchi) - Appena 60 anni sono passati, ma oggi più di ieri rimane viva la necessità di sollevare la discussione riguardo eventi che segnano, anche se non sempre in maniera palese, ma purtroppo spesso nei sentimenti più intimi delle persone che li hanno vissuti, la vita di un'intera collettività.

Era il 23 Marzo 1944 quando un'esplosione a via Rasella, che causò la morte di 33 tedeschi della divisione Bozen, portò ad una tragica reazione tedesca, scatenata contro l'inerte ed innocente popolazione romana. 24 ore, appena 24 ore furono pretese dai tedeschi per la risoluzione del caso. Ma furono proprio i tedeschi a contravvenire all'iniqua sentenza. La notte seguente, secondo testimonianze di chi viveva la zona della via Ardeatina, iniziarono presso le cave di tufo dell'antica via romana le fucilazioni di 335 innocenti. Chi preso nel primo rastrellamento compiuto subito dopo l'attentato nei pressi di via Rasella e via del Tritone, chi prelevato appositamente dal carcere di Regina Coeli, con la collaborazione del direttore Caretta, o chi ancora peggio fu prelevato da via Tasso, dove già aveva patito tremende torture. In tutto ciò si riscontra la responsabilità dei due criminali nazisti Erich Priebke (per cui ora c'è ancora chi si vanta di chiederne la grazia) e Kappler, nonché del direttore del carcere Regina Coeli Caretta e del questore di Roma Caruso. Nel terribile atto caddero vittime anche sei cittadini di Genzano, di cui alcuni si trovavano in quel periodo proprio a Roma, mentre uno faceva da spola tra Genzano e Roma per trasportare vino. Si tratta rispettivamente di Bruno Annarumi, Vittorio Buttaroni, Ettore Ronconi, Ivano Scarioli, Sebastiano Silvestri ed il generale Roberto Lordi.

Tra questi, oltre a padri di famiglia ed onesti lavoratori, nonché civili cittadini, anche un ragazzo di appena vent'anni, caduto, per colpa di una follia che aveva quasi conquistato il mondo, nella morsa della morte.

GROTTAFERRATA

L'anima delle cose

(Franco Crocco) - Per celebrare il millenario della fondazione dell'Abbazia greca di Grottaferrata, ad opera di san Nilo di Rossano Calabro, sono in corso numerosi festeggiamenti, incontri, conferenze. In questo ambito, il Liceo Artistico "San Giuseppe" di Grottaferrata ha ospitato, dal 15 al 20 marzo, otto studenti della scuola iconografica bizantina del comune di Nea Kydonia (isola di Creta) attivando per loro un corso-seminario di pittura dal titolo "L'anima delle cose".

Nel prossimo mese di ottobre, la suddetta scuola di Nea Kydonia ospiterà, a sua volta, un gruppo di studenti del Liceo Artistico, offrendo loro la possibilità di seguire un corso di pittura bizantina, concludendo così uno scambio culturale di notevole importanza, nonché di crescita personale e professionale degli studenti coinvolti.

Il Cimitero degli Animali di Rocca Priora

Situato in una amena posizione, vicina ad un bosco di castagni, di fronte all'ospedale Cartoni, lungo la strada che da Rocca Priora porta a Monte Compatri, si trova il Cimitero degli Animali, ideato ed organizzato dalla Impresa Funebre Ponzio e Figli. Una impresa all'avanguardia, all'Americana, come si diceva una volta.

"E proprio dall'America - dice Remo Ponzio - ho avuto l'idea di costruire questo cimitero, ho visto molti cimiteri per gli animali, all'estero è una consuetudine, per cui mi è venuta la voglia di realizzarne uno anche da noi. In questo modo ho voluto anche venire



Regione, Provincia, ASL. Poi ho dovuto anche comprare tutte le attrezzature necessarie, un veicolo appositamente costruito, dei contenitori a tenuta stagna e una serie di altri strumenti necessari. Ora comunque il Cimitero è pienamente funzionante. Già tanta gente ha portato i propri animali in questa ultima dimora. È commovente vedere i proprietari che preparano i brevi epitaffi, che portano i fiori; alcuni vengono tutti i giorni. Il luogo è diventato anche una attrazione turistica, molti curiosi vengono a vedere come è fatto un Cimitero degli Animali, attratti anche dal po-



incontro a tante persone che vogliono bene ai propri animali e che desiderano un posto degno per loro anche dopo la morte. -Chiediamo a Remo Ponzio: "Quali ostacoli ha dovuto affrontare per costruire il Cimitero degli Animali?" -Ponzio: "La

sto molto bello, con in alto il panorama di Rocca Priora, ed in basso la Campagna Romana e la Valle del Sacco. Ricevo molte telefonate di gente che chiede informazioni, che vuole vedere. Il Cimitero è sempre aperto e tutti possono entrare a vedere. Alcune tombe sono anche molto belle".



cosa più difficile non è stata la costruzione del Cimitero, anche se ha richiesto molto lavoro, l'acquisto di un terreno ampio, la sistemazione di tutto il complesso, con i servizi annessi. La cosa più complicata è stata ottenere i permessi dai vari uffici interessati, Comune,

Comunque l'idea ha avuto un grande successo e siamo sicuri che molti in futuro vorranno approfittare di questo servizio.

Per informazioni: Impresa Ponzio Remo e Figli Tel. 06.947.0064

FRASCATI

Frascati deve qualcosa a Toffanello - 3.

(*Valentino Marcon*) - Toffanello era un uomo di profonda cultura e documentatissimo e, se per caso gli capitava di non essere a conoscenza di alcuni avvenimenti, andava a studiarli, come quella volta che dovendosi commemorare in cattedrale il 500esimo anniversario del cardinal Bessarione (1972), gli fu proposto di presentarne la figura, ma, non sapendone molto, andò a documentarsi con pignoleria all'Abazia di Grottaferrata, dopo di che, poter affrontare... la scena, alla presenza di ben quattro cardinali di santa romana Chiesa, tra cui Alfredo Ottaviani. In quanto ai suoi articoli di taglio storico, questi vertevano sempre su momenti della storia frascatana o tuscolana e personaggi famosi che con questa storia ebbero a che fare ('vip nel tuscolano', aveva intitolato una sua rubrica giornalistica). Così ebbe a ricordare e descrivere le vicende di Catone, di Cicerone e il tuscolano, Publio Valerio Catone, Campanella e Calasanzio, Pio II, Terenzio Mamiani, i cardinali Baronio, Bessarione, Pietro Juliano, Annibal Caro, Canova, don Bosco; senza tralasciare i 'vip' stranieri, come George Sand, Montesquieu, Federico Guglielmo III, contemporanei come Karamanlis, Paolo VI, o il salesiano don Marescalchi (autore di diverse commedie per ragazzi), e anche alcuni 'locali' che, senza il suo ricordo, sarebbero senz'altro finiti nel dimenticatoio, come Amorino De Luca, Nazzareno Mennini, ed altri ancora. Se di alcuni di questi personaggi ne stilava brevemente alcune linee biografiche, magari cercando puntigliosamente anche quel piccolo dato che li aveva portati a contatto con il tuscolano e Frascati in particolare, di altri ne descriveva più a fondo le vicende personali ed umane oltre che la loro collocazione storica.

Negli anni '50 e fino alla metà degli anni '60 le filodrammatiche nel tuscolano ebbero ancora un certo rilievo, grazie anche all'estro di Toffanello con la sua 'Piccola Ribalta', successivamente divenuta 'Piccolo Teatro della Città di Frascati' (o 'di Tuscolo', altra dizione da lui usata, cui si aggiunsero anche alcune opere di cui era autore Lucio De Felici, come esempio: 'Le scempiaggini di Scarpino', tre *sketch* per riviste). Tra le rappresentazioni sceniche, letture drammatiche, spesso di taglio religioso ed educativo, ne citiamo solo alcune, tra le tante che pubblicava con le editrici Ancora, LES (salesiani), o con le 'Edizioni Tuscolo', per il teatro giovanile, ecc.: da 'Lo sposo di madonna povertà' (rappresentata il 4 ottobre del 1958 sul sagrato della Chiesa di san Bonaventura), a 'L'albero di Natale', da La Passione di Gesù (che lui aveva ricavato dal suo precedente tritico, "Io Barabba" nel 1969, seguito da "Io Pilato" del 1971 e poi da "Io Giuda" del 1972), "Ci è nato un pargolo" (presentata al teatro dell'Asilo Micara con la regia di Vittorio Nigrelli), e poi, 'Borgatella', 'Canaglie', ecc...

Con l'inizio degli anni '70, pur restando sulla scena cittadina con le sue 'rappresentazioni' e qualche articolo di taglio storico, ma non più sul suo giornale, non seguì più la politica tuscolana (anche se lui non ne fece mai parte se non come osservatore della cronaca amministrativa, spesso dando qualche frecciatina più che sacrosanta come quando se la prese con alcuni amministratori DC frascatani che decantavano... realizzazioni solo sulla... carta!). In un colloquio che ebbi con lui nel '97, mi disse, che dal momento che era uscito 'Presenza' (un ciclostilato sorto nel 1969, di taglio socio-ecclesiale, poi vicino all'area della sinistra DC), non c'era più la necessità del suo giornale (Il Tuscolo), tanto più che non aveva fonti di finanziamento, ma in realtà forse non riusciva a condividere la politica del tempo.

Mandava comunque i suoi 'pezzi' per la pagina settimanale di Avvenire ('Lazio sette'). Dal 18 novembre del 1990 alla fine di marzo del 1991, in vista dell'ottavo centenario dalla distruzione della città, scrisse anche una storia di Tuscolo in 15 puntate. Pur non nascondendo le sue critiche non sempre velate, ed anche qualche puntatina polemica, l'amore per la città di Frascati era genuino, appassionato, quasi viscerale, ma non "razzistico" come quello di certe associazioni locali - come mi disse una volta - così come fedele credente amava la chiesa tuscolana di Liverzani, ma anche di Matarrese. A Toffanello da vivo non sarebbero piaciute commemorazioni, ma ora che da qualche anno non è più, non sarebbe il caso che l'Amministrazione comunale e il mondo culturale tuscolano ricordassero degnamente quest'uomo che ha dato tutto sé stesso per la nostra città? (*fine*)

FRASCATI

Nuova pista d'Atletica

(*Gelsino Martini*) - Frascati, campo Mamilio 22 febbraio 2004, è il giorno di precollauda per la nuova pista d'Atletica. Sulla nuova base in Tartan troviamo gli atleti amatori della Tusculum ed i ragazzi dell'Atletica Castellana. Nonostante la giornata cupa, la passione ha il sopravvento, ed i primi passi di riscaldamento si stampano sulla pista. L'amministrazione Comunale, promotrice della ristrutturazione del centro sportivo, è presente con l'Assessore allo sport Roberto Buccione, il Vice Sindaco Amedeo Frascatani, l'Assessore Angeloantoni ed il Consigliere Bernardo Iodice autore di un buon 5.000 (naturalmente in pista).

Il tempo si mostra clemente e collabora con gli atleti, permettendo agli amatori della Tusculum ad i propri in due batterie sui 5.000. Coordinati dal Presidente (con un folto staff d'atleti e consiglieri della società), la competizione vede sigillare un tempo di tutto rispetto in 17' 30" da Angelo Moschitti.

I ragazzi del prof. Sandro Di Paola, si sono cimentati nei 1.000 e 3.000, dove l'astro nascente castellano, Ermini Aurora (2° ai campionati Italiani di cross), fissa il tempo di 10' 20" nei 3.000.

Vorrei esprimere un augurio al nuovo centro, un rispetto di convivenza tra il Calcio e l'Atletica, tale da proiettare in campo nazionale ed internazionale, atleti dei Castelli Romani. Per tutti gli amanti dello sport, ed in particolare l'Atletica, un invito a partecipare al 4° Slam Podistico Tusculum che con la gara delle Ville Tuscolane a Frascati il 25 Aprile, da il via alle competizioni, ritrovandosi il 1° Maggio a Rocca Priora con la Corsa del Narciso.

FRASCATI *Dialecto - segue da pag. 3*

"Tenevo undici anni, avévo fattu 'a quinta, papà era mortu già da sei anni, e passavamo 'n bruttu momentacciù. Da magnà ce stéva si e no 'na vota au giorno, a cèna. A casa eravamo in sei e tirevemo avanti co' quello che guadagnéva 'lla pòra mamma che facéva a caporala da Sor Gigio Campoli (versu Cocciano). Me mannà a fa u garzone apprendista (u munellu de bottega) da Cuccapièllere (Roberto Morani) che era uno dei più bravi fabbri de Frascati. U padrone pià 'n béllu lavore a Villa Aldobrandini, ce stivenu da fa certe cancellate. U lavore era 'mportante, de parecchie settimane.

All'ora de pranzu, era quasi sempre 'na fetta de pane, tajata a metà, co' 'a cicoria (che portéva mamma d' 'a campagna) 'n padella dentro. Però, qua vòta nun ce stéva màncu quella. Fu pròpio una de 'ste vòti che esci d' 'a villa 'n regazzittu, ben vestitu, pressapòcu dell'età mèa, che me s'avvicinà e me disse: "Tu non mangi?" Io ù guardà, 'esci 'na lagrimuccia, ma nun tènne 'a forza de rispònne. Issu però capi. Spari comme 'n razzu, ma pòcu dòppu rivenne co' du' fette de pane casareccio piene de precittu, più precittu che pane. Mamma mèa bella, o precittu! E chi o conoscéva! Quanno se dice 'a Divina Provvidenza! "Tieni, prendi, accèta, non ti preoccupare" me disse, e spari 'n atra vòta. Unu dei lavoranti de Cuccapièllere me disse: "osa chi è quillu?" "E chi è?" "È u principinu Aldobrandini, se chiama Clemente". Io diventà de tutti i colùri, ma 'a fame era tanta e aspettà u giorno appressu pe' rivedèllu e ringraziàllu. nacque 'na bella amicizia, serena, spontanea, sincera. Eravamo du' munèlli! Quà vòta ce scappà pure u tèmpu (davéro pocu) de fasse 'na sciotarella a Sartà a Quaia e 'n bicicletta ('a séa) 'a sera tardi, appena staccàtu. Però dòppu parecchio tèmpu u lavore fini. Tuttu abbacchiàtu u principinu me disse: "Allora, Ezio, non ci vediamo più?" "Fu 'n addio tantu triste, 'n dolore. "Tu sì principe, ce rispose, io tengo da lavorà e quanno è sera so' straccu mòrtu, me ne vaio a dormì. "Nùn se sémo più rivisti. Erenu i primi anni de quill'atru secolo. Quà fini u discursu de papà, che ce mèsse addòssu 'na malinconia... Po' ce fu 'na specie de scossa. "Aò, su, facèmo 'n 'atra partita e po' iamo a Messa de Mezzanotte. "Ringraziémo Dio, disse mamma, mille volte e più, 'a Divina Provvidenza nùn ci ha mai abbandonatu. "Quante vòti, durante tutta 'a vita ha ripetùtu 'ste parole. So' passati 'n 'atra diecina d'anni. Era u 1948, me pare, u tèmpu d' 'e prime elezioni amministrative. Io e papà stavamo 'n fila dentr'au portone d'u Comune, aspettèno u turno nostru pe' i a votà. 'A fila era lunga, eravamo emozionati, se votéva p' 'a prima vota p'elégge u Consiglio Comunale.

Aggustéve stu pezzittu. A 'n cèrtu momento papà sbianca 'n faccia e me guarda, "Papà, che si fattu, te sénti male?" "No, no, sto bene. U vidi 'llu signore 'lla davanti, so sicuru ch'è Don Clemente, u principe Aldobrandini" me rispose. "Papà, ma che sta a di, comme fa a riconòscelu dòppu quarant'anni, allora era 'n munèllu comme ti, tenevate undici anni. Davanti a nù, due o tre metri, 'n fila, un signore alto, stempiatu comme papà, distinto, aspettéva u turno séu. papà partì defilatu. "Papà, andò va?" "Tu statte firmu qua e 'n te move", me rispose. Esci d' 'a fila, se presentà davanti au Principe senza parlà. "Mamma mèa, pensà io, mò che succede?"

"Buongiorno, ci conosciamo?" disse u principe. "Principe, don Clemente, posso salutarla? Sono Ezio il suo compagno di giochi da quarant'anni fa, al tempo dei lavori delle cancellate, non si ricorda di me?" Fu 'n lampu. Si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro, come due vecchi amici. Erenu passati più de quarant'anni. Io tirà 'n sospiro de sollievo. In breve tempo si raccontarono le loro storie: quella di papà con un principe u po' triste, ma tutto sommato fatta di grandi soddisfazioni in tutti i campi, da quello dello sport a quello della scuola a quello della vita in generale; quella di don Clemente, sebbene principe, non fu certo facile ce ne fu anche per lui. Ma fu certamente un Grande. Si lasciarono con un abbraccio caloroso e molto commossi.

Don Clemente fu eletto sindaco, e il suo amico frascatano lo ricordò sempre con gratitudine fino alla fine dei suoi giorni.

Florido Bocci

FRASCATI

30.000 euro per assicurare gli ultra sessantenni

(*Massimo Silvi*) - L'Amministrazione di Frascati ha stanziato 30.000 euro per la stipula di un'assicurazione in favore dei cittadini ultra sessantacinquenni. L'iniziativa, è stata inserita nel Bilancio di Previsione 2004, approvato nel Consiglio Comunale lo scorso febbraio. Il fondo consentirà agli over 65 di essere assistiti per i danni causati da un furto, un tentativo di furto o una rapina. In controtendenza dunque con quanto sta avvenendo a livello nazionale, Frascati prosegue la sua politica di attenzione nei confronti delle fasce più deboli.

L'assicurazione del Comune è stata progettata per offrire una vasta tipologia di assistenza, affinché possa portare un primo concreto aiuto agli anziani che hanno subito danni per scippo, furto o suo tentativo. Per fare solo qualche esempio, se si sono subito tentativi di scasso e sia stata compromessa l'efficienza degli infissi, con il reale rischio di altri furti o atti vandalici, si potrà ottenere la sorveglianza di una guardia giurata, entro tre ore dalla richiesta con copertura fino a 10 ore, in attesa che vengano effettuate le riparazioni necessarie. Oppure si potrà ottenere l'assistenza di un fabbro se, a causa di uno scippo, sono state sottratte le chiavi della propria abitazione; o ancora il pronto intervento di un vetraio per il danneggiamento di porte o finestre; oppure l'invio di tecnici, come fabbri, falegnami, elettricisti, idraulici per garantire la sicurezza dei locali dell'abitazione nel caso di interventi di emergenza; la collaborazione domestica qualora la persona che ha subito il furto necessiti di un aiuto per sistemare la casa; e addirittura il trasferimento in albergo con le relative spese a carico della polizza assicurativa se, per questioni di inagibilità, sia necessario lasciare l'abitazione. E ancora, sempre che il caso lo necessiti, l'invio di un medico entro le 24 ore dall'evento e di un infermiere a domicilio in caso di degenza post ricovero. Sempre in questo ultimo caso è prevista la copertura delle spese per la prestazione di una collaboratrice domestica per alcune ore la settimana (fino a un massimo di due settimane); e pareri medici immediati e informazioni sanitarie telefoniche.

GROTTAFERRATA

Laboratorio di musiche

(Claudio Comandini) - La musica è ascolto, sembra facile a dirsi: ed infatti resta un semplice luogo comune anche nella prassi di molti esecutori, attenti nel migliore dei casi ad una partitura, nel peggiore a spingere un tasto o un bottone, senza attenzione per ciò che accade nel suono.

Il problema è forse che abbiamo perso la percezione del silenzio: se l'orecchio non fosse sovraccaricato dalle attuali condizioni ambientali, i rumori stessi rivedrebbero la loro musicalità. L'educazione musicale canonica di certo non aiuta: l'istruzione accademica, anche se formativa, molte volte rimane rigida e sterile, e l'autodidattismo, pur se forte della motivazione personale, può rivelarsi un vicolo cieco a livello tecnico ed esecutivo.

La situazione musicale attuale mette inoltre di fronte ad una serie di stimoli non sempre facili da comprendere: alla rottura della tradizione storicistica occidentale classica, si accompagna una vasta diffusione delle musiche etniche; a una massiccia presenza di musiche "programmate" e sempre uguali a se stesse, si contrappone una vasta diffusione delle prassi di improvvisazione musicale, non sempre di origine jazzistica; e il rock e la canzone popolare moderna, che hanno fatto la storia delle ultime generazioni, non possono più considerarsi soltanto un fatto di costume, ma sono (o sono state) cultura nel senso più ampio.

Resta da comprendere chi sia il musicista: l'incertezza della sua figura sociale è perfettamente speculare sia allo statuto della sua arte, immateriale e asemantica, che alla considerazione "economica" di cui è oggetto: in breve, tante volte non si sa chi debba pagarla, e come, mentre c'è anche chi si chiede perché, convinto che la musica, come ormai qualsiasi espressione "artistica", si autoproduca con l'aiuto di qualche macchina, e basta. E per questa tendenza, gli "operatori del settore" più quotati sono quelli più simili alle macchine.

Ora, Roberto Bellatalla, contrabbasso, non ha dubbi: l'atto di ascoltare mette ordine ai suoni e gli conferisce senso, ed in questo processo collaborano attivamente sia l'esecutore che il fruitore, definiti come i "due musicisti". L'esperienza di Bellatalla ha attraversato la scena dell'avanguardia jazz inglese, olandese e italiana, con collaborazioni nei Dreamtime con Keith Tippett e Nick Evans (già nei colossali -50 elementi! - Centipede, e anche su Lizard dei King Crimson, per quanto non rappresentativo del loro stile), in varie formazioni con Elton Dean (indimenticabile sax nei Soft Machine da Third a Fifth, e fondatore dei Ninesense), nei Viva la Black di Luis Mohole (formazione di jazz sudafricano dalle ampie parti improvvisate e dall'esplosivo live-act, che riprende un discorso avviato da Chris McGregor con i Brotherhood of Breath).

Ritornato in Italia dopo un quarto di secolo di peregrinazioni musicali, Roberto Bellatalla dal prossimo 20 aprile condurrà, in collaborazione con l'Associazione Culturale Idee in Movimento, un seminario per lo sviluppo dell'improvvisazione musicale individuale e collettiva dal titolo MUSICAINSIEME. Il corso affronta lo studio delle tecniche strumentali e di ascolto, l'analisi delle strutture delle musiche etniche e popolari, del jazz e delle musiche contemporanee, e la relazione della musica con la danza e la poesia. È richiesta una conoscenza musicale di base, sono ammessi tutti gli strumenti e tutti i livelli di esecuzione, ed è consentita la partecipazione anche come uditori.

Il corso ha durata bimestrale e si compone di 8 incontri a cadenza settimanale, e si svolge ogni martedì alle ore 18,30 presso il Centro Culturale Anna Frank di via Dusmet 17, Grottaferrata. Sono previsti inoltre ulteriori appuntamenti per permettere l'approfondimento strumentale e teorico, anche in collaborazione con altri musicisti e insegnanti qualificati.

La quota associativa per chi intende seguire l'intero seminario è di 60 €, mentre per gli uditori sono sufficienti 2 € di sottoscrizione per ogni incontro.

Per informazioni: 347.5369091 / 06.9633813 - email: robertobellatalla@hotmail.com

PROVINCIA DI ROMA

Consegna lavori sulla Maremmana II

(Nr) - Il 26 marzo alla presenza dell'Assessore alla Viabilità ed Infrastrutture della Provincia di Roma Piero Ambrosi, è avvenuta la consegna dei lavori di manutenzione straordinaria previsti sulla S.P. Maremmana II.

I lavori previsti per un importo complessivo di euro 750.000 interesseranno nell'insieme oltre 10 Km di strada, ed in particolare potenzieranno il tratto iniziale. Appena fuori l'abitato di Villa Adriana, (Comune di Tivoli) e quello che attraversa i comuni di Galliciano e Zagarolo.

Tra il Ponte Lucano, il popoloso insediamento del Villaggio Adriano ed il Casello di Tivoli dell'autostrada Roma - L'Aquila, verranno ripristinate la pubblica illuminazione, con l'istallazione di 8 nuovi pali e la sostituzione di cavi e lampade; la canalizzazione e lo smaltimento delle acque meteoriche, la ripavimentazione e l'introduzione di nuove misure di sicurezza (segnalatica orizzontale e verticale, bande sonore in prossimità delle curve, ecc.).

Nel tratto della Maremmana II, in direzione di Palestrina, i lavori riguarderanno la bonifica delle pareti rocciose, la rimozione di massi, la collocazione di barriere metalliche, la ricostruzione di presidi idraulici per consentire il deflusso delle acque nei fossi. Si tratta di opere utili ad una nuova messa in sicurezza di un'arteria vitale come la 'Maremmana II' che, unitamente alla A24, costituisce un'autentica 'porta' su Roma ed un'adduttrice fondamentale nei collegamenti dell'area est della Provincia. La consegna di questi lavori, avviene all'indomani della rimozione della frana sulla stessa Maremmana, a Galliciano, ed a qualche settimana dall'auspicata sottoscrizione di un accordo di programma con i comuni di Tivoli e Guidonia per accelerare la fase di realizzazione del nuovo Ponte sull'Aniene e del cavalcavia sulla Tiburtina con innesto su Villanova di Guidonia, per dotare finalmente quel territorio di un sistema infrastrutturale, moderno e funzionale.

MARINO

Le cave e il bosco Ferentino a Marino

(Francesco Comandini) - Marino, piccola località dei Castelli Romani, è conosciuta sia per alcune emergenze di interesse storico e artistico, si pensi a Palazzo Colonna, oggi sede degli uffici comunali, o alla Fontana dei Mori nella centrale piazza Matteotti solo per citarne un paio, sia per la sua famosa sagra dell'uva che si tiene in ricordo della vittoria di Marcantonio Colonna nella famosa battaglia di Lepanto (1571). Ma il piccolo centro riveste un notevole interesse anche per altri aspetti forse meno noti: la presenza del bosco Ferentino, un luogo naturale oggi purtroppo quasi del tutto scomparso e le antiche cave di peperino. Nel passato la selva Ferentina era caratterizzata da una fittissima vegetazione costituita in prevalenza da faggi (da cui il nome macchia della Faiola). Nel Medioevo i viandanti che transitavano lungo la via Latina, divenuta la principale via di collegamento in seguito all'impraticabilità della via Appia dovuta all'impaludamento dell'Agro Pontino, cadevano spesso nelle imboscate dei briganti che si nascondevano nel fitto della boscaglia. La selva fu quasi interamente distrutta nel 1349 in occasione dell'assedio di Marino da parte di Cola di Rienzo tribuno della repubblica Romana. Oggi ne rimane soltanto una piccola parte che corrisponde al Parco Colonna visibile dal belvedere di Marino. Le principali specie arboree che si possono osservare sono costituite da lecci, aceri, olmi e tigli. Nella valle in cui sorgeva il bosco per molti secoli sono state attive numerose cave di peperino coltivato in questa zona anche in sotterraneo. Marino sorge infatti su uno sperone roccioso di tufo grigio. Il peperino di Albano, il "lapis albanis" dei romani, rappresenta una varietà di minerali e rocce sedimentarie miste a ceneri formatosi in seguito all'esplosione che portò alla formazione della conca di Albano occupata oggi dal lago. Il tufo grigio derivato dalla stessa esplosione vulcanica si può presentare incoerente, dando origine ad un sabbione vulcanico o alla pozzolana, oppure in formazione lapidea, costituendo in questo caso il tufo grigio da costruzione denominato appunto "peperino". Gli antichi romani impiegavano il peperino prevalentemente come pietra decorativa; nei secoli successivi è stato utilizzato nell'edilizia come materiale di rivestimento, per la realizzazione di soglie e gradini e nella realizzazione di monumenti e sculture. Per moltissimo tempo il peperino è stato estratto dai cosiddetti "scalpellini" che muniti di scalpello tagliavano i blocchi dall'alto verso il basso. Attualmente l'attività estrattiva è quasi del tutto esaurita. Nei pressi di Marino è possibile osservare lo spettacolo costituito dalle antiche cave dismesse. Esse sembrano veri e propri edifici scavati nel profondo del sottosuolo e documentano un'attività umana che, per molti secoli, dovette costare in notevole prezzo di fatica e di sangue. L'intensa attività ha portato nei secoli a modificare la morfologia di intere aree da un paesaggio in origine caratterizzato da dolci colline in un paesaggio segnato da profonde pareti verticali. Questa zona, come altre simili in tante parti della nostra penisola, riveste un grande interesse dal punto di vista dell'archeologia industriale e, nello stesso tempo, costituisce un monito che induce a riflettere sul corretto approccio che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi attività legata allo sfruttamento delle risorse della natura.



scuita sia per alcune emergenze di interesse storico e artistico, si pensi a Palazzo Colonna, oggi sede degli uffici comunali, o alla Fontana dei Mori nella centrale piazza Matteotti solo per citarne un paio, sia per la sua famosa sagra dell'uva che si tiene in ricordo della vittoria di Marcantonio Colonna nella famosa battaglia di Lepanto (1571). Ma il piccolo centro riveste un notevole interesse anche per altri aspetti forse meno noti: la presenza del bosco Ferentino, un luogo naturale oggi purtroppo quasi del tutto scomparso e le antiche

cave di peperino. Nel passato la selva Ferentina era caratterizzata da una fittissima vegetazione costituita in prevalenza da faggi (da cui il nome macchia della Faiola). Nel Medioevo i viandanti che transitavano lungo la via Latina, divenuta la principale via di collegamento in seguito all'impraticabilità della via Appia dovuta all'impaludamento dell'Agro Pontino, cadevano spesso nelle imboscate dei briganti che si nascondevano nel fitto della boscaglia. La selva fu quasi interamente distrutta nel 1349 in occasione dell'assedio di Marino da parte di Cola di Rienzo tribuno della repubblica Romana. Oggi ne rimane soltanto una piccola parte che corrisponde al Parco Colonna visibile dal belvedere di Marino. Le principali specie arboree che si possono osservare sono costituite da lecci, aceri, olmi e tigli. Nella valle in cui sorgeva il bosco per molti secoli sono state attive numerose cave di peperino coltivato in questa zona anche in sotterraneo. Marino sorge infatti su uno sperone roccioso di tufo grigio. Il peperino di Albano, il "lapis albanis" dei romani, rappresenta una varietà di minerali e rocce sedimentarie miste a ceneri formatosi in seguito all'esplosione che portò alla formazione della conca di Albano occupata oggi dal lago. Il tufo grigio derivato dalla stessa esplosione vulcanica si può presentare incoerente, dando origine ad un sabbione vulcanico o alla pozzolana, oppure in formazione lapidea, costituendo in questo caso il tufo grigio da costruzione denominato appunto "peperino". Gli antichi romani impiegavano il peperino prevalentemente come pietra decorativa; nei secoli successivi è stato utilizzato nell'edilizia come materiale di rivestimento, per la realizzazione di soglie e gradini e nella realizzazione di monumenti e sculture. Per moltissimo tempo il peperino è stato estratto dai cosiddetti "scalpellini" che muniti di scalpello tagliavano i blocchi dall'alto verso il basso. Attualmente l'attività estrattiva è quasi del tutto esaurita. Nei pressi di Marino è possibile osservare lo spettacolo costituito dalle antiche cave dismesse. Esse sembrano veri e propri edifici scavati nel profondo del sottosuolo e documentano un'attività umana che, per molti secoli, dovette costare in notevole prezzo di fatica e di sangue. L'intensa attività ha portato nei secoli a modificare la morfologia di intere aree da un paesaggio in origine caratterizzato da dolci colline in un paesaggio segnato da profonde pareti verticali. Questa zona, come altre simili in tante parti della nostra penisola, riveste un grande interesse dal punto di vista dell'archeologia industriale e, nello stesso tempo, costituisce un monito che induce a riflettere sul corretto approccio che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi attività legata allo sfruttamento delle risorse della natura.

VIAGGIO IN OLANDA - Il Cerchio d'Oro

5 giorni- 4 notti a euro 670,00 - a Settembre dal 6 al 10
VOLO A/R +PULLMAN +VITTO E ALLOGGIO +VISITE GUIDATE

AMSTERDAM (Rijksmuseum, Coster Diamonds, giro sui canali, visita alla città)
L'AIA (Palazzo del Governo, Corte Internazionale di Giustizia, Panorama Mesdag)
DELFT (ceramiche e visita alla città) PIANO DELTA (sistema di dighe)
Città del CERCHIO D'ORO (Marken, Edam, mulini, zoccoli)
Veliero BATAVIA (ricostruzione di una nave del XVII sec)



Vitto e alloggio previsto su una barca a vela (46 m. e tre alberi)

Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi a email greenevents@tiscali.it
John de Kievit cell 333-4049210; Manuela Gentili cell 339-8988065

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio
PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI
Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

GROTTAFERRATA

S. Nilo e i suoi tempi - 4

(di Claudio Comandini)

4. Festa di nozze fra Oriente e Occidente



A Bisanzio è inevitabile la rivalità con il ricostituito impero d'occidente, mentre l'autorità bizantina sembra in qualche modo imprescindibile per i sovrani occidentali. Già Carlo Magno aveva inoltrato regolare richiesta di matrimonio alla principessa vedova Irene, sopravanzata dalla morte di lei, e se Michele I nel 812 riconosce Carlo Magno come *basileus*, per i bizantini i suoi successori sono privi di ogni legittimazione, e considerati semplici *rex barbari*, dal canto loro i papi successivi a Leone III tendono a costituire un impero separato ed autonomo da quello bizantino: Giovanni XIII e Benedetto VI infatti si mostrano contrari alla nuova unione con Costantinopoli prospettata dalle nozze dell'erede di Ottone I. In oriente il cristianesimo si è unito al mondo greco e asiatico, in occidente i popoli del nord e il papato hanno conquistato il

potere; ideologicamente ambedue hanno le basi nell'unicità dell'Impero e nel rivendicare l'esclusiva eredità di Roma; politicamente i loro interessi verso il sud Italia sono in conflitto: mentre Ottone ha ingerenze nei possedimenti bizantini, Adalberto del Friuli è esule proprio presso la corte bizantina e può suscitare una guerra nelle Calabrie.

Alla contrapposizione dei termini *Franco* o *Latino* contro *Greco* o *Bizantino*, corrispondono differenti caratteristiche morali, istituti e forme di vita. Sulle orme di Liutprando, sappiamo che i Bizantini considerano come tipici degli Occidentali il feudo, l'armamento e il modo di combattere della cavalleria, e che i Latini, nel contrasto con i Bizantini, sentono più viva la comunanza di vita, di costumi, di tradizione fra le nazioni dell'Occidente. Invece l'appellativo di *Romano* è singolarmente sdegnato, la stirpe del "fratricida Romolo" è apertamente esecrata dai popoli d'origine longobarda proprio mentre ne reclamano l'eredità: Liutprando afferma che la parola Romano viene generalmente usata come insulto, mentre fa intendere che i Greci sono reputati infidi e traditori, oltre che bizzarri sia negli abiti che nell'alimentazione; Foca invece palesa nei confronti di Latini e Franchi la considerazione che si può avere verso gli usurpatori rozzi e ignoranti.

Niceforo II Foca, aristocratico della Cappadocia eletto per acclamazione nel 963 dopo aver ripreso Creta e Aleppo, estende l'impero a Cilicia e Siria, rafforzando esercito e cavalleria. Il servizio dei cavalieri a cavallo, di tipo occidentale, favorisce l'acquisto di terre per i cavalieri, e sorge il ceto dei *prionari*, piccoli feudatari, patrimonialmente più ricchi degli *stratioti*, contadini-soldati precedente ossatura dello stato. Ma Foca paga il prezzo della impopolarità a cui lo espongono gli stessi successi ottenuti dalla lunga carriera militare: un enorme peso fiscale, l'aumento prezzi, la svalutazione. Nel 969 è ucciso nel suo letto da una congiura a cui partecipano la moglie e l'ex generale Giovanni Zimiscè. Zimiscè per madre è imparentato con Foca, ma se appartiene all'aristocrazia la contrasta nella politica agraria, con inchieste poliziesche sulle proprietà, limitazioni delle libertà di domicilio e anche azioni di razzia. Nel 971 stronca le pretese dei Bulgari sull'intera Tracia fino a Costantinopoli e ne abolisce il patriarcato, ed elimina l'ingerenza nei Balcani dello zar russo Boris; prosegue poi la guerra in oriente, avanza in Mesopotamia e consolida il possesso della Siria contro le incursioni dei Fatimidi che dall'Egitto avevano aggredito Antiochia.

Nel 972 dopo che gli arabi rapiscono Maiolo di Cluny, Guglielmo di Provenza guida l'alleanza che espugna definitivamente il presidio di Frassineto, attivo dall'889 in conseguenza delle crisi interne degli Omayyadi andalusi. La situazione è favorevole ad una ripresa dell'alleanza fra gli imperi cristiani in funzione antiislamica, e ciò contribuisce al decisivo cambio di atteggiamento dei bizantini: Zimiscè rompe la tregua stabilita da Foca con l'emiro di Palermo al-Muizz, ed accoglie favorevolmente le richieste dell'imperatore tedesco.

Ottone I riconosce i possedimenti bizantini in cambio della mano della principessa Teofano per il figlio Ottone II. L'identità della principessa non è molto chiara: per Ostrogorskj è probabilmente una parente di Zimiscè, smentendo la tesi sostenuta anche da Gregorovius che debba essere la principessa porfirogenita figlia di Romano II richiesta inizialmente da Ottone; per Moritz è la figlia di Costantino VII, per M. Uhlritz è la figlia di Stefano Lecapeno.

La sposa imperiale, accompagnata da Gerone arcivescovo di Colonia, due vescovi ed un seguito di conti e duchi, sbarca nelle Puglie e a Roma il 14 aprile 972, accolta dal diciassettenne Ottone II, con in dote centinaia di carri colmi di madreperla, ebano, pietre preziose, oro, argento, bronzo. Il matrimonio è celebrato da Giovanni XIII alla presenza dei grandi di Germania e Italia con una cerimonia senza precedenti, che sembra la riconciliazione di due mondi.

I grandi festeggiamenti nascondono il radicalizzarsi dei conflitti. Capua e Benevento vengono nominate *metropoli* con una serie di diocesi suffraganee, andando a costituire un prolungamento di Roma verso il meridione, tradizionalmente sotto la giurisdizione del patriarca di Costantinopoli, che risponde, per allontanare l'influenza di Roma, con la nomina di Otranto ad arcivescovato, con cinque diocesi annesse, e imponendo in Puglia e Calabria il rito greco con la proibizione di quello latino, mentre Zimiscè cerca di soppiantare a Salerno la potenza tedesca di Pandolfo Testa di ferro.

Ottone I nel 973 torna in Germania e muore nel suo castello di Memleben. Teofano intraprende una sua personale politica feudale ed edilizia, elargendo

fondi ad enti ecclesiastici e laici che la sostenessero. A Roma acquisisce proprietà sull'Aventino, sul Campidoglio e a Ripa Greca, mentre l'aspetto "orientale" della sua influenza entra in conflitto con la suocera Adelaide. Giovanni XII invia il vescovo tuscolano Egidio in Polonia a convertire Slavi e Ungari.

Nel 974, mentre Ottone II fa guerra ad Aroldo il Dente Azzurro di Danimarca e ai Boemi, a Roma c'è un'insurrezione promossa da Crescenzo III Crescenzi *de Theodora*, forse fratello di Giovanni XIII. Benedetto VI, di nomina imperiale, è imprigionato e poi strangolato a Castel S. Angelo, ed è eletto come Bonifacio VII il diacono di origine franca Francone, figlio di Ferruccio, sostenuto nel periodo immediatamente successivo alla morte di Ottone I dai Crescenzi e dagli insorti. Un mese e dodici giorni dopo, all'arrivo del messo imperiale Sicco, Crescenzo si ritira in convento sull'Aventino, e Bonifacio VII, accusato dell'omicidio di Benedetto VI e di uno stupro, fugge con il tesoro della Chiesa a Costantinopoli.

La scomunica di Bonifacio VII è il primo atto del papa di nomina imperiale Benedetto VII, vescovo di Sutri, scelto dopo che Maiolo di Cluny aveva espresso il suo rifiuto per la carica. Benedetto VII appartiene ai Conti di Tuscolo, discendenti di Alberico, ma è oscura la sua collocazione negli alberi genealogici. Benedetto VII, particolarmente dedito alle pratiche ecclesiastiche e alla promozione dell'agricoltura, riprende la riforma degli ordini monastici e il restauro dei conventi. S. Bonifacio sull'Aventino (oggi S. Alessio e S. Maria) nel 977 è donato a Sergio metropolita di Damasco, fuggito dalle incursioni arabe: il monastero cluniacense ospita sia benedettini latini che basiliani greci. Inoltre Benedetto VII invia missionari nei paesi germanici e slavi, dove concede privilegi agli arcivescovi di Magonza e Treviri, e istituisce la diocesi di Praga, con giurisdizione sulla Boemia e sulla Moravia.

In Oriente Zimiscè conquista agli arabi vasti territori, fra cui le città di Antiochia e Beirut, e tralascia Gerusalemme per non esporsi ad una battaglia incerta. Un messaggio al re armeno Asot III afferma l'egemonia bizantina nel Vicino Oriente, più programmatica che reale: "la Fenicia, la Siria e la Palestina sono liberate dal giogo dei Saraceni e riconoscono la sovranità dei Romani". Zimiscè muore inaspettatamente di tifo nel 976, mentre bizantini e pisani tentano insurrezioni in Sicilia. Gli esponenti porfirogeniti Costantino VIII e Basilio II, i figli di Romano II e Teofane affidati prima a Foca e poi a Zimiscè, prendono il potere con l'aiuto del loro prozio, il *parakoinomenos* eunuco Basilio; dove il primo risulta un dissipatore, il secondo, nonostante le continue difficoltà, porta la potenza bizantina al suo culmine.

Nell'anno 980 nella foresta regia di Ketil nasce l'erede imperiale tedesco. Verificatisi a Roma dei focolai di rivolta indipendentista, Benedetto VII chiede l'intervento di Ottone II, che scende con Adelaide, Teofano, Ugo Capeto duca di Francia e Corrado re dei Burgundi. A Ravenna papa e imperatore celebrano insieme la messa di Natale, e giunto a Roma Ottone II instaura un clima intimidatorio, del quale è indicativa una storia, forse leggendaria, su un banchetto offerto sui gradini di S. Pietro, in cui metà dei convenuti viene decapitata, invitando gli altri a proseguire il pasto. Nel 981 Ottone II indice un concilio in cui condanna la simonia, la diffusa pratica di compravendita dei titoli ecclesiastici, e il vescovo tedesco Giliser ne approfitta per creare diocesi a lui subordinate, smembrando quella di Merseburgo.

L'imperatore pianifica una spedizione contro gli Arabi, ben insediati nel meridione italiano dopo le vittorie di Taormina (962) e Remetta (965). Nel 982, occupata Salerno, viene presa Taranto, e la battaglia si dirige a Capo Colonna. L'esercito imperiale è sconfitto a Stilo dalle truppe dell'emiro fatimida al-Qasim di Palermo, morto in battaglia. La sconfitta favorisce Bisanzio, che intende destituire il dominio di Barda II e Costantino IX, fratelli di Teofano, e rivuole Capua e Benevento. Ottone II fugge dalla nave per Rossano, dove ripara Teofano, e va a Capua per impedire che i bizantini insedino a Ravenna il loro esarca per poi imporre papi a loro graditi. Nel giugno 983 a Verona suo figlio Ottone III di tre anni riceve l'incoronazione a re di Germania e d'Italia. A luglio muore Benedetto VII, sepolto a S. Croce in Gerusalemme, e a settembre diviene Giovanni XIV il cancelliere imperiale Pietro, vescovo di Pavia. A dicembre Ottone II muore improvvisamente nel palazzo imperiale in S. Pietro, ed è sepolto a Roma. Nel 984 Teofano, osteggiata da Adelaide, torna in Germania con il figlio, mentre Enrico di Baviera il Rissoso si appropria del titolo di Re di Germania ed effettua un breve rapimento del piccolo Ottone III.

Giovanni II Crescenzi si autonoma *patricius* e instaura una sua dittatura, in cui riprende ruolo Bonifacio VII, tornato da Costantinopoli dopo nove anni. Questi rinchiude a Castel Sant'Angelo il suo predecessore, poi avvelenato, e si vendica delle fazioni a lui avverse, spadroneggiando con violenza. Dopo undici mesi, in una insurrezione guidata sempre da Giovanni II Crescenzi, viene ucciso e il suo cadavere appeso nella piazza del Laterano ai piedi del cavallo della statua di Marco Aurelio, che si credeva rappresentasse Costantino. Forse è impossibile fare chiarezza sugli effettivi rapporti che legano Costantinopoli e Roma nel periodo in cui fa le sue apparizioni Bonifacio VII, figura che inevitabilmente nasce sia dal conflitto fra Germania e Bisanzio che dai contrasti interni ai poteri romani.

Nel 985 diviene papa Giovanni XV, fedele alla fazione imperiale ma condizionato dal potere dei crescentini, mentre Giovanni II Crescenzi si vede confermato il titolo di *patricius* da Teofane, da lui accolta nel 989 a Roma con tutti gli onori. È evidente il compromesso fra i poteri: l'imperatrice vedova obbliga i Romani ad obbedire al figlio di nove anni; Giovanni II Crescenzi ha potere in campo civile, amministrando la giustizia ed i beni territoriali della Chiesa; il pontefice si dedica a beneficiare i suoi parenti.

Nel 991 il vescovo di Orléans Arnolfo di Reims lancia un'accusa contro Roma, degradata a ingiuria della cristianità, mettendone in dubbio il primato: il papa è definito "l'anticristo che sedendo in trono sul tempio di Dio, come un dio si mostra agli occhi del popolo". Intanto, a Venezia la bizantina Maria Argiro, moglie del doge Giovanni Orseolo e cugina di Teofano, introduce l'uso della forchetta, e nelle zone di vasta confluenza del meridione italiano sta compiendo i suoi pellegrinaggi l'eremita Nilo.

GROTTAFERRATA

San Nilo: Millenario 1004-2004

(seconda parte)

(Massimo Medici) - Il monachesimo. In tutti i Paesi, in tutte le culture, in tutti i tempi, c'è sempre stato qualcuno che, allontanatosi dal proprio gruppo, s'isolava in compagnia di altri formando così una comunità separata. A volte il distacco dagli altri uomini era tale che l'individuo sceglieva di vivere totalmente da solo, risolvendo in modo autonomo il soddisfacimento dei propri bisogni o ricorrendo alla carità pubblica.

A ciascuno di noi, di tanto in tanto, punge vaghezza di "restare da solo". A volte per qualche ora, a volte per un tempo più lungo; ma trascorso questo desiderio di solitudine, prima o poi si torna nel proprio gruppo d'appartenenza e si riprende il proprio posto. La vita per mille ragioni è piena di bivi e ad ognuno di questi è necessario fare una scelta. Per taluni però, la strada della vita si divide in due più marcatamente che per altri: da una parte c'è la famiglia, dall'altra la solitudine, la preghiera, l'ascesi. La scelta è normalmente senza ritorno, e poiché la vita è una sola è anche una decisione che deve essere presa in piena consapevolezza e libertà. Ebbene, vi sono persone che sono attratte a percorrere la seconda strada poiché desiderano isolarsi al fine di tentare di raggiungere le loro intime esigenze di perfezione morale e spirituale attraverso la preghiera, la castità e la rinuncia. Evidentemente queste esigenze sono sentite con una tale pulsione interna che il prezzo per il loro raggiungimento non sembra troppo alto a costoro.

Questi sono i monaci (dal greco "monakhos": solitario) nella cui etimologia sta tutta la sintesi della loro scelta. La cosa che appare per prima è che questa condizione di monaco è comune a quasi tutte le religioni, il che vuol dire che il desiderio di ascesi, solitudine e ricerca del trascendente non è appannaggio di un solo credo, ma è scritto nel cuore dell'uomo. Il che, per altro dimostra, senza ombra di dubbio, quanto fossero state prive di ogni logica tutte le guerre di religione che si sono combattute nei secoli passati fra credenti di credi diversi, ed anche tra seguaci della stessa religione, ma divisi fra loro da piccole differenze del tutto marginali. A questo punto, prima di parlare di San Nilo e dei suoi monasteri, sarà bene trattare del monachesimo in generale, anche di quello extraeuropeo. Una volta poi che lo avremo descritto per grandi linee, potremo addentrarci, con maggiore conoscenza, nell'argomento che ci interessa di più, cioè il Monachesimo Basiliano che è praticato nella nostra Abbazia di Grottaferrata.

Gli Ebrei, i nostri "Fratelli Maggiori" avevano nella Comunità di Qumran, sulle rive del Mar Morto, i loro monaci. Erano questi gli Esseni dei quali ci da notizie anche Plinio il Vecchio; e si ritiene che gli edifici rinvenuti negli scavi di Qumran sulle rive di quel mare, nonché i famosi testi che da quel mare prendono il nome, appartenessero proprio a loro. Essi erano un Ordine Monastico del quale si poteva venire a far parte solo dopo un duro periodo di noviziato. Vivevano in una comunità cui trasferivano la proprietà dei loro beni e s'impegnavano a vivere in condizione di celibato. Passavano parte della notte leggendo le Sacre Scritture ed a pregare, mentre di giorno si dedicavano al lavoro dei campi. I pasti erano consumati in comunità ed avevano un carattere sacro ed a nessun altro era dato parteciparvi che non facesse parte di quella. Erano in trepida attesa del Messia ed il sabato stavano ben attenti ad astenersi da qualsiasi lavoro, anche se solo a carattere intellettuale, perché quello era il giorno dedicato al Signore. Si vedrà, poi, che molte di queste regole saranno recepite e fatte proprie dal Monachesimo Cristiano che nascerà, successivamente, nel IV secolo in Egitto ed in Mesopotamia. In India il monachesimo ha assunto particolare importanza storica dato il carattere fortemente ascetico e mistico delle religioni colà professate che, essendo anche oltremodo numerose, hanno offerto un fertilissimo terreno alla fioritura di quel fenomeno. Religione predominante è l'Induismo che si fraziona in un immenso microcosmo interessantissimo e si estrinseca nel culto di numerosissime deità sia dall'aspetto umano e non, alle quali si debbono sacrifici ed offerte. Intorno a tutte a queste forme del divino si stringono monaci mendicanti che si servono di rifugi e di santuari dai quali spesso dipartono processioni precedute da canti e musiche. L'Induismo ha dato una forte impronta al pensiero ed all'arte indiana che ha trovato in esso un immenso contenitore che ne raccoglie le sue varissime componenti. Il Buddismo risale al VI secolo A.C. ed è un sistema filosofico-religioso iniziato da Buddha che predicò per quarant'anni radunando intorno a se uno stuolo di fedeli sempre più numeroso. La sua dottrina era volta a conseguire la suprema illuminazione spirituale e successivamente a trasmetterla all'umanità. Il suo pensiero era sintetizzato dalla teoria della "Via Mediana" che era distante sia dai piaceri, che dall'eccessivo ascetismo avendo come traguardo il raggiungimento della serenità dello spirito e la stoica sopportazione dei mali. Secondo il sistema filosofico-religioso di Buddha alla fine del viaggio terrestre, irto di ostacoli da superare, vi sarà l'estinzione del dolore nel "nirvana". Quando morì il suo Ordine Monastico (Sangha) poteva contare su migliaia di adepti che si sparsero dapprima in India, poi nelle regioni vicine ed ora sta diffondendosi in tutto il mondo, soprattutto in Europa ed in America del Nord frammentandosi in diverse sette e scuole di pensiero.

COLLE DI FUORI

Duilio Cambellotti

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - ADuilio Cambellotti è stato intitolato l'istituto comprensivo di Rocca Priora. Duilio Cambellotti compagno di Alessandro Marcucci, nelle visita dei villaggi di Colle Di Fuori, Carchitti etc., impegnato nell'opera di scolarizzazione, la prima scuola della zona in muratura fu edificata a Colle Di Fuori, in cui furono poste (ora sono a Roma) opere di grande valore di Cambellotti. Duilio Cambellotti che insieme a molti altri intellettuali fra cui Giovanni Cena, Alessandro Marcucci, Giacomo Boni, Sibilla Aleramo etc., agli inizi del '900, dettero la spinta alla mobilitazione sociale e culturale, che ha dato modo alle popolazioni di Colle Di Fuori, Carchitti, San Cesareo, di gettare le basi dello sviluppo sociale, intellettuale ed economico che oggi rappresentano le realtà di crescita di queste zone.

FRASCATI

Giornata mondiale della poesia

(Federico Gentili) - Presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati, il 20 e il 21 marzo, si è celebrata la Giornata Mondiale della Poesia, organizzata dall'Accademia Mondiale della Poesia, in collaborazione con l'Ambasciata del Cile, l'Istituto Italo-LatinoAmericano e l'Istituto Cervantes di Roma. La prima delle due giornate è stata dedicata a Pablo Neruda, di cui ricorrono quest'anno i cento anni della nascita. Il cileno, intellettuale engagé e poeta tra i più amati del Novecento, negli anni Cinquanta visitò Frascati, alla quale in seguito dedicò pure qualche bel verso. Alla sua memoria, poeti provenienti dai cinque continenti, hanno offerto poemi inediti, nella loro lingua originale. In rappresentanza dell'Italia c'erano Maria Luisa Spaziani, Maurizio Bottigelli e Claudio Pozzani. La seconda giornata, una domenica mattina, è consistita interamente in un omaggio a Mario Luzi, maggiore rappresentante dell'ermetismo fiorentino e già cittadino onorario di Frascati. Alla presenza del quasi novantenne poeta si è svolta una tavola rotonda sulla sua opera. Hanno partecipato Sergio Zavoli, Giorgio Devoto, Giulio Ferroni, Dinu Flammand, traduttore in romeno di Luzi e Antoine Fongaro, suo traduttore in francese. Alla fine, l'Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma, Vincenzo Maria Vita, ha consegnato un riconoscimento al poeta toscano, che con un simpatico intervento ha ringraziato e congedato per il pranzo.

Accademia di Santa Cecilia

(a cura di Giuliana Gentili) - Calendario - Segnalazioni: 13 Aprile - 8 Maggio

- 13 Aprile ore 20.00 - Santa Cecilia it's wonderful - Sala Santa Cecilia

Musica indiana: classica e contaminazione: NITIN SAWHNEY

Interplanetary Soundz. Special Guest Amelia Cuni: Ashtayama Visuals Ddg Crew

- 14 Aprile ore 20.20 - Concerti Straordinari

Gustav Mahler Jugendorchester - Claudio Abbado direttore

Mahler Sinfonia n.9

- 17 Aprile ore 18.30 / 19 / 20 Aprile ore 19.30 - Stagione di Musica Sinfonica

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Jeffrey Tate direttore

Rossini Guillaume Tell, ouverture

Rossini/Britten Matinée musicales, suite op.24

Rossini/Britten Soirées musicales, suite op.9

Rossini L'Italiana in Algeri, ouverture

Rossini/Respighi La boutique fantasque (la bottega fantastica), suite

- 18 Aprile ore 12.00 - Stagioni del Coro Capolavori Corali del Novecento

Coro da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia - Roberto Gabbiani direttore

Dallapiccola Tempus destruendi, tempus aedificandi

Ligeti Lux aeterna

Vlad Lettura di Michelangelo

Petrassi Nonsense

Petrassi VI Nonsense

- 22 Aprile ore 21.00 - Stagione di Musica da camera - Sala Santa Cecilia

Maurizio Pollini pianoforte

Schoenberg 3 Klavierstuecke op. 11

Schumann Fantasia op. 17

Schoenberg 6 Kleine Klavierstuecke op. 19

Chopin 24 Preludi op. 28

- Aprile - 24 ore 18.30 / 26 ore 21.00 / 27 ore 19.30 - Stagione di Musica Sinfonica

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia - Antonio Pappano direttore

Haydn Sinfonia n.22 in mi bemolle maggiore Il Filosofo

Kodály Psalmus Hungaricus op 13

R. Strauss Also sprach Zarathustra poema sinfonico op.30

- 30 Aprile ore 19.30 / 2 Maggio ore 18.30 / 3 Maggio ore 21.00 - Musica Sinfonica

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia - Gennadi Rozdestvenskij direttore

Viktoria Postnikova pianoforte

Rimskij/Korsakov Sinfonietta op.31

Rachmaninov Rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e archi op.43

Cajkovskij Sinfonia n. 5 in mi minore op.64

- 4 Maggio ore 21.00 - Stagione di Musica Sinfonica

Berliner Philharmoniker - Simon Rattle direttore

Dvorák L'arcolino d'oro op.109

Bruckner Sinfonia n.4 in mi bemolle maggiore Romantica

- 5 Maggio ore 21.00 - Stagione di Musica Sinfonica

Berliner Philharmoniker - Simon Rattle direttore

Haydn Sinfonia in do maggiore n.90

Bach Concerto brandeburghese n.1 in fa maggiore BWV 1046

Brahms/Schoenberg Quartetto per pianoforte n.1 in sol minore op.25

- 6 Maggio ore 21.00 - Santa Cecilia it's wonderful - Sala Santa Cecilia

Vinicio Capossela e Mario Brunello

Orchestra d'Archi Italiana - Concertato per voci e visioni

- 7 Maggio ore 21.00 - Stagione di Musica da camera - Musiche Nove

Cecilia Bartoli mezzosoprano

- Maggio - 8 ore 18.30 / 10 ore 21.00 / 11 ore 19.30 - Stagione di Musica Sinfonica

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia - Wolfgang Sawallisch direttore

Schubert Sinfonia n.6 in do maggiore D. 589 "La Piccola"

Brahms Sinfonia n.2 in re maggiore op.73

Soc. Cooperativa

"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicapati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015

GROTTAFERRATA**Sangiuliano e "il tempo della finzione"**

(*Eliana Rossi*) - L'incontro con l'autore Sangiuliano, che ha presentato il suo ultimo libro "Il tempo della finzione. Modi e orizzonti della creatività", promosso dall'Università Popolare del Tuscolano (UPT) in collaborazione con la UniCredit Xelion Banca, si è tenuto lunedì 15 marzo, presso la sala conferenze del suddetto istituto di credito, sito in Grottaferrata, via Gregorio di Tuscolo, 23. Relatori: Franco Campegiani, poeta e critico d'arte e Ferdinando Stirati, Preside del Liceo Scientifico di Grottaferrata. Nel discorso d'apertura, il Dr. Marco Onofrio, Presidente dell'UPT, ha accennato ad un breve profilo dell'autore, definendolo un artista polivalente in quanto poeta, scrittore, critico d'arte, del quale hanno scritto numerosi esponenti della letteratura italiana. "L'opera che viene presentata questa sera - chiosa il Presidente dell'UPT - è risultata vincitrice del 1° Premio Internazionale di Cultura "Città di Marino", indetto dalla Banca di Credito Cooperativo "San Barnaba" di Marino (BCC), con il patrocinio del Comune di Marino, del Rotary Club "Albalonga" e della Società "Dante Alighieri"; si tratta di un saggio sulla creatività, tema già affrontato da Campegiani, un'opera di profondità straordinaria".

Nel suo intervento Ferdinando Stirati si è profuso in ricordi autobiografici, risalendo verso la prima metà degli anni '50 quando su tutti aleggiava il mito americano, il boogi woogi, la coca cola, la scoperta degli scrittori statunitensi, Hemingway, Fitzgerald, Faulkner e la scoperta del cinema americano. "Questi fatti - spiega Stirati - venivano interpretati come il segno della rinascita e di un passato che era impossibile condividere. Verso la fine degli anni '50 parlando del festival di San Remo, nacque un dibattito tra me e Sangiuliano a proposito delle canzoni di Villa, lui era conservatore di certi ritmi e sonorità, mentre il mio giudizio era drastico. Poi ci siamo persi di vista e ritrovati solo verso la metà degli anni '80. Nel frattempo, avevo assunto lo pseudonimo di Sangiuliano, avevo letto i suoi libri, senza rendermi conto che si trattasse del mio amico. Sono onorato delle scelte di vita che abbiamo fatto, entrambi abbiamo lasciato Roma, per esservi ritornati solo dopo essere andati nel deserto. Intanto Sangiuliano aveva comprato una casa ad Aprilia, completamente deserta e ciò è avvenuto in seguito ad un'esperienza fatta in Brasile, dopo essere stato in contatto con esponenti della letteratura brasiliana. Inizia la sua ricerca per la natura, nascono "L'Erbario" e il "Bestiario", anche la scoperta della filosofia di Heidegger dà una nuova dimensione alla natura, ma il supporto importante per la sua attività letteraria è la musica, che ha accompagnato da sempre la sua vita. E da buon chitarrista è nato l'incontro con la canzone romana da cui sono scaturite opere quali "Serpente a sonetti" (1988); "Quando Roma cantava. Forma e vicenda della canzone romana" (1986); "Il mito America. Hollywood e Fitzgerald" (1983) in cui si crea un parallelismo tra jazz americano anni 1920-30 e quello di Fitzgerald. Per citare Fromm - continua Stirati - Sangiuliano ha preferito sempre l'essere all'avere e chi lo conosce nel profondo sa quanto sia difficile rimanere fermi su una tale decisione, assunta come modello di vita. Questa sua *Weltanschauung* è stata una scelta indirizzata verso la filosofia, la sapienza della natura, che gli ha consentito di trasformare il suo giardino in un Eden, dando luogo alla creazione degli Horti Sangiulianei, un paradiso aperto solo a chi sia in possesso di un merito. "Il tempo della finzione" va letto come una vera e propria autobiografia, un libro nel quale l'autore presenta se stesso con una scrittura sempre perfetta. Nelle ultime pagine egli individua gli elementi fondamentali per una prospettiva seria della vita, indicandoci alcuni valori a cui ispirarci per avere qualche virtù nel futuro: convivialità, tolleranza e amicizia". Per Campegiani l'opera è "un'indagine sui linguaggi e sui limiti della comunicazione, calata nella realtà odierna. Il pensiero sembra appiattirsi su feticci tecnologici della realtà. Quello in cui viviamo è il tempo della simulazione che sia mai stata posta dalla società e Sangiuliano s'interroga sull'autenticità dell'uomo e sulla sua impossibilità di farsi vero. E si richiama allo psicanalista, per spiegare la parola "ricreazione", che è gioco, inteso come conoscenza del mondo e non come momento ludico. Questo tipo di gioco costruttivo sembra oggi impossibile da trovare nella nostra società, che crea solo artifici e di conseguenza si trova nell'impossibilità di evolversi. Siamo di fronte ad un artificio linguistico e ne "Il tempo della finzione", Sangiuliano, pur esprimendo una condanna verso la società, tenta vie correttive, l'alienazione in cui viviamo sta nelle deviazioni del linguaggio, si tratta di trovare delle modalità differenti del comunicare. La poesia di Sangiuliano è stanziale, intendendo la vocazione dell'uomo per il mondo oggettivo e non è prigioniera di se stessa, ma è come se fosse scritta con le cose con cui il poeta vive quotidianamente".



Sangiuliano e Franco Campegiani

ROCCA DI PAPA**Movimento politico per l'unità**

(*Gianfranco Botti*) - Il Movimento politico per l'unità è una rete mondiale che raccoglie l'impegno politico di coloro che, a tutte le latitudini, di ogni tendenza politica, hanno fatto propria l'idea di comporre in unità la famiglia umana. È nato il 2 maggio 1996 a Napoli, ed oggi, diffuso in varie latitudini, raccoglie politici di moltissimi paesi. Si ispira al carisma dell'unità di Chiara Lubich, alla spiritualità collettiva che ne è nata e alla elaborazione culturale che si va delineando. Esprime un modo nuovo di essere, oggi, dentro la politica: essere prima per l'uomo e per i suoi valori profondi e, poi, per la propria parte politica; al tempo stesso rinsaldare l'unità fra gli impegnati in politica, pur rimanendo fedeli alle proprie scelte di campo, al fine di aiutarsi a prendere posizioni comuni e lavorare, forti di questa coesione, per il bene comune.

Ne rappresentano i soggetti principali, in rapporto reciproco, politici impegnati nelle istituzioni, nei partiti e nei centri culturali, funzionari, studiosi e studenti di scienze politiche, cittadini, che riconoscono nella fraternità universale il fine, il contenuto e il metodo specifico del proprio impegno.

Il 18 marzo scorso, il Movimento ha tenuto una sessione di lavoro a Rocca di Papa, durante la quale è risaltato che: "è lo spirito comunitario che caratterizza la società politica, e bisogna sempre rientrare in esso, recuperare il punto di vista dell'unità, per interpretare rettamente ciò che è stato costruito, e per conseguire, decisione per decisione, quel bene comune che rafforza l'unità della comunità". Rispetto alle persone impegnate in politica, si è detto che: ci sono due tipi di politici: quelli che fanno grande il partito, e quelli che sono fatti grandi dal partito. I secondi sono appagati dalla loro collocazione parziale e dalla briciola di potere che detengono, e così facendo si rappresentano in modo avido e gretto, immiserendo anche il loro partito!

Nella seduta, degno di nota l'intervento di Ugo Onorati, eletto sindaco di Marino provenendo dalla cultura del sociale, estraneo alla politica. Che assorbita l'anomalia, prima del pensabile gli ha presentato il conto per riappropriarsi del primato e dei privilegi alla politica cedevolmente consegnati per tradizione.

"E mio intendimento - ha detto Onorati - rapportarmi direttamente e sistematicamente alla popolazione, in quanto un'informazione politico-amministrativa tempestiva e aggiornata, permette di sentirsi partecipe e di poter dire la propria alla gente. Gente, non intesa in senso qualunquistico, ma nella valenza sociologica più pregnante: gente come persone, come ciascuno e tutti. Tutti devono sentirsi cointeressati con me, non dissociati, nello sforzo che sto vivendo con Marino, per i marinesi".

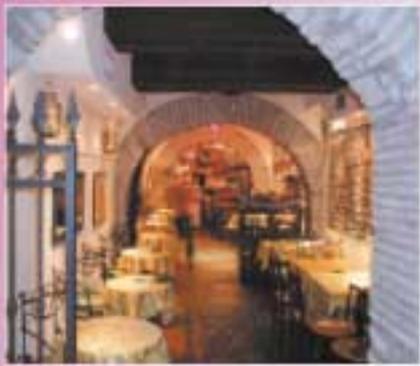
XICOMUNITA MONTANA**Fondi per la ristrutturazione di immobili**

(*Laura Frangini*) - Migliorarne la vivibilità e l'appetibilità turistica dei nostri centri storici: questo è il fine del bando emesso dalla Comunità Montana, per finanziare interventi di ristrutturazione di edifici pubblici e privati nell'area dei Castelli Romani e Prenestini. L'iniziativa, che si rivolge tanto ai privati cittadini che alle amministrazioni locali, interessa i tredici comuni del comprensorio montano: Cave, Colonna, Galliciano, Genazzano, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca Priora, Rocca di Papa, S. Cesareo e Zagarolo. "L'azione non è nuova nel nostro territorio - afferma Mauro Vallerotonda, assessore allo Sviluppo della Comunità Montana - già due anni fa l'abbiamo sperimentata con grande successo, recuperando oltre 35 edifici nell'area, alcuni dei quali di grande pregio storico e architettonico". Gli immobili che possono beneficiare dell'agevolazione a fondo perduto dell'ente montano, devono essere ubicati esclusivamente nelle aree del centro storico. La misura del finanziamento è calcolata in percentuale del 35% sulle spese ammissibili per la ristrutturazione, per un importo massimo erogabile di 25mila euro per ciascun progetto. Le spese ammesse al contributo di ristrutturazione possono riguardare tanto le opere di intonaco e tinteggiatura esterna dell'edificio, quanto la sostituzione di gronde, discendenti, balconate, vetrine, insegne e altri interventi similari. La documentazione da presentare entro il prossimo 3 maggio alla Comunità Montana, deve essere completa di modulo di domanda, schede tecniche dei lavori e allegati.

L'agenzia di Sviluppo dell'ente Montano è a disposizione per informazioni ogni martedì e giovedì, dalle 10.00 alle 17.00, presso gli uffici dell'ente a Rocca Priora, via della Pineta 117 - telefono 06947.08.20. Testo del bando e modulistica, sono scaricabili anche dal sito internet www.xicomunitamontana.lazio.it, dalla sezione Bandi e modulistica del menù.

**Boccondivino**Via G. Matteotti, 42
Frascati

Tel. 06.9425199 - cell. 347.680.5846 - 347.766.6590

**CARROZZERIA RIZZO**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
Tel. 06 9439074

Con la giornata di premiazione si è concluso il quarto concorso di poesia "Alfredo Michetti"

(Armando Guidoni) - Non voglio annoiarvi troppo con il solito discorso mirato



ad incensare la nostra associazione per ciò che facciamo. Vorrei solo dire che promuovere iniziative culturali è uno dei nostri compiti istituzionali e che lavoriamo volentieri per questo concorso anche perché è certamente un piacere vedere così tanti giovanissimi ragazzi partecipare e proporre sé stessi, il proprio intimo, in una "gara", che è

giunta ormai alla quarta edizione ed è matura a sufficienza per divenire una tradizione affermata in tutta l'area castellana.

Peraltro, in un momento storico come quello attuale, dove assumono sempre più virulenza gli aspetti di un'umanità orientata all'effimero e, sembrerebbe, all'abbandono di valori semplici e non legati all'immediato guadagno, sorprendentemente ci accorgiamo che sempre di più, dall'altro lato, premono forze stabilizzatrici e germogliano iniziative umanistiche e culturali non più racchiuse entro nicchie private ma aperte a vasti e diffusi consessi spontanei. Ricordo, a chi non lo sapesse, che Controluce ospita, da un decennio circa, una rubrica fissa che si chiama "L'angolo della poesia", segno evidente della sensibilità dell'associazione nei riguardi del "pensiero vivo" dell'uomo. Ricordo, inoltre, che il concorso di poesia è dedicato ad uno dei pochi poeti che il nostro territorio monticiano ha espresso nel corso della recente storia contemporanea: Alfredo Michetti, nato e vissuto a Monte Compatri e morto nel 1993. Quest'anno sono pervenute alla giuria quasi 400 poesie, oltre a quelle spagnole, e vorrei ringraziare le 13 scuole (che saranno in seguito elencate) dei Castelli Romani che le hanno selezionate, ringraziando nel contempo gli insegnanti che hanno collaborato con noi e che sono stati parte determinante per la realizzazione di questo concorso. Quest'anno, inoltre, il Comitato organizzativo del concorso ha deciso di riservare una targa ed un premio speciale per un ragazzo di Calahorra, città spagnola gemellata con Monte Compatri, al fine di stimolare il dialogo e gli scambi di idee, per sviluppare i grandi temi dell'Europa del terzo millennio, e un ringraziamento va anche al Centro Escular Santa Teresa de Jesús di Calahorra. All'Istituto Comprensivo di Monte Compatri rivolgiamo, inoltre, il nostro ringraziamento per aver collaborato, ancora una volta, con noi nell'organizzazione della manifestazione.

Alla giuria va la nostra gratitudine per il lavoro svolto, faticoso ancorché piacevole, nella lettura e valutazione, assolutamente personale, di tutte le opere presentate. I componenti della giuria sono stati: *Rosalma Salina Borrello, Antonio Botticelli, Pietro Ciaravolo, Alessandro Di Manzano, Anna Maria Di Massimo, Salvatore Maresca Serra, Sergio Maria Faini, Aurelio Massidda*. Dalla media dei giudizi personali dei giurati, è emersa la graduatoria complessiva dalla quale sono stati definiti i tre vincitori assoluti, i tredici "migliori poeti in erba", uno per ogni Istituto e, attraverso una graduatoria a parte, la vincitrice del premio speciale per Calahorra.

I ragazzi, come ho già detto, hanno proposto il proprio intimo, si sono esposti e si sono espressi con forme poetiche diversificate e, a volte, non canoniche ma vere, spontanee. Amio giudizio, sono certamente emersi quei ragazzi che hanno descritto le proprie emozioni riuscendo a suscitare nel lettore emozioni corrispondenti, anche se non coincidenti. A nome della giuria, invece, riporto le osservazioni generali espresse dall'amico Aurelio Massidda: "In generale si può osservare che è stato fatto un buon lavoro di approfondimento nelle classi, cosa tanto più lodevole in quanto può essere visto come risposta alle problematiche del passaggio dei ragazzi alla pubertà. Nelle opere viene approfondito il mistero dell'uomo, con l'eterno conflitto tra il bene e il male, le sue espressioni positive e negative, i sentimenti e le passioni, quali l'amore, l'odio, la paura e la speranza; le espressioni più bestiali come la guerra e l'odio, ma anche il motore della vita dell'uomo, cioè l'amore, il cuore, il sentimento della speranza e il bisogno della pace. In molte composizioni resta ancora evidente la traccia scolastica, il che come detto prima non è per niente negativo... In altre c'è il tentativo di innalzare la riflessione e l'esperienza personale, o i sentimenti ad esse legati, verso qualcosa di più alto ed universale, più come tentativo che per reale possesso di spirito poetico. Le composizioni sulle quali è stata espressa la valutazione più alta, sono

state premiate in quanto hanno tentato proprio questa sintesi tra osservazione, riflessione, sentimento personale e immagini poetiche".

In definitiva, avremmo voluto premiare tutti i ragazzi, perché tutti sono meritevoli per il semplice fatto di essersi proposti, comunque, ad ognuno di loro è stato consegnato un attestato di partecipazione a ricordo dell'evento.

Parlando dei premi non si può non ricordare i patrocinatori della manifestazione e i loro rappresentanti presenti in sala: Regione Lazio con Aurelio Massidda, Provincia di Roma, Comune di Monte Compatri con Franco Monti e Claudio Lavagnini, Proloco 2000 Monte Compatri con Patrizio Ciuffa, XI Comunità Montana con Mario Camiglieri, Parco Regionale dei Castelli Romani; Centro per la Filosofia Italiana con Pietro Ciaravolo, Franco Gentili Arredamenti, Enoagricola Gentili con Claudia Robbiati, BCC del Tuscolo, Tipografia Sped.Im.

I vincitori dei premi per migliore "Poeta in erba" uno per ogni scuola, sono stati:

- *Tessitore Chiara* della Scuola Media Statale "Andrea Velletrano" di Velletri
- *Capri Cecilia* dell'Istituto Comprensivo di San Cesareo
- *Fiore Valentina* dell'Istituto Comprensivo di Cecchina
- *Formisano Gianluigi* dell'Istituto Comprensivo di Castel Gandolfo
- *Flamini Roberta* dell'Istituto Comprensivo di Rocca Priora
- *Caracciolo Claudia* dell'Istituto Comprensivo "Via Garibaldi" di Grottaferrata
- *Pochesi Sara* della Scuola Media Statale "Umberto Nobile" di Ciampino
- *Fabiani Emma Maria* dell'Istituto Comprensivo di Monte Porzio
- *De Angelis Elisa* della Scuola Media Statale di Laghetto
- *Carsetti Alessandra* dell'Istituto Comprensivo di Pavona
- *Silenti Francesco* dell'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci di Ciampino
- *Bellei Francesca* dell'Istituto Comprensivo di Zagarolo
- *Missori Giulia* dell'Istituto comprensivo di Monte Compatri

Il pittore Salvatore Maresca Serra ha voluto personalmente premiare due ragazzi particolarmente meritevoli: Francesco Silenti, già premiato come miglior poeta in erba dell'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci di Ciampino, ed una ragazza della stessa scuola, Micocci Verdiana. Il Photo Club Controluce, inoltre, ha voluto premiare due giovani e volenterosi piccoli poeti dell'Istituto Comprensivo di Monte Porzio: Pantellini Patrizia e Marrazzo Rossella. Il premio al vincitore spagnolo è andato ad Alba Serra Manso del Centro Escular Santa Teresa de Jesús di Calahorra. I premi più importanti, quelli Assoluti, i migliori fra tutti i quasi 400 piccoli poeti che hanno concorso, sono stati appannaggio di:

- 3° Premio a **Scagliotti Sara** dell'Istituto Comprensivo di Monte Porzio
- 2° Premio a **Picchio Amanda** dell'Istituto comprensivo di Monte Compatri
- 1° Premio a **Pezzola Doralice** dell'Istituto Comprensivo di Zagarolo

Ad ogni scuola è stata consegnata una targa, alcuni libri e gli attestati di partecipazione per ogni ragazzo che ha partecipato. Ad ogni ragazzo vincitore è stata consegnata una targa, un attestato e numerosi libri e, momento suggestivo, la sua poesia è stata recitata dall'attore *Alessandro Sbardella*.

Ai due vincitori del "Premio Speciale Salvatore Maresca Serra", alla vincitrice di Calahorra ed ai primi tre assoluti, il pittore ha voluto donare una sua opera grafica.

Al 3° premio assoluto è stato consegnato un telefono cellulare.

Al 2° premio assoluto è stata consegnata una fotocamera digitale.

Al 1° premio assoluto è stato consegnato un computer completo di stampante. Ringraziamo il **Quartetto Saxophonia** che ha associato al momento poetico un momento di suggestione durante l'ascolto di alcuni brani musicali eseguiti magistralmente nell'intermezzo.

Ringraziamo l'artista *Salvatore Maresca Serra* per l'offerta delle sue opere.

Ringraziamo *Enzo Annino* per la realizzazione delle targhe in ceramica.

Ringraziamo *Riccardo Faini* per la traduzione delle poesie spagnole.

Ringraziamo i collaboratori del Comitato Organizzativo che hanno lavorato per raggiungere questo obiettivo: *Enzo Annino, Luigi Baldassarre, Mirco Buffi, Amalia Dominicis, Riccardo Faini, Tarquinio Minotti, Consuelo Zampetti*.

Ringraziamo, infine, il loro coordinatore, la dolce e insostituibile *Sivia Michetti*. Aggiungo, infine, l'informazione che il Photo Club Controluce, nella sua veste di editore, sta stampando un libro nel quale saranno riportate tutte le opere premiate in questa prime quattro edizioni del concorso, le critiche delle giurie e le foto significative delle giornate di premiazione. Sarà nostra cura inviare copia del libro a tutte le scuole. Ora rimando i lettori alla pagina 22. La rubrica "L'angolo della poesia" di questo numero di Controluce, infatti, è interamente dedicata al Concorso e contiene tutte le poesie premiate. Speriamo che questa attività, nel futuro, possa sempre di più rappresentare il contributo ed il segno culturale che il Photo Club Controluce ed il paese di Monte Compatri vogliono dare in tutto il comprensorio con il nome di uno degli artisti contemporanei più amati dai suoi paesani: Alfredo Michetti.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE ROLLINI BILU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

Filosofia della mente - Rapporto cervello-mente 2.

(Silvia Coletti)

L'ipotesi di Sfondo. Scrive Searle: "Ciascuno di noi è un essere biologico e sociale in un mondo di esseri biologici e sociali... e le relazioni di ogni essere con ciò che lo circonda è ciò che chiamo Sfondo". L'ipotesi dello Sfondo, scritto con la lettera maiuscola, è stata formulata da Searle e rientra nel dibattito contemporaneo relativo alla conoscenza umana. Lo Sfondo è una condizione biologico-sociale individuale, che ognuno di noi possiede e si costituisce di caratteristiche proprie come risultato spazio-temporale delle relazioni che un individuo ha con il mondo esterno. Per questo lo Sfondo si può definire individuale, ossia s'identifica causalmente in quel determinato spazio e tempo, attraverso la decodificazione degli effetti che le relazioni producono con ciò che circonda una persona. "Questi effetti", scrive Searle, "hanno sede nel cervello. Lo Sfondo, infatti è tutto ciò che viene realizzato nei cervelli e corpi umani". Questo può stare a significare che lo Sfondo produce effetti, pur se in parte stimolati e modificati dalle relazioni con il mondo esterno, che sono per certi versi già determinati dalle proprietà del cervello non-rappresentabili direttamente e da cui ricevono l'input.

John Searle

Si ripresenta così uno dei problemi ormai più volte trattato dai filosofi, ossia la relazione mente-corpo o meglio ancora, per quanto riguarda il pensiero di Searle, il problema della relazione mente-cervello. Searle, infatti, afferma di avere, nella formulazione di quest'ipotesi, una posizione relativa alla relazione fra fenomeni mentali e cervello.

Il naturalismo biologico. Iniziamo a dimostrare l'esistenza dello Sfondo, utilizzando uno degli scritti di Searle intitolato *Minds, brains and science* del 1984, in cui è stato affrontato per la prima volta questo argomento.

Searle affronta il problema ponendosi una domanda tradizionale: qual è la relazione fra la nostra mente e il resto del mondo? O meglio ancora, come si relaziona la mente al cervello? Secondo Searle esiste una soluzione del problema conforme sia alla neurofisiologia che alla psicologia dell'uomo. La soluzione è considerare ciò che produce il cervello, nella sua relazione con la mente, come un fenomeno biologico.

Al proposito Searle riporta un'analogia tra la relazione mente-cervello e la relazione stomaco-digestione. Allo stesso modo in cui la digestione è causata dai processi che avvengono nello stomaco e realizzata nel loro funzionamento, così la nostra vita mentale è causata dai processi che avvengono nel cervello e realizzata nel sistema cerebrale. Secondo Searle, quindi, il cervello produce causalmente fenomeni mentali. Questi sono caratteristiche del cervello ed esistono realmente, così come esiste un fenomeno biologico.

Il cervello. Secondo Searle, "il cervello è una macchina biologica" che per causare o produrre fenomeni mentali, come la coscienza, l'Intenzionalità, la causazione mentale e la soggettività, utilizza caratteristiche o anche proprietà biochimiche differenti. Queste, a detta di Searle, "sono le quattro parti della nostra storia biologica". Iniziamo analizzando l'ultima di queste proprietà: **la causazione mentale**, attraverso la quale il cervello, nel produrre fenomeni mentali, mette in relazione autopoietica il sistema neurale (microlivello) con la realtà (macrolivello).

La causazione, secondo Searle, è la relazione che lega cervello e mente, così come la schiuma è causata dal movimento dell'onda. Andiamo però a spiegare che la causazione mentale, che esiste poiché produce un effetto, vale a dire un fenomeno mentale, agisce ponendo in relazione due sistemi e le loro proprietà. Un esempio che riporta Searle riguarda la solidità del tavolo. La solidità, come proprietà del tavolo, è causata dal movimento degli elementi che costituiscono il suo micro-livello, mentre il fenomeno nella sua totalità è realizzato nel sistema formato da micro-elementi. In realtà, prosegue Searle, la solidità di un tavolo può essere ulteriormente spiegata parlando in termini di rigidità e resistenza. Queste ovviamente sono "causate da" e "realizzate in" ulteriori interazioni, che io chiamo di sub-micro-livello.

Così i fenomeni mentali, secondo Searle, sono "causati da" processi che avvengono nel cervello al livello neurale o modulare, e allo stesso tempo sono "realiz-

zati nel" sistema che è costituito da neuroni. Possiamo dire allora che, la distinzione fra micro e macro-livello nel cervello, riguarda la relazione che c'è fra cervello e mente nell'essere "causata da" e "realizzata in" una micro-struttura. Quindi per quanto riguarda la causazione mentale ricordiamo che esistono due livelli causalmente reali della descrizione della funzione del cervello, uno ad un macro-livello dei processi mentali e l'altro ad un micro-livello dei processi neurali.

Un'altra caratteristica del cervello è la coscienza o consapevolezza, in particolare quella che consente tramite le nostre capacità, di causare e realizzare fenomeni mentali. Secondo Searle, la coscienza è una realtà centrale dell'esistenza umana e il modo per dimostrare che esiste è capirne i processi, il funzionamento. La sua attività si svolge attraverso l'interazione di proprietà elettrochimiche specifiche dei neuroni e forse anche con altre caratteristiche del cervello, che non conosciamo. Questi processi causano **la coscienza** (consapevolezza).

All'interno di quello che abbiamo chiamato fenomeno biologico si trova anche **l'Intenzionalità**, un'altra caratteristica del cervello. L'Intenzionalità, scrive Searle, è la caratteristica attraverso cui i nostri stati mentali sono direzionati verso o sono relativi a stati di cose nel mondo o relativi a se stessi. Essa si riferisce a tutti gli stati mentali: credenze, desideri, ecc. sia coscienti che inconsci.

Per esempio, il desiderio di bere è uno stato Intenzionale che mi porta consapevolmente ad agire e ad avere determinate condizioni di soddisfazione, in base al contenuto, che determina le proprietà di questo specifico stato Intenzionale.

Va detto allora che la coscienza o consapevolezza di uno stato mentale Intenzionale, come proprietà del cervello, produce a sua volta una volontà d'azione, che può essere un'azione a tutti gli effetti o anche un pensiero, che in ogni caso scrive Searle, è "causata da" e "realizzata nella" coscienza, consapevole del contenuto mentale da cui dipende una qualsiasi forma d'Intenzionalità.

Legata alla coscienza di uno stato mentale Intenzionale e al suo contenuto mentale è la quarta proprietà del cervello umano: **la soggettività**.

Secondo Searle, "la soggettività è un fatto oggettivo della biologia". Essa riguarda la distinzione fra uno stato mentale mio e quello di un'altra persona. Questa distinzione rientra nell'individualità, come caratteristica dello Sfondo e come importanza che hanno sia la consapevolezza di un contenuto mentale Intenzionale che le sue condizioni di soddisfazione.

La mente. Andiamo per gradi e vediamo cosa intende Searle per contenuto mentale. Scrive Searle: "La mente è semantica nel senso che più che avere una struttura formale ha una struttura semantica, un contenuto... il contenuto semantico è a sua volta ciò che noi intendiamo dai significati (simboli)". La mente ha contenuti mentali o meglio contenuti semantici da cui dipendono le condizioni di soddisfazione. Per esempio: Giulio crede che Antonio è andato al cinema. Se un contenuto mentale è valido, noi avremo condizioni di soddisfazione valide. Questo avviene però nei casi migliori. In realtà noi sappiamo in generale che le condizioni di soddisfazione di un qualsiasi fenomeno mentale esistono lo stesso, perché derivano dalla relazione fra Intenzionalità e consapevolezza dello stesso fenomeno mentale. Possiamo aggiungere che le condizioni di soddisfazione stabiliscono la "possibilità a" o "impossibilità a" che uno stato o evento mentale si realizzi.

Per prima cosa, andiamo ad analizzare come un contenuto mentale si produce e va a costituire i pensieri, il modo di pensare.

Ci poniamo allora una domanda: come pensiamo?

Innanzitutto va detto che il pensiero, come sottolinea Searle, è una caratteristica del cervello non sono a livello di cellule neurali o di stati mentali coscienti o meno, ma piuttosto a livello del suo funzionamento. Il pensiero è allora un'abilità del cervello e una persona quando pensa ha attività nel cervello.

Ma come funziona il pensiero in rapporto al cervello?

Il comportamento mentale del "pensiero è causato o è in accordo con delle regole da seguire e in questo modo", prosegue Searle, "io sono coscientemente o inconscientemente impegnato in un processo mentale". Sono proprio alcune di queste regole, che guidano il nostro percepire, imparare, agire, quelle capacità o abilità non-rappresentabili direttamente di cui si parlava in precedenza: sono proprietà dello Sfondo nella sua relazione cervello-mente, o meglio ancora come scrive Searle, "nel rapporto fra la neurofisiologia del cervello e l'Intenzionalità della mente".



AUTOTURISMO TRIBIOLI

FRASCATI
P. Bombocci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
FULLMANS GRAN TUBISMO
da 16 a 55 posti con aria condizionata, poltrone reclinabili in Stoffa e velluto, inlets, radio, microfilm, magazzinetti stereo, frigoriferi, radiotelefono.

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 789951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultraventennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con esperti di 20 miliardi.

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL

Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538



Pranoterapeuta
Maura



Massaggi
Prana
Rilassanti e Curativi

Tel. 06.96.24.409
Cell. 347.32.07.669

2VIDEORCOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

Un'ipotesi di educazione alla conoscenza 2.

(Silvia Coletti) - Come avviene la formazione? La formazione evolve e si sviluppa a partire dal basso, ossia educando i sensi intellettivi dell'alunno: la memoria, l'immaginazione, l'intelletto, la volontà. In quale modo? Essi vengono addestrati esercitandoli all'azione che è conforme ad ogni singolo individuo. L'esercizio che in un primo momento può essere uguale per tutti (standard), in seguito in base alle lacune evidenziate o all'interesse maggiore dimostrato dall'alunno può essere modificato e accomodato all'esigenze del momento. In questo sta la capacità e abilità dell'insegnante: individuare e riorganizzare un lavoro precedentemente impostato. Come si addestra all'apprendimento un alunno? Partendo dalla capacità dell'insegnante di porgersi in un certo modo. Anche la vista e l'udito si devono applicare e sono soggetti ad esercizio. Esprimersi in modo chiaro, con una modificazione del timbro e del tono della voce, ponendo l'accento sulle parole o sui concetti fondamentali di un determinato argomento, aiuta l'alunno nell'apprendimento (preselezione di un'informazione).

Insegnare è un'arte formativa. Non basta conoscere, bisogna amare ciò che si conosce e farne un abito. Insegnare è educare alla conoscenza in modo terapeutico: allenare la mente nell'insieme delle sue capacità a saper acquisire informazioni. La posizione non sempre statica, ma anche dinamica dell'insegnante durante la lezione apporta alla classe un senso di coinvolgimento e un'attenzione maggiore. All'esercizio deve in un secondo tempo subentrare la formazione.

Formare un alunno significa, e qui sta il fulcro della questione in merito, farlo concretizzare con ciò che è già preesistente per sua natura e struttura individuale, rispettando nei limiti i suoi tempi di apprendimento e sviluppando le capacità e le inclinazioni proprie della sua singolarità. Tale attività svolta dall'insegnante e rivolta all'alunno consente a questo ultimo di esprimersi, di fare e di realizzare una parte essenziale della sua personalità, attraverso l'addestramento delle corrispettive doti pratiche e creative, mirando affinché queste ultime si possano tradurre in abilità concrete.

È ovvio, ma va comunque sottolineato, che ogni forma di educazione o formazione è anche auto-educarsi o formarsi, ossia il processo di crescita e di formazione è valido per tutti e ciò accomuna insegnanti e alunni. Insegnare, in questo caso, non è un'attività basata su una libera iniziativa, ma è una con crescita. È anche per questo motivo che i materiali dimostrativi e di studio necessari alla crescita siano accessibili a tutti.

Diverse sono le conoscenze e differenti sono gli approcci sull'oggetto e del soggetto. Elemento comune è la conoscenza e la possibilità di acquisire una nuova nozione, attraverso la memoria che viene allenata quando la si esercita a memorizzare ciò che ha compreso e nella ripetizione; l'intelletto con il ragionamento e di più con il discernimento. L'alunno si addestra, si educa dall'incontro di questi elementi con la volontà nello scegliere, nel decidere, nel sapersi dominare, nell'essere costante.

Importante nella formazione è ancor di più la validità e la chiarezza dell'esposizione di concetti e di argomenti, che deve possedere l'insegnante. In questo modo si potranno sviluppare ed esporre anche giudizi veri e opinioni chiare. La conoscenza umana è valida infatti se conforme e non confonde come sono le cose. È importante sapere che la scuola è un luogo che educa: uno spazio nel quale le energie individuali e sociali degli alunni, adeguatamente seguiti e corretti dagli insegnanti, possono svilupparsi, formarsi ed esprimersi al meglio. Insegnare ed imparare l'onestà intellettuale delle idee significa sviluppare una forma mentis che si esprime anche in un'azione sociale tesa al bene comune.

La fabbrica della memoria 2.

(Silvia Coletti) - Il prodotto memoria. Il risultato ottimale dell'applicazione della memoria come funzione mentale è la selettività, che si identifica nell'attività di selezionare o scegliere informazioni secondo criteri strutturali e aspettuali. Questi ultimi sono relativi alle nostre aspettative rispetto all'oggetto o all'evento in un determinato tempo t e secondo un certo contesto C.

J.R. Searle, uno tra i più illustri studiosi contemporanei le cui indagini filosofiche spaziano dalla filosofia del linguaggio alla filosofia della mente, all'intelligenza artificiale e alla realtà sociale, ha osservato che la memoria ha la capacità di considerare la successione temporale degli eventi attraverso una categorizzazione che costituisce l'aspetto principale per un'attività consapevole del soggetto, ossia quella di giungere alla possibilità di "evidenziare e prima ancora di sapere quali sono le caratteristiche F di y, in un determinato contesto C". Per questo la memoria è dinamica nella sua attività e non registra passivamente le successioni di eventi, anzi riformula attraverso l'attività dell'attenzione ogni informazione o rappresentazione quotidiana che proviene dalla realtà e riduce, con un'azione selettiva, quei messaggi altrimenti competitivi, in un'informazione totale ed ordinata. Searle ci dimostra che "anche se nella nostra stanza per la prima volta vi trovassimo un oggetto nuovo, essa ci resterebbe familiare". Supponiamo di entrare, ritornando dal lavoro, da scuola o da una passeggiata, nella nostra camera e di notare un oggetto nuovo o spostato rispetto alla posizione in cui abitualmente lo individuammo (un libro, un CD, un regalo). Attraverso l'attività dell'attenzione selezioniamo l'oggetto e lo integriamo all'interno di un contesto familiare. "Le cose sono infatti vissute da noi come più o meno familiari".

La memoria, oltre alla percezione, all'azione e al linguaggio, è, secondo Searle, uno dei modi attraverso cui consapevolmente si accede al mondo esterno. Il nostro atteggiamento nei confronti di ciò che proviamo, si mostrerà di livello più o meno consapevole in base alla nostra familiarità, assegnata dalla memoria, rispetto a ciò di cui facciamo esperienza.

La memoria, causata da un processo mentale che avviene nel cervello, funge così da filtro fra il soggetto, che sei tu e la realtà, che è il contesto in cui vivi.

L'uso del prodotto memoria. A questo punto possiamo dire che la memoria è un'azione mentale interna legata di riflesso al mondo esterno. Questa affermazione trova riscontro nel modo in cui per esempio si fa la lista della spesa.

Possiamo notare che il contenuto dell'elenco sarà determinato in base alla consapevolezza delle tue aspettative nei confronti della realizzazione della lista e dal grado di familiarità relativo alla tua conoscenza di come-fare la lista della spesa.

Molte sono le esperienze che in passato hanno colpito la tua memoria in tema di acquisti. Di conseguenza, per ottenere un risultato "ottimale" che utilizzi la memoria al meglio delle sue capacità, farai in modo di scrivere la lista rispettando quell'ordine che ti consenta di far coincidere le tue necessità con la posizione delle merci all'interno del negozio.

La conoscenza della posizione delle merci negli scaffali ti permette di seguire un ordine mentale logico nel comporre la lista della spesa, affinché tu non dimentichi nulla di ciò che ti serve.

Per rifarci all'esempio della stanza, diremo che, dopo aver fatto un elenco di parole, le adatterai integrandole all'interno di un contesto che, in questo caso specifico, è il negozio ove abitualmente effettui gli acquisti, e in generale, è la realtà che abiti e che giorno dopo giorno tu costruisci, attraverso dei processi mentali, utilizzando la memoria.



Arte Orafa



Creazioni e Riparazioni in Oro

Premiazioni Sportive - Incisione Computerizzata

Comunica alla gentile Clientela il trasferimento in

Via Placido Martini, 20 - 00040 Monte Compatri

Tel. - fax 06.9486117



Piccola storia della moneta: Ricordi e curiosità

(quinta e ultima puntata)

(Pietro Frangini) - Se è vero che la moneta è una portentosa realizzazione della sapienza umana è anche vero che essa, a sua volta, è stata importante fattore di accelerazione per tutto il progresso e oltre che sulla economia ha influito direttamente sulle vicende politiche e militari (*c'est l'argent qui fait la guerre*) nonché sullo sviluppo tecnologico e scientifico e, indirettamente, anche sulla crescita civile e sociale dei popoli legandosi intimamente agli eventi umani e lasciando cospicue impronte.

Molte sono state le monete che in passato si sono succedute alla ribalta e sempre importanti ma non potendo ricordarle tutte vogliamo a titolo di esempio soffermarci su alcune di esse che, sebbene sparite da tempo, hanno lasciato curiose e vive memorie nel linguaggio popolare a mezzo di parole che ancora usiamo continuamente:

Talento. Questa parola viene usata per indicare la grande intelligenza e la grande predisposizione che una persona mostra verso una certa attività e si dice ad esempio talento artistico oppure talento scientifico ma più di 2000 anni fa essa corrispondeva ad una preziosa moneta aurea medio-orientale della quale ci parla anche la Bibbia nella parabola del Figliol Prodigo. La moneta è sparita da tempo ma il suo nome vive tutt'ora con significati alquanto diversi.

Pecunia. È un termine usato spesso per indicare il denaro. Infatti, si dice peculato il furto di ricchezza pubblica e quando il vigile ci fa la contravvenzione e ci infligge una pena *pecuniaria* significa che dobbiamo mettere mano al portafoglio. In realtà si tratta del nome più antico della moneta anche se nella sua origine etimologica *pecus* voleva dire solo bestiame e più precisamente pecora. Siccome nei tempi arcaici dell'età pastorale si usava esprimere il valore delle cose confrontandolo a quello delle pecore, che fungevano anche da mezzo di pagamento attraverso il baratto, il termine passò poi ad indicare la successiva moneta metallica. Perciò a rigor di termini dovremo pagare la nostra brava contravvenzione con pecore e agnelli...

Moneta. Questo vocabolo indica tutto il denaro metallico o cartaceo che oggi assolve alle funzioni di pagamento; in origine tuttavia il significato del termine era assai diverso e derivava dal verbo latino *monere* ossia ammonire.

Quando i romani nel IV secolo a.C. iniziarono a produrre pezzi di bronzo marcati e di peso costante da usare nello scambio commerciale effettuarono la fusione nella fonderia sul Campidoglio vicina al tempio di Giunone Moneta (Giunone ammonitrice) e allora i pezzi metallici furono detti prima *bronzo monetae* e successivamente *solomoneta* e il nome si propagò poi a tutto il mondo conosciuto per designare ogni tipo di valuta.

Obolo. Il significato attuale è quello astratto di piccola offerta o di elemosina ma la sua origine è lontana e complessa. Nella Grecia antica il nome corrispondeva allo *spiedo*, attrezzo del focolare che spesso veniva usato nel baratto delle merci; poi quando ebbe inizio la monetazione con la produzione della Dramma di argento il termine passò a una piccola moneta divisionale. Lo stesso nome in seguito fu impiegato per varie coniazioni di bronzo e di argento ma sempre di piccolo taglio. Il termine Obolo, che ha avuto anche il significato di tassa o di tributo, venne frequentemente usato nel corso della storia; anche la monetina che in tempi antichi si metteva in bocca ai defunti per pagare il viaggio ultraterreno si diceva Obolo di Caronte.

Denaro. Evoca la ricchezza in genere ed ogni tipo di moneta! Il nome venne adoperato a Roma nel 269 a.C. per indicare la nuova coniazione in argento, il *Denarius*, corrispondente a 10 Assi; il termine si deformò poi in Denario e quindi in Denaro. Questa moneta romana restò importante per diversi secoli; erano Denari romani anche le 30 monete pagate a Giuda per il suo tradimento. La coniazione del Denaro riprese nuova importanza al tempo di Carlo Magno con il valore di 1/240 della Libbra di argento. Andò poi svalutandosi arrivando infine ad un valore minimo tale da meritarsi il nome di *piccolo* e diventare moneta divisionale. Il nome Denaro passò anche al mondo arabo con il Dinar ed è ancora usato in varie parti del mondo.

Anche il recipiente di terracotta nel quale si accumulano i piccoli risparmi, il salvadanaio (salvadenaro) deriva il nome da questa moneta.

Soldo. Quando una persona è facoltosa si dice che possiede molti Soldi perché la parola viene spesso adoperata per designare ogni tipo di ricchezza. Il nome deriva da una prestigiosa moneta aurea, il *Solidum*, che da Costantino, nell'anno 312 fu posta alla base del sistema monetario romano; successivamente il nome si deformò prima in Solido e poi in Soldo.

Questa moneta dominò la grande economia fino alla caduta dell'impero e si protrasse nella monetazione bizantina e barbarica. Con i Soldi si pagarono i militari che perciò vennero detti assoldati e in seguito soldati.

Qualche secolo più tardi con la riforma di Carlo Magno il Soldo diventò solo una moneta di conto di medio valore (1/20 della Libbra d'argento) e poi con il tempo si svalutò ancor più fino a ridursi a moneta spicciola.

Erario. Oggi la parola fa subito pensare alla finanza statale; all'origine corrispondeva invece al deposito di monete o di pezzi metallici che i fedeli greci della dea Hera (Giunone) offrivano o pagavano al tempio come tributo. In

seguito il termine passò ai tesori templari delle altre divinità e infine si restrinse al tesoro dello stato al quale, ancora oggi, si versano le tasse erariali.

Quattrini. In certe parti d'Italia per indicare la ricchezza si usa ancora questo vocabolo. Così di una persona benestante si dice che abbia molti quattrini... Questo perché nell'idioma popolare resta ancora il ricordo vivo di una moneta di medio valore assai diffusa nell'Italia centrale, il Quattrino, che aveva l'equivalenza di quattro Denari piccoli.

Grana. Nel sud d'Italia, durante il Rinascimento e fino agli anni 1800 esisteva una unità monetaria detta *Grano* o *Granap* per cui circolavano monete da 1, 3,

10, 20, 50 e 120 grane quest'ultime dette anche Piastre o Scudi d'argento. Allora il problema assillante era quello di procurarsi la grana di grosso taglio cosa piuttosto difficile e impegnativa.

In seguito la parola si è evoluta acquistando il significato generico di grossa preoccupazione mantenendo talvolta anche quel-



Piastra napoletana in argento del valore di 120 Grane

lo di ricchezza.

Spicciolare. Vuol dire cambiare una moneta di grosso valore in tante monete di piccolo valore. Deriva dal Picciolo fiorentino e da quello siciliano, di modesta importanza, in circolazione nel tardo medioevale.

Gabella. È conosciuta come il dazio o il tributo da pagare per introdurre una merce all'interno della città e che a Bologna negli anni 1600 veniva assolto versando un certo numero di monete che portavano proprio quel nome.

Gazzetta. Questo vocabolo ci fa subito pensare ad un giornale ma nel XVI secolo era invece quello di una moneta veneta di medio valore e di uso corrente.

Resto del Carlino. Oggi è un giornale assai diffuso che negli anni 1800 veniva acquistato con moneta spicciola ossia con una frazione *o resto* di una moneta importante d'argento chiamata *Carlino*.

Baiocchi. A Roma si usa ancora questo nome, nel gergo popolare, per indicare la ricchezza in astratto e costituisce il ricordo della moneta di rame, il Baiocco, molto usata fino al 1866.

Il nome derivava da una precedente moneta d'argento coniata in Francia a Bayeux intorno all'anno 1000.

Svanziche. Termine popolare ancora usato nel nord Italia per indicare il denaro in generale e che è legato al ricordo delle monete austro-ungariche.

Tariffa. Si usa ancora oggi per esprimere l'aliquota di tributo o il prezzo di una



Tari del Regno di Napoli

merce o di una prestazione professionale. La sua origine è medievale ed è legata ad una moneta di ispirazione araba ormai dimenticata, che veniva coniata nel Mezzogiorno d'Italia, chiamata *Tari*.

Questa moneta in circolazione fino al 1800 aveva il valore di 2 Carlini. Il vocabolo *tariffa* in origine stava appunto a indicare il numero di Tari da pagare.

Provvista. A Roma e nel centro Italia nel periodo che va dal 1200 fino al 1400 dominava una moneta d'argento, il Denaro Provisino che per ragioni dialettali e di brevità veniva chiamata semplicemente *Provvisino*. È naturale che l'acquisto di generi alimentari o di altre cose necessarie che veniva fatto spendendo i Provvisini sia stato chiamato prima *provvista* e successivamente *provvista*. Nello stesso modo ebbero origine anche altre parole come *provvigione*, *provvisionale* etc.

Scrupolo. Tutti sanno che si chiama scrupolo quella piccola vibrazione della coscienza che ci vieta di compiere certe brutte azioni ma pochi sanno che il termine corrisponde alla piccola unità di peso romana equivalente a gr. 1,37 e che durante il tardo impero venne coniata una monetina di rame di minimo valore e dello stesso peso.

Non si conosce il nome ufficiale di questa piccola moneta ma sembra ovvio che a motivo del suo peso abbia avuto il nome o il soprannome popolare di scrupolo. Perciò quando un debitore preciso esigeva o pagava il conto fino all'ultima monetina si disse che era una persona *scrupolosa* e anche un piccolo freno o turbamento morale si misurò in moneta e si chiamò scrupolo di coscienza.

Conclusione. Qui finisce la piccola e sintetica storia della moneta scritta con l'intento di avvicinare la gente alle sue complesse tematiche e per ricordare che essa, oltre a essere un fattore economico essenziale che nel bene e nel male condiziona la nostra vita, è anche una espressione importante di cultura e di civiltà.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

G.A.M. S.R.L.

Multiservice

Gestione commerciali
Appalti pubblici
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

Romeo e Giulietta

(Silvia Cutuli) - Ci sentiamo ospiti d'onore stasera, nella dimora privilegiata della poesia shakespeariana. Poco importa che il "Silvano Toti" Theatre Globe sia una fedele ricostruzione dell'originale londinese, e che sorga nel cuore verde di Roma a Villa Borghese.

L'aria profuma di legno non ancora vissuto, dall'alto del soffitto il cielo fa capolino. Si abbassano le luci, è illuminato un volto. È il Narratore romano d'eccezione, Gigi Proietti: ha aperto un vecchio manoscritto, soffiato via il filo di polvere che lo avvolgeva, si è ritrovato a passeggiare nella storia di due giovani, Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti.

Le assi del palcoscenico cigolano, vibrano, si piegano a ritmo di rap: uomini stretti in corpetti corazza che accarezzano i muscoli, armati di ginocchiere e scarpe da ginnastica, si sfidano in una danza a colpi di spada, ora in una lotta a colpi di scivolate. Immediati, i loro movimenti arrivano forti: siamo catapultati nelle lotte tra le due Casate rivali di Verona. Questi atletici Montecchi e Capuleti non fanno sfoggio di accessori cortesi, bensì di un odio così nero, profondo, lacerante che ucciderà. Non infliggerà la morte all'Amore, però. Sconfitta sarà la parola amore, quando è invocata senza rendere giustizia al sentimento che porta questo nome: andrà a monte l'unione che il padre di Giulietta vuol stringere tra sua figlia ed il Conte Paride, esponente di una famiglia patrizia. Si rivelerà vano il desiderio, "fuoco che divampa sotto le lenzuola e rasserena i sensi", vagheggiato dalla balia. L'Amore, quello puro, spontaneo e sincero che non conosce ostacoli, ma rapido e fulmineo permea di sé: "Sei il caro amore del cuor mio... (Romeo)" "Questo bocciuol d'amore, come s'aprirà all'alito fecondo dell'estate, al nostro prossimo incontro potrà dimostrarsi invero un bel fiore" (Giulietta), si staglierà dal nero circostante, di bianco vestito. Resterà ferito dal desiderio di vendetta, macchiato con il sangue di Mercuzio, grande amico di Romeo e Tebaldo, cugino di Giulietta. Sarà angoscia: "E quindi, o finestra, lascia entrare la luce, e lascia uscire la vita" (Giulietta) e tragedia: "Ah, benedetto pugnale! Questa è la tua guaina. Qui arrugginisci e lasciarmi morire!" (Giulietta), ma sospirato e appassionato, vivrà dell'entusiasmo e dell'intensità dell'adolescenza. Conoscerà la frenesia dei battiti del cuore, la trepidazione, seppur nulla potrà di fronte all'imprevedibilità della vita.

Odio e amore sono evocati dal movimento scenico e dalla parola. L'odio che scuote Verona si percepisce appieno nelle espressioni ora comiche, ora sboccate di un energico e beffardo Mercuzio. L'amore irrompe con i monologhi, le confessioni e le promesse che i due innamorati si scambiano, come fossero liriche. Nessun riferimento è esplicitato, né si impone, non le scenografie, non i costumi. Non è stata ricostruita la Verona di un tempo, le donne dissacrano sottogonne e parrucche, gli uomini gale e stole. La parola sola evoca luoghi, dà il senso "come è tipico dell'opera shakespeariana", ben commenta il saggio Proietti.

È tradizione che al Theatre Globe, il pubblico sia protagonista: anche noi interveniamo, seppur silenziosamente con una, tante emozioni.

RUBRICA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI

Riconoscere la dignità della convivenza

La proposta di Alessandra Mussolini e Livia Turco

(Angela Ferracci) - Le onorevoli Alessandra Mussolini e Livia Turco hanno presentato da tempo al Parlamento una proposta di legge volta a riconoscere la dignità della convivenza familiare ed a fornire nuove tutele a minori e conviventi. Secondo tale proposta agli adulti nel loro privato si riconosce la dignità di potersi legare affettivamente con chiunque. La famiglia fondata sul matrimonio è un patto pubblico, un negozio giuridico che gli sposi stipulano nel rispetto delle leggi dello Stato; la convivenza invece è la scelta di ogni giorno di due individui adulti che decidono di convivere stabilmente sotto lo stesso tetto e che fanno riferimento non ad un patto sottoscritto ma alla loro affettività quotidiana. Per quanto riguarda i figli ad essi si riconoscono garanzie e diritti, come quello di crescere ~ svilupparsi con due diverse figure genitoriali necessarie soprattutto sotto il profilo psicologico. Degna di nota la previsione di un assegno per il mantenimento del tenore di vita che fino ad oggi viene riconosciuto solo ai figli nati nel matrimonio. Con questa legge, in conclusione, si supererebbero tutte le discriminazioni ancora esistenti in danno dei minori figli delle coppie che convivono.

Curiosità giudiziarie bollette trasparenti

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali si è pronunciato di recente sui dati relativi alle chiamate telefoniche in uscita. Questi dati sono stati ritenuti "dati personali" dell'interessato, di conseguenza, il gestore dovrà indicare, agli utenti che lo richiedono, le cifre integrali dei numeri chiamati. In precedenza le ultime cifre delle chiamate in uscita venivano "oscurate" ed era quindi impossibile un controllo effettivo del proprio traffico telefonico. Per ottenere il servizio descritto occorre fare regolare richiesta.

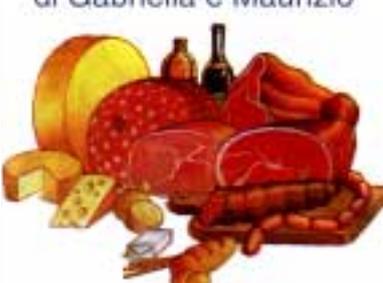
Kurt Cobain ed il Grunge dieci anni dopo

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Questo mese, precisamente l'8 aprile, ricorrono dieci anni da quando Kurt Cobain, il cantante dei Nirvana, si tolse la vita. Immagino già che una messe di copertine di riviste musicali, di articoli scritti da critici musicali (anche improbabili), di agiografie perfino, si riverserà su tutti noi e quindi stendo i miei pensieri prima che questo teatrino si attivi e mi intossichi...

Cobain, i Nirvana, segnano un punto di rottura fondamentale nella storia del commercio della musica, questo prima ancora di ogni considerazione artistica sul loro lavoro. "Nevermind" (1991), la loro seconda uscita è un disco di rock, anzi di punk (duro, all'americana) che ha venduto tantissimo, da subito. Ha frantumato l'idea dominante allora tra gli addetti ai lavori, che un disco di hard rock non potesse vendere, non potesse scalare le hit parades. Ebbene "Nevermind" ha venduto qualcosa come 10 milioni di copie. Assieme ad altri dischi che lo hanno seguito ha aperto gli occhi su di una realtà che nessuno aveva previsto: il pubblico degli adolescenti possedeva una capacità di giudizio, non poteva essere solo imbonito a comprare "prodotti" appositamente confezionati. Quando i teenager americani (e poi quelli europei) si trovarono nelle orecchie quelle canzoni che parlavano di loro, del loro disagio di essere la prima generazione completamente priva anche solo della speranza di credere in dei valori, quando sotto il naso si misero la copertina di quel cd che è il manifesto dell'innocenza corrotta dal denaro, parve loro di specchiarsi, come se quel bambino nudo e pacioccone rimandasse i buchi dei loro foruncoli. Ed era proprio così. Prima nel rock c'era la catarsi della rabbia heavy metal (Metallica), poesia lontana e cervelotica di qualche sparuto talento, perfino arte rumorosa (Sonic Youth). Nei Nirvana c'era già la strage del liceo Columbine, altro che Marilyn Manson... Seattle stava dando il primo dei suoi due contributi alla cultura del mondo: città strana, modernissima, ma non metropoli, immersa nei boschi di quello stato che è già quasi Canada e che porta il nome del più grande eroe degli USA, dove per comodità o dandismo in molti portavano le camicie di flanella dei nonni/padri/fratelli tagliaboschi; dove alla fine nel giro ci si conosceva tutti. Un giro (fissato su pellicola da "Singles" di Cameron Crowe) che non era una "scena", non lo è mai stata. C'erano dei talenti, enormi, riuniti nella stessa città che avevano tutti la capacità, con le loro diverse chiavi, di dar voce ai demoni ed ai sogni di una generazione: il demone dell'inadeguatezza dei Nirvana; quello dell'autodistruzione degli Alice in Chains; il sogno che qualcuno racconti le tue frustrazioni e che ti dica che incazzandoti ne puoi uscire, i Pearl Jam. In mezzo a questo brillavano i Soundgarden, ai lati i Mudhoney, i Mother Love Bone, gli Screaming Trees, le Hole e tanti altri. Alla fine arrivarono anche ottimi epigoni come Stone Temple Pilots e Bush. Alla fine di cosa? Alla fine di questa emersione di urgenze conosciute come "Grunge", che si compì nella maniera più logica e scontata per molti di questi ragazzi: i cantori del male vennero da questo sopraffatti (Cobain, Layne Staley), altri persero la via del loro pubblico si inaridirono (Pearl Jam), altri ancora capirono che l'urgenza era finita e risolsero che ormai si era diventati grandi e bisognava cercarsi un "lavoro" (Soundgarden, Chris Cornell in particolare). I Nirvana di tutto questo sono stati coloro che hanno aperto la via, che l'hanno percorsa fino in fondo e poi l'hanno chiusa con quel "Unplugged in New York" che suona come "In utero" eseguito da una schiera di angeli. Cobain, fragile e sensibile com'era si trovò (come si era trovato Ian Curtis) ad essere la voce di una generazione: non resse, nessuno poteva reggere.

Che cosa resta oggi di tutto questo? Restano alcuni dei migliori dischi di hard rock di sempre, è un fatto. E la raggiunta consapevolezza che la musica cosiddetta "pesante" può vendere e tanto. Non è più impresentabile, anzi spesso è creata per essere sgradevole o fintamente trasgressiva: tanto basta attaccare al cd l'etichetta "parental advisory" ed il gioco è fatto. E' triste, però in mezzo a tanto schifo fatto da Blink 182, Green Day, Offspring, NOFX e simili hanno ora la possibilità di arrivare al grande pubblico realtà come i Korn ed i System Of A Down. Impensabile un tempo.

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio



Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

Ditta FIASCO Rinaldo
Impianti
Elettrici

Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it



Via L. Ciuffa, 29 - Monte Compatri tel. 06.94.86.302

IL MIO MONDO VIAGGI & TURISMO

e-mail ag_ilmiomondo@msn.com

Professionalità e cortesia per l'organizzazione del tuo viaggio con i migliori Tour Operators



NARCISO VIAGGI

Via della Rocca, 38 - Rocca Priora Tel. 06.94.71.967/8
Fax 06.94.71.969 e-mail narciso@microelettra.it

La fonte pubblica nel centro-origine dello spazio e della storia

(Piercarlo D'angeli) - L'acqua nei suoi aspetti materiali, sociali e religiosi ha percorso traversandole le più svariate culture. Principio delle sedi stabili e condizione indispensabile del vivere associato, per il suo carattere pervasivo è entrata in ogni forma di vita e venendo a contatto con l'uomo ha assunto a seconda dei luoghi e dei tempi significati e connotazioni simboliche diverse.

Ripercorrendo il rapporto millenario tra l'uomo e l'acqua, riaffiora alla mente l'accoglienza che gli abitanti delle città le riservarono nel XIII secolo in coincidenza con due altri avvenimenti di eccezionale portata: la costruzione dell'acquedotto e la realizzazione della fontana nella Piazza Maggiore di Perugia. Con l'affermarsi delle autonomie comunali, infatti, l'acqua perse il suo carattere cultuale e tornò ad essere il bene pubblico di un tempo. Fonte di

figura 1

vita e simbolo delle origini e della storia della città, essa rappresentò per analogia la condizione della vita individuale, la freschezza delle impressioni, la capacità di ravvisare e di portare le novità perpetue nella vita di ogni giorno. Interpretò, inoltre, il valore e il carattere sacrale del centro-origine della città, quel punto privilegiato da cui si consideravano emanate la potenza, la durata e la prosperità urbana. Dal canto suo la fontana, costruita appositamente per raccogliere e distribuire il bene materiale, divenne per le autorità l'occasione per diffondere tra la popolazione un messaggio iconografico volto a celebrare la crescente gloria cittadina e l'ampliarsi della storia.

Numerose fontane furono realizzate a partire dalla seconda metà del XIII secolo nelle principali piazze dei più importanti comuni italiani, a riprova di una tendenza che andava via via affermandosi e che vedeva lo stato comunale proporsi come legittimo continuatore della tradizione antica ed interprete della storia.

Ad Orvieto nel 1276, al termine dei lavori dell'acquedotto che dalle colline dell'Alfina convogliava le acque sulla rupe cittadina, l'autorità comunale dette inizio a un processo di rinnovamento della città promuovendo tra le altre cose il restauro del Palazzo comunale e la costruzione della fonte pubblica nella piazza Maggiore. (fig. 1)

Le cronache del tempo così la descrivono: "...En son centre s'eleive alors une fontaine à la quelle on accède par quelques gradins cui mement à une première vas de bronze; une haut colonne supporte une deuxième vasque plus petite d'où s'écoule l'eau". Di fronte al Palazzo comunale, alla Chiesa e alla Torre dodecagona, simboli del potere civile e religioso, la fontana rappresentò un avvenimento storico di vasta portata che, oltre a fissare il punto d'inizio dello sviluppo urbanistico e architettonico della città, segnò l'atto conclusivo di un'impresa senza precedenti che le conferì prestigio e la pose su un piano di superiorità nei confronti degli altri comuni.

L'eco dell'impresa orvietana non tardò a far sentire i suoi effetti in tutto il territorio e a suscitare la reazione delle città vicine. Lo stesso anno il Consiglio di Perugia deliberò di affidare a Boninsegna da Venezia, *magister aquarum* ad Orvieto, l'incarico di eseguire un acquedotto "... etiam plus forte opus, plus securum quam non est fontis Urbevetere", capace di far giungere "in canali di piombo un'acqua grossissima" dal monte di Pacciano, lontano due miglia, fin dentro le mura.

L'autorità comunale stabili, inoltre, che l'acqua fosse convogliata nel punto più alto dell'abitato dove si ergevano il Duomo, l'Episcopio ed il palazzo dei Priori, e che una fontana pubblica venisse costruita nel centro della piazza dove convergevano la vita civile e religiosa della città. (fig. 2)

Secondo il progetto ideato da fra' Bevignate, un bacino raccoglieva le acque che dodici cannelle versavano dagli spigoli di una vasca poligona minore. Questa era sorretta da una duplice corona di ventiquattro e dodici colonne immerse in una vasca inferiore che, stando al Vasari, poggiava a sua volta "sopra dodici grandi scalee e dodici facce" (fig. 3). Al centro un pilastro dodecagono sosteneva l'intera struttura, mentre una colonna portava in cima un'ampia tazza sulla quale un gruppo bronzeo di tre fanciulle alludeva all'antico principio della tripartizione dello spazio. Alle piccole statue era affidato il compito di distribuire l'acqua che scivolando sulle



Belle Arti
Stefania Fiocco
Via Frascati Antica, 31/C
00040 - Monte Porzio Catone (RM)
Tel/Fax 06.9447390

Studio Europa
Centro Servizi Legali
Pratiche, Visure, Certificati
Assistenza Giudiziarla e Notarile
Orario: Lun - Mar - Giov 16,30-19,30 - Mer 9,00/12,00
Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri - Tel. 339/1394722

Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior
Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura

parti bronzee e trattenendosi in quelle marmoree, calava dalle vive linee degli spigoli del bacino superiore in quello inferiore, raccordando tra loro le parti e riconducendo a distanza l'effetto ad uno schema a forma piramidale. Anche la struttura, fondata sulla geometria dodecagona, conferiva una nota originale ed inconfondibile sottolineando il carattere cosmico dell'architettura che nella subordinazione latente dell'impianto al pilastro centrale, era assimilabile ad un asse innalzato idealmente per unire il centro della città alla volta celeste. Lungo questo filo diretto che alimentava la terra e riproponeva l'immagine dell'albero cosmico sgorgava l'acqua, fonte di vita e bene spirituale destinato a dissetare, purificare e fecondare rigenerando gli spiriti. Il *vivere fontes* della poesia latina, impresso nella cornice inferiore della vasca marmorea superiore che ricordava da vicino il *fons aquae salientis in vitam aeternam* del Vangelo secondo Giovanni, sembra avvalorare questa interpretazione che voleva tra l'altro che la fonte, eretta nel centro sacrale della città, assumesse simbolicamente anche il ruolo di *vasca battesimale*. (fig. 4)

figura 4

Se di così ampia portata erano le intenzioni affidate all'architettura, non da meno doveva essere il programma iconografico svolto dal ciclo scultoreo, all'interno del quale in una mirabile sintesi era accomunata la storia della città con i suoi santi ed i suoi eroi a Roma: Caput Mundi e centro della cristianità. A Perugia, dunque, più che in altri comuni il progetto per la fontana pubblica si arricchì di connotazioni simboliche, crebbe di significato e si trasformò in un complesso e articolato programma che costrinse nel microcosmo dell'architettura lo spazio ed il tempo mondano, cioè l'intera storia dell'universo.

Nel dodecagono di base della vasca mediana due assi ortogonali, orientati secondo le quattro direzioni cardinali, individuavano una crux principale alle cui estremità erano poste nell'ordine altrettante figure rappresentative: Roma, Euliste, Giovanni Battista (San Benedetto o Salomone) e Perugia. Si trattava dei quattro personaggi chiave della storia della città e della cristianità che secondo una rigorosa logica compositiva erano disposti in modo tale che l'eroe della chiesa fosse contrapposto alla Roma cristiana, ed Euliste, leggendario fondatore di Perugia, all'immagine della città stessa. (fig. 5)

Una successiva quadripartizione scandiva ulteriormente la vasca in quattro settori all'interno dei quali sei personaggi illustravano nello spazio assegnato i temi prefissati. Al poligono di dodici lati del bacino minore e più alto faceva riscontro quello inferiore di venticinque lati; una dissonanza geometrica non occasionale ma certamente voluta per evitare i ritorni angolari tra le due vasche e per avvicinare l'aspetto della conca più ampia alla circonferenza. In essa, oltre ai Mesi e ai Segni dello Zodiaco nell'ordine disposto dal cielo, erano rappresentate le Arti del Trivio e del Quadrivio, cioè il sapere umano ed il potere intellettuale che nella vita culturale e sociale rappresentavano i centri della perfezione, disposti secondo una divina simmetria.

La fontana divenne, quindi, anche la fonte del Sapere, della Saggezza e del Buogoverno cittadino costringendo in sé il cosmo astronomico con i suoi abitanti e l'intera storia mondiale, il tempo primitivo e quello della fine, attualizzati tutti misticamente nel centro simbolico dello spazio e del tempo. (fig. 6) Nel punto deputato a rappresentare l'origine dello spazio e della storia la fonte istituì anche il passaggio dall'unità alla molteplicità mediante un sistema di coordinate polari che irradiandosi idealmente dal centro simbolico del mondo, coincidente con l'*Umbilicus Urbis*, consentiva la spartizione dell'orizzonte in quattro, poi in otto, dodici e ventiquattro direzioni cosmiche. Questo modello che risaliva a chissà quale antica tradizione, e che aveva

trovato nel territorio umbro un terreno fertile ed un uso frequente nell'accostamento della geometria dodecagona alle torri campanarie di Amelia e di Orvieto, raggiunte a Perugia la sua più autentica espressione, gettando le basi per quel sistema di rappresentazione cosmografica (fig. 7) che in età rinascimentale Leon Battista Alberti riprese nella *Descrptio Urbis Romae* al tempo di Nicolò V, facendo coincidere il centro del diagramma con il Campidoglio.

figura 5

trovato nel territorio umbro un terreno fertile ed un uso frequente nell'accostamento della geometria dodecagona alle torri campanarie di Amelia e di Orvieto, raggiunte a Perugia la sua più autentica espressione, gettando le basi per quel sistema di rappresentazione cosmografica (fig. 7) che in età rinascimentale Leon Battista Alberti riprese nella *Descrptio Urbis Romae* al tempo di Nicolò V, facendo coincidere il centro del diagramma con il Campidoglio.



figura 2

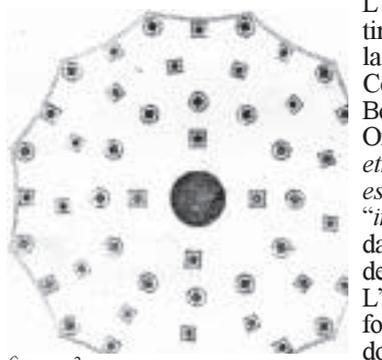


figura 3

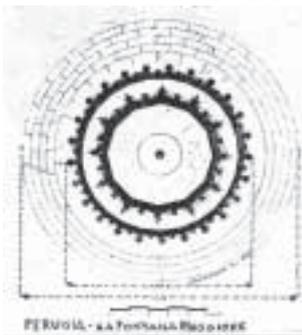


figura 4

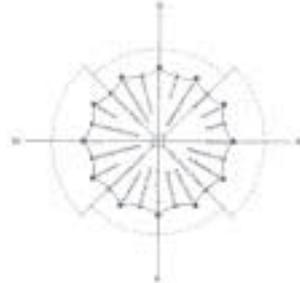


figura 5



figura 6

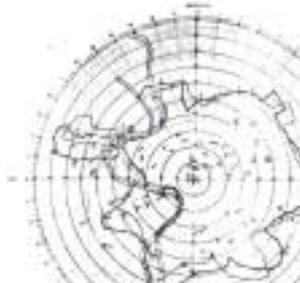


figura 7

Manet

(di Silvia Coletti)

La vita. Edouard Manet nasce nel 1832 a Parigi. Figlio di un dipendente del Ministero della Giustizia, riceve un'educazione tradizionale e religiosa. Dopo aver frequentato per una decina di anni alcuni collegi come semiconvittore, Manet decide di iscriversi ad un corso di pittura dove conosce Proust. Questi stringeranno in seguito una grande amicizia fino alla morte. Terminati gli studi nel 1848, Edouard decide, contrariamente alle aspettative del padre che lo voleva giurista, di intraprendere la carriera della marina militare. Nello stesso anno si imbarca per l'America, ma la sua passione per la pittura lo accompagnerà per tutto il viaggio. Al suo ritorno, Manet ha con sé dei quaderni pieni di disegni e di fronte ad una carriera non riuscita, il padre accetta le inclinazioni artistiche del figlio, che nel 1850 decide di studiare la tecnica del pittore di quadri storici:

Couture. Da lui apprende l'importanza delle sfumature di colore, i toni espressivi e l'importanza del colore. Manet inizia a frequentare assiduamente i musei italiani. Si dirige agli Uffizi e poi al Louvre, dove mostra grande interesse per le pitture spagnole, in particolar modo per il Velázquez. A differenza del suo primo maestro, Manet sceglie come soggetti dei suoi quadri il mondo dei poveri, delle compagnie girovaghe degli artisti. All'enfasi e alla maestosità arrogante dei quadri storici del Couture, sostituisce la semplicità e la crudezza del realismo dei suoi personaggi. Colpito drammaticamente dal suicidio del suo modello Alexandre, per il quale dipinge il *Ragazzo con le ciliegie*. Dal 1861 conosce i primi successi. Infatti il Salon accetta il *Chitarrista spagnolo*, quadro di colori e di forme, significativo del passaggio della pittura da narrazione a linguaggio autonomo. Nel 1862 trasferisce il suo studio e incontra Victorine Meurent che sarà la modella di alcune delle sue opere più famose tra cui Olympia. Nello stesso anno dipinge *Lola di Valenza*. La soppressione dell'eloquenza e della retorica, la tecnica coloristica, che abolisce il passaggio chiaroscurale, la luce diffusa e non diretta, ma soprattutto la scelta del soggetto reale né mitologico né storico incontrano l'ostilità del pubblico e della critica ufficiale. Manet crea la pittura moderna: realismo della visione e della rappresentazione. Nel 1867 Manet viene escluso dalla sezione artistica dell'Esposizione Universale e la giuria del Salon rifiuta il *Piffero* e l'*Attore tragico*. Nel frattempo scompare dai quadri di Manet la tragedia, mentre rimane l'indifferenza per il soggetto e l'eleganza della stesura dei colori. Nel 1871, in seguito agli avvenimenti politici, Manet lascia Parigi per raggiungere la famiglia. Manet viene incluso nel manifesto del comitato provvisorio degli artisti aderenti alla Comune. Dopo i quadri scuri e violenti del 1870-1871, Manet ritrova nel 1873 i colori chiari e le composizioni distese. Nel settembre 1875 dopo un viaggio a Venezia, la sua pittura si modifica nella composizione dei colori e della luce: *Il Canal grande a Venezia*. Nel 1879 propone al prefetto della Senna e al presidente del Consiglio Municipale di affrescare il nuovo Municipio con una serie di composizioni rappresentanti il ventre di Parigi, cioè le zone popolari, ma non riceve risposta. Alla fine del 1879 inizia ad accusare i primi sintomi dell'atassia, malattia che lo porterà alla morte. Le sue condizioni si aggravano per la malattia e le forze diminuiscono: Manet utilizza sempre di più l'acquarello e i pastelli. Dopo aver subito l'amputazione della gamba destra, attaccata da cancrena, muore alla fine di aprile del 1883.

La formazione artistica. Delacroix rappresenta l'aspetto emotivo del Romanticismo francese e vede nell'immaginazione la sola forza creatrice capace di superare il passato. Anche con Rousseau c'è il rifiuto delle convenzioni per un atteggiamento ancora più romantico, legato alla natura, come modello di una società ideale. Il sentimento espresso dai pittori nasce dall'esperienza diretta con la natura e filtra attraverso la sensibilità e l'emozione. Il disegno è il mezzo per ricercare il bello ideale nella relazione tra le cose. Il realismo di Courbet esprime la pura e semplice costatazione del vero attraverso la natura. Nel 1857 Baudelaire scrive *I fiori del male*; il poeta a differenza di Delacroix sente il fascino misterioso della città. Manet, amico di Baudelaire è assiduo frequentatore

dei caffè e dei ritrovi eleganti. Per la maggior parte Baudelaire apprezza dei quadri di Manet quelli ispirati alle compagnie spagnole di girovaghi. Influenzato dall'opera e dalla figura di Baudelaire, Manet riesce a liberarsi dell'accademismo di Couture. Insieme a Zola, Astuc, critico d'arte, è il difensore delle opere di Manet, in quel periodo oggetto della violenta indignazione del pubblico. Nel 1873 Manet conosce Mallarmé, che nel 1875 traduce *Il corvo* di Poe e lo dedica a Manet. Nel 1887, Manet prossimo alla fine, organizza serate musicali. Fra gli assidui frequentatori c'è Proust che, diventato ministro delle Belle Arti, dopo la morte di Manet scriverà la sua biografia.

La società del tempo. Dopo i moti del 1830 in Francia le forze vittoriose pongono sul trono Luigi Filippo d'Orleans. La scintilla della rivoluzione del '30 si propaga in tutta Europa, ma alle insurrezioni segue ovunque repressione continua. Dopo un periodo di crisi economica, a Parigi cade la monarchia e viene proclamata la repubblica. Le elezioni del 10 dicembre 1848 vedono Luigi Bonaparte presidente. Dopo la vittoria riportata dagli Austriaci in Italia con la I guerra d'indipendenza, viene eletta una



Il chitarrista

Costituente Romana, che proclama l'avvento della Repubblica Romana. Nel 1851, in Francia, Bonaparte attua un colpo di stato. L'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III, affretta le trattative tra Francia e Piemonte con l'accordo di Plombières tra Cavour e Napoleone. Con l'armistizio di Villafranca, in seguito, Napoleone preferisce porre fine alla guerra, che avrebbe significato dare avvio ad un'Italia unita pericolosa contro la Francia. Tuttavia il processo unitario dell'Italia continua con la spedizione dei Mille volontari raccolti attorno a Garibaldi. Il 1861 il primo parlamento nazionale proclama a Torino il Regno d'Italia. Intanto in America veniva eletto Abramo Lincoln come presidente dello stato repubblicano. Nel 1862 ci fu la legge sulla abolizione della schiavitù. Lincoln rieletto presidente, dopo lo scontro fra sudisti e nordisti, verrà assassinato nel 1865. Nel 1869 viene inaugurato il Canale di Suez, opera che rientra nel quadro politico ed economico francese di sviluppo capitalistico. Intanto in Inghilterra la regina Vittoria, simbolo del blocco conservatore, fa apparire l'Inghilterra come una grandezza imperiale rispetto alle altre nazioni.

L'ambiente culturale. Nello stesso anno in cui nasce Manet muore Goethe e viene pubblicata la seconda parte del *Faust*. Quest'opera esprime la drammatica conflittualità fra Uomo e

Natura. Nello stesso periodo Marx ed Engels scrivono il *Manifesto del Partito Comunista*, che analizza le contraddizioni del sistema di produzione borghese. Durante la prima metà dell'Ottocento, lo sviluppo industriale e la produzione sono favorite dalle nuove conquiste scientifiche e dai nuovi ritrovati tecnici. Da ciò nasce e si sviluppa l'approfondimento della realtà rispetto alla metafisica e alla retorica. Nascono nuove discipline, come la psicologia e la sociologia. Nuovi orizzonti si aprono nelle ricerche antropologiche con il trattato *Sull'origine della specie* di Darwin del 1859. In letteratura trionfa il realismo con Flaubert, Dostoevskij e Tolstoj: in loro prevale la critica alla classe borghese. Parigi subisce una serie di trasformazioni dovute al fenomeno dell'urbanizzazione voluto da Napoleone per opera di Haussmann: secondo il nuovo piano urbanistico risulta una netta separazione fra i quartieri operai e quelli borghesi. L'Esposizione Universale di Parigi del 1867 è il simbolo del progresso scientifico ed economico. Contemporaneamente in Germania Nietzsche pubblica il suo primo libro: *Nascita della tragedia*. Scienza ed esercizio dell'intelletto devono essere sostituiti dalla poesia.

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)

Bomboniere
Idea regalo
Complementi
d'arredo

Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Controluce è diffuso in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti, i Castelli Romani ed i Colli Prenestini. Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

BAR 'ABBA
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

UNO SGUARDO NEL PASSATO MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

Poesie del quarto concorso di poesia "Alfredo Michetti" - Premi assoluti e "Poeti in erba"

1° Premio Assoluto

Se ne sta sulla sedia di legno,
la luna filtra dall'anta rotta,
gli occhi verso il camino.
Dov'è il fuoco ardente
e giovane che v'era prima?
Spento.
Come la sua anima,
solo cenere grigia,
ma il suo sguardo
va oltre le solide pietre.
Ricordi,
occasioni mancate,
passioni dimenticate,
dolori segreti,
sogni non realizzati.
Un bambino corre in bilico
sull'orlo del marciapiede.
Apre le braccia,
fa finta di volare,
il vento tra i capelli,
le foglie dagli alberi
volano libere nell'azzurro.
Non ha limiti.
Non ha pregiudizi ne è giudicato.
Libero di correre e sognare,
si sente unico, speciale.
Un ragazzo cammina.
I passi misurati, ritmici, monotoni.
Stringe le braccia al petto.
Lo sguardo perso nelle gocce di pioggia
di una fredda giornata d'inverno.
Solo quattordici anni,
ma sembrano settanta.
Chiude gli occhi.
La mano di suo padre
inerte tra le sue.
La luce ormai spenta in quegli occhi.
Vorrebbe che fosse un sogno.
Solo un brutto sogno.
Adesso non ha più nessuno.
Una lacrima scorre incostrata
sulle mascelle serrate,
cade insignificante sul duro asfalto.
Strano gioco la vita:
crediamo di fare la mossa vincente,
e siamo solo pedine.
Doralice Pezzola
Zagarolo

1° Poeta in erba - Zagarolo

Dentro l'uomo
Fiamma viva,
che brucia, che arde,
rombante nel silenzio.
Unica luce nelle tenebre,
unica guerra nella tregua
dentro l'uomo.
Passione bruciante
e eccitazione pura e cristallina
nella calma dentro l'uomo.
Sfere brucianti e giocose,
tibre palpitanti e sentimento,
dentro l'uomo.
Una scossa elettrica,
un'energia prodigiosa e solare
che si irradia
dentro l'uomo.
L'uomo, universo inesplorato,
costellazione irraggiungibile,
spaventa e attrae allo stesso tempo
con milioni di lune
sensuali e tondeggianti
che scivolano dentro l'uomo,
come a voler scacciare
la tenebrosa oscurità
che avanza dentro l'uomo.
Francesca Bellei

1° Poeta in erba - Velletri

Dentro l'uomo,
c'è il desiderio di amare le persone più care.
Nell'uomo c'è il sogno,
ma i sogni si infrangono sugli scogli
e li portano via.
Nell'uomo c'è la magia dell'amicizia.
Nell'uomo c'è il bisogno di donare amore.
Nell'uomo c'è il desiderio di volare,
di vedere il mondo con i propri occhi e non in un film;
perché anche se è un mondo difficile,
è sempre bello vederlo da vicino!
Chiara Tessitore

2° Premio Assoluto

Senza Nome
Si nasce,
si cresce,
ma poi si arriva
a quel punto caotico della vita
che si chiama adolescenza.
Non capisci più nulla,
Ti senti "Senza Nome".
Vorresti capire,
ma sei preso da un vortice,
senza uscita,
senza fine.
Continui a girare,
a girare,
cerchi degli appigli,
ma precipiti
e tutto ti ricade addosso.
Vorresti piangere e ridere,
ma nessuno piange e ride con te.
Allora gridi
per far sentire la tua voce
a tutto il mondo.
Amanda Picchio
Monte Compatri

1° Poeta in erba

Castelgandolfo

Dentro l'uomo c'è il tutto,
sia il bello
che il brutto,
c'è l'amore
e la poesia,
ma attento,
può andar via.
Gianluigi Formisano

1° Poeta in erba - Cecchina

Per strada
migliaia di uomini...
i loro sguardi sfuggenti
sembrano assorti in chissà
quanti e quali pensieri.
Quanta fretta nei loro passi...
Mi soffermo a riflettere
e provo ad immaginare
la loro vita,
gli affetti,
i desideri,
i sogni.
In ogni sguardo
c'è un piccolo universo...
Forse cercano di più,
l'occasione che magari hanno avuto
ma non hanno saputo cogliere,
troppo presi nella fretta
di arrivare chissà dove...
Valentina Fiore

1° Poeta in erba

Ciampino U. Nobile

L'uomo:
anima vagante
imperfetto nella sua perfezione
L'uomo:
il tempo di una vita.
Maestro di
cattiveria e bontà
avarizia e generosità.
L'uomo:
progetto di speranza
per il futuro
Sara Poschessi

1° Poeta in erba - Rocca Priora

Se avessi sollievo
nel ricordare
correndo con il pensiero
ritornerei
a quei giorni in cui
ero bambina
con i miei giochi
nascondevo i dolori
e le angosce
di quel sentiero più nulla
ormai coperto di gramigna e rovi
esclude ogni possibilità di ritorno.
Sempre avanti forzando
il passo per evitare la notte
sempre più duro diventa il cammino
Roberta Flamini

3° Premio Assoluto

Il viaggio nel mio profondo
Ho deciso di fare un viaggio
per scoprire cose mai vedute,
per vedere la luce dell'alba al mattino,
per provare l'emozione che prova un bambino,
per saggiare le mille sensazioni
che trapassano i cuori del mondo...
Ho deciso di fare un viaggio nel mio profondo!
Ho incontrato mani rudi di contadini...
Le fatiche che solcano i loro volti...
Ho veduto le barbarie della guerra...
La tristezza nella gente
in quegli occhi ho sentito un dolore grande...
Ho provato la gioia di chi
ride e di chi piange allo stesso tempo...
il carico del ricordo
grava ancora sulle mie spalle.
Ho sentito sulla mia pelle
I brividi delle emozioni vere...
...Il freddo della neve...
...Il caldo del deserto...
...La dolcezza di un gesto...
...Il primo amore!
L'amaro di una parola...
...Amicizie tradite!
Ho ascoltato mille suoni
osservato tutti i colori
ho sofferto del dolore
ho goduto della gioia
Mi sono persa e poi ritrovata
più ricca e più grata.
E dopo tanto aver vagato
all'opaca luce di una candela
Ho visto la sagoma
di un volto a me noto
Era la mia anima della quale potevo
sentire il cuore vibrare...
Sara Scagliotti
Monte Porzio Catone

1° Poeta in erba - Laghetto

Ascolta

Ascolta la quiete del mare dopo la tempesta,
ascolta il ruggito del tuono nella notte buia e oscura,
ascolta il fruscio del vento che dolcemente bacia le cime degli alberi,
ascolta il silenzio del giorno che muore,
ascolta il battito del cuore che ti parla,
ascolta.
Elisa De Angelis

1° Poeta in erba - Ciampino L. da Vinci

Dopo un po' impari la sottile differenza tra
trattenere una mano e incontrare l'anima.
E impari che l'amare non è appoggiarsi a qualcuno
e la compagnia non è la sicurezza.
E inizi a capire che i baci non sono contatto
e i doni non sono promesse.
E incominci ad accettare le tue sconfitte
a testa alta e con gli occhi aperti
con la grazia di un adulto
ma con il dolore di un bambino.
E impari a costruire la strada di oggi
perché è il terreno di domani.
Francesco Silenti

1° Poeta in erba - Monte Porzio

Paura

Era buio,
l'oscurità della notte
non permetteva di osservare intorno,
il freddo pungente
trafiggeva le mie ossa;
il vento mi trascinava
con la sua forza su quella strada
appena illuminata
da una pallidissima luna.
Correvo verso l'ignoto
tra edere incolte.
Schegge di vetro su di me.
Una luce in lontananza,
il cammino acceso
un nido sicuro,
un guscio infrangibile intorno a me.
Emma Maria Faggiani

1° Poeta in erba - Grottaferrata

Cosa c'è oggi nell'uomo?
Ombre e immense luci,
gioie e anche rimpianti,
odio e guerra
unite ad un immenso desiderio di far regnare la Pace.
Forse è solo questo grande mistero
che regna nell'uomo.
Claudia Caracciolo

Premio Speciale - Calahorra

Cariño
Si yo pudiera decirte
lo que por ti yo siento.
Si tú pudieras saber
que estás presente en mis sueños,
que me muero por tenerte y acariciarte...
Sueño con verte,
sueño con besar tus labios.
Quiero tocar tu cabello
y tenerte entre mis brazos
y decirte que te quiero;
pero comprende, mi vida,
que muy lejos te tengo
y tenerte es imposible,
porque tú tienes otra vida
y vives otro sueño.
Alba Serra Manso
Colegio Teresianas Calahorra

1° Poeta in erba - Pavona

Pensieri...

Solo pochi attimi,
trascorsi con il desiderio
di qualcosa che
non avverrà mai.
Pensieri...
Momenti dedicati a ciò
che adesso non c'è più:
rimpianti, ricordi...
Pensieri...
istanti malinconici e tristi;
fonti di speranza,
pentimenti, ripensamenti.
Pensieri...
Brevi tratti di vita,
che occupano
vasti spazi di memoria.
Pensieri...
Sensazioni che danno
pace e serenità...
Alessandra Carsetti

Traduzione in italiano

Se potessi dirti
Ciò che sento per te.
Se tu potessi sapere
Che sei presente nei miei sogni
Che muoio per averti e accarezzarti...
Sogno di vederti,
sogno di baciare le tue labbra.
Desidero toccare i tuoi capelli
ed averti tra le mie braccia
per dirti che ti amo;
ma ho capito, vita mia,
che sei molto lontano
ad averti è impossibile
perché hai un'altra vita
e vivi un altro sogno

1° Poeta in erba - Monte Compatri

Interrogativi

In primavera,
quando le foglie verdi brillano di ruggiada
e mille profumi di fiori invadono l'aria,
mi piace sedere su una collina soffice d'erba.
Dalle nuvole filtrano tiepidi raggi di luce
che mi avvolgono in un caloroso abbraccio.
Tutto è quiete e silenzio:
domina la pace.
Il mio sguardo giunge fino al mare,
dove il sole si riflette nelle limpide acque.
E vedo.
Vedo un'imbarcazione.
E penso.
Sarà quella di un umile pescatore,
o una nave da guerra?
La mia mente abbandona quella pace
e viene trasportata come una foglia al vento.
Perché l'uomo crea
se poi distrugge?
Perché parliamo sempre di amore
e poi ci sono persone
che soffrono la fame,
che non hanno una casa,
che vivono nel dolore?
E persone che uccidono,
che seminano l'odio.
Perché siamo egoisti e stupidi?
L'uomo.
Così sagace e ingegnoso.
Perché sprecare tanta intelligenza
per creare armi spietate,
bombe e carri armati?
Insignificanti oggetti di ferro senza vita
che egli trasforma in strumenti di morte.
La natura è equilibrio e bellezza,
il dono più bello che Dio ci ha regalato:
perché rovinarla?
Perché non imparare?
Ma l'uomo è fatto così:
è come se avesse un velo davanti agli occhi,
che gli impedisce di vedere la realtà.
Ignaro di ciò che accadrà,
o fin troppo consapevole,
distrugge quello che ha creato.
Questo è il suo inferno,
La condanna che ha dentro.
Se solo si togliesse il velo...
Scoprirebbe l'altro uomo:
quello dell'amore, della fratellanza, della solidarietà,
riaccendendo così la luce della speranza.
La barca è ormai sparita dietro l'orizzonte
ed io torno ad ascoltare la canzone del vento
che ondeggia sul mare,
che accarezza il prato.
Giulia Missori

1° Poeta in erba - San Cesareo

Dentro l'uomo c'è la sincerità
Dentro l'uomo c'è la falsità
Dentro l'uomo c'è il dolore
Dentro l'uomo c'è l'amore
Dentro l'uomo c'è la malinconia
Dentro l'uomo c'è l'allegria
Dentro l'uomo c'è il suo cuore, la sua essenza
Fuori l'uomo c'è l'apparenza
Dentro, l'uomo nasconde un'infinità di cose
che non vuole esprimere
perché non tutti le possono condividere
Per capire quello che l'uomo ha nel cuore
bisogna scavare nel profondo
e trovare il suo valore
Una cosa è certa: ogni uomo è unico
ha qualcosa che l'altro non ha.
Cecilia Capri

Primo amore

(Cristina Stillitano) - 40 kg, non un grammo di più. Eliminare il superfluo, raschiarlo via con la feroce ostinazione di chi bada solo all'essenza. Il gioco è pericoloso, ma esaltante. La posta è altissima: tutto o niente.

L'orefice coltiva con implacabile ossessione l'utopia di modellare, oltre all'oro, anche il corpo della donna amata. Non è desiderio, non è banale attrazione per le forme anoressiche. È semplicemente, spaventosamente, la sua unica possibilità di esistere. "Quando sarai perfetta, solo allora potremo cominciare a vivere". Lo comunica alla sua donna ossuta e triste, mentre, su una barca, i loro volti hanno la consistenza sbiadita di chi non è o non può essere di questo mondo e di questo istante. E lei ci sta, stringe i denti e tenta di starci. E come potrebbe fare altrimenti, se la promessa, la lusinga, l'illusione è di incarnare la forma esatta dell'amore totale. Chilo dopo chilo, misurare con scientifica esaltazione la possibilità di forgiare una vita e un'idea, nutrire ad occhi chiusi, a labbra serrate, il sogno folle di ogni onnipotenza. Poco importa, anche se fa tanto male, che questo sogno sia così diverso, violentemente diverso, da ciò che si è.

Garrone tratteggia appena una desolata e laboriosa periferia vicentina, mette su una musica commovente e poi resta a guardare un uomo e una donna al loro primo amore. Li osserva con lucidità, senza compassione. Li asseconda, con crudeltà fredda e rabbiosa, lasciandoli a poco a poco toccare il fondo. E la sua protesta è quel muro nero che oscura ora l'uno ora l'altra, che impedisce quasi sempre di vederli insieme sullo schermo, che rende impossibile, ma tanto desiderata!, ogni forma di comunicazione. Il dolore resta muto a contare impressionato le costole di un corpo femminile privo di ogni femminilità e tanto carico di messaggi. La fine è inevitabile, come in ogni gioco al massacro. E chi può dire davvero quale sia stata la vittima e quale il carnefice. L'unica certezza è questo film d'amore. Malato, impossibile, incompreso, delirante, spaventoso, ma pur sempre - anzi - ancora di più: amore.

"Primo Amore" di Matteo Garrone con Vitaliano Trevisan e Michela Cescon liberamente ispirato al libro "Il cacciatore di anoressiche", di Marco Mariolini

Alle origini delle riviste femminili

(Silvia Cutuli) - Nel corso della seconda metà dell'800, una folla di donne autentiche pioniere del giornalismo, ha condotto una vera battaglia privata e pubblica a colpi di penna. Lo scenario è quello dell'Italia che cambia, diventando un Paese democratico ed industriale. Il Risorgimento culturale e artistico coincide con il cammino dell'universo femminile verso l'emancipazione ed affermazione personale e di tutte.

La rivista "La Donna" è uno degli esempi più importanti dell'orientamento femminista nascente, già per il fatto di essere redatto da sole donne. Dalle sue pagine, Gualberta Beccari, parla dei doveri e dei diritti della "nuova donna italiana". La campagna intrapresa dalla rivista, mira alla rinascita morale delle donne per il rinnovamento della nazione. I temi caldi sono: l'istruzione superiore ed universitaria, le professioni femminili, i diritti politici, il divorzio e la prostituzione. Per il riscatto della donna dalla "debolezza e dall'ignoranza", si mobilita anche Sofia Bisi Albini, che dalle colonne della "Rivista per Signorine" prima, e "Vita femminile italiana" dopo, ipotizza una donna forte che fa sfoggio di virtù quali il coraggio, la forza d'animo, nonché la dedizione all'attività sociale.

Estranea invece alle rivendicazioni del movimento emancipazionista femminile, la Contessa Lara, che ne divenne interprete spinta da un bisogno puramente economico. In realtà per il tempo, la sua scelta è già più che innovativa. Eva Giovanna Antonietta Cattermole, che amava firmarsi appunto "Contessa Lara", scrisse di moda, costume, bon ton, arredamento e cuore. Fu una delle poche italiane ad essere iscritte all'Albo della Stampa. Ancora un altro nome illustre, una presenza come dire ingombrante, nel giornalismo d'inchiesta: Jessie White Mario, autrice dell'inchiesta "La miseria di Napoli". Con la scrittura tradusse la politica in indagine, indirizzandola verso nuove tematiche sociali, come la povertà, la condizione femminile, la centralità dell'istruzione.

"La donna buona, saggia, onesta cittadina, laboriosa è l'impulso alla civilizzazione di un popolo; ambiziosa, vana, civetta, concorre a formare viziata la società" come amava scrivere Gualberta Beccari.

Quelle donne che amano troppo

Intervista al Dott. Vito Salvemini, Coordinatore del Gruppo Multidisciplinare per la Diagnosi e la Terapia dei Disturbi dell'Alimentazione dell'Ospedale S. Eugenio di Roma

(Cristina Stillitano) - Nel 1990 la mole di pazienti affetti da Disturbi Alimentari Psicogeni giunti all'osservazione dei Sanitari, operanti nell'Ospedale S. Eugenio di Roma, ha indotto a predisporre criteri diagnostici e terapeutici adeguati a queste patologie. Contemporaneamente si è sviluppata un'opera di pronto intervento per i casi in pericolo di vita ed un'attività ambulatoriale mirata ad evitare il ricovero in ospedale o a ridurne i tempi, attuando "dimissioni protette". Nel 1997

è stato ufficialmente istituito il "Gruppo Multidisciplinare per la Diagnosi e Terapia dei Disturbi dell'Alimentazione", a cui partecipano un internista, un nutrizionista, uno psichiatra, un ginecologo, un endocrinologo e tre psicologi con formazione psicoterapeutica. Dopo un articolato percorso diagnostico, l'equipe del Centro Multidisciplinare predispone per ogni paziente un piano terapeutico personalizzato, comprendente, oltre alla terapia psicologica, anche controlli internistici, nutrizionali ed altri interventi specialistici. Il trattamento psicologico prevede sedute di psicoterapia individuale o di gruppo e/o interventi di terapia familiare. La scelta della modalità terapeutica è relativa alla gravità della sintomatologia ed all'età del paziente. Per rispondere alle sempre più numerose richieste di sostegno da parte delle famiglie, sono stati inoltre realizzati gruppi aperti di auto-aiuto guidato per genitori e familiari di ragazzi con disturbi del comportamento alimentare. Il Dott. Salvemini, coordinatore del Gruppo Multidisciplinare, ci ha gentilmente ricevuto per rispondere ad alcune domande.

-Dott. Salvemini, quante richieste di aiuto vi arrivano e da parte di chi?

-Le richieste sono tantissime, specie da quando, nel '97, il servizio si è riorganizzato ed è divenuto un gruppo di approccio multidisciplinare. La nostra lista di attesa è, purtroppo, sovraccarica. Le richieste di aiuto provengono soprattutto da Roma e Provincia e dal Sud Italia.

-Esistono altre strutture specialistiche per la cura dei Disturbi del Comportamento Alimentare?

-C'è una struttura a Roma E, un ambulatorio al S. Camillo e al Gemelli. Ma, per motivi non ben definiti, questi centri non hanno la visibilità che dovrebbero.

-Non siete coordinati tra di voi?

-No, siamo del tutto privi di coordinazione e, in aggiunta, c'è da dire che manca in Italia - cosa piuttosto grave - una valutazione epidemiologica, cioè una stima di quante persone soffrono di disturbi del comportamento alimentare. I dati che abbiamo sono costruiti su piccoli studi realizzati da singoli studiosi, con le immaginabili difficoltà e secondo criteri di attendibilità non perfettamente adeguati.

-In base alla statistica dei vostri pazienti, chi soffre di Disturbi del Comportamento Alimentare?

-Una statistica sui nostri pazienti è, comunque, una statistica viziata, perché tiene conto solo delle persone che materialmente ci chiedono aiuto. Molti non lo fanno o si rivolgono a strutture private o non sanno a chi rivolgersi o, addirittura, non sanno di avere un disturbo del comportamento alimentare. Inoltre va tenuto conto che, essendo questo tipo di disturbo egosintonico, ossia in qualche modo in sintonia col sé, viene spesso tenuto nascosto o utilizzato come una delle risorse per mantenere un certo equilibrio. Vi è comunque un cambiamento interessante, anche se non ancora ben quantificato, nella epidemiologia dell'anoressia, cioè nella valutazione di chi sono i pazienti. Per quanto riguarda età e sesso non vi sono grossi mutamenti; la distribuzione è un po' a forchetta,

con un esordio che spesso avviene verso i 15/16 anni per l'anoressia nervosa e i 18/20 per la bulimia nervosa. Ma il fenomeno interessante che stiamo rilevando è una sorta di "periferizzazione" del disturbo. Se prima l'anoressia si sviluppava essenzialmente nelle città e nei centri più industrializzati ed importanti, ora si va diffondendo sempre più nelle periferie e nelle provincie. E, soprattutto, c'è un mutamento della classe sociale: da fenomeno che interessava per lo più le classi

La storia narrata nel film "Primo amore" ci ha colpito profondamente. Sentiamo la necessità di chiedere perché l'amore possa essere anche così doloroso e diverso da ciò che sogniamo. Sentiamo di voler capire più a fondo cosa sia l'anoressia e perché tante giovani donne ne soffrano, spesso in silenzio. Sentiamo, soprattutto, la paura, che ci spinga a domandare, a parlare, a riflettere.

sociali medio-alte, sta diventando presente in misura crescente ed importante in quelle medio-basse. È come se negli ultimi tempi fosse aumentata, da parte di queste classi, la difficoltà di accettare il proprio stato e, di conseguenza, l'esigenza di adeguatezza, efficienza, prestazioni. Nell'anoressia, disturbo caratteristico delle società occidentali più ricche e progredite, è frequente che vi sia una sorta di voglia della famiglia di fare un salto sociale. Le classi più scontente del proprio status diventano allora quelle che investono di più nella crescita sociale dei propri figli e, consapevolmente o inconsapevolmente, fanno ad essi le più elevate richieste di prestazioni. Naturalmente questi ragazzi avvertono la difficoltà e il disagio di sentirsi adeguati a queste richieste.

-Anche la cultura diffusa dai mass-media avrà il suo peso.

-Sicuramente. Una cultura del benessere e del successo, dell'aver e del fare, invece che dell'essere. Cultura ambiziosa per quanto riguarda le dimensioni più banali, mercificate e commerciali del vivere.

-Cosa ne pensa del film "Primo Amore" che parla di anoressia? Ci aiuti a capirlo meglio.

-Il film è bello, il regista è molto bravo. Nel libro che lo ha ispirato, "Il cacciatore di anoressiche", il protagonista, Marco Mariolini, spiega molto bene il percorso che lo ha condotto alla sua perversione: l'"amore" per le donne anoressiche. Un percorso difficile, con un padre assente ed una madre nevrotica e stanca di gravidanze, tanto da minacciare, un giorno, di buttare dal balcone il piccolo Marco di 3 anni. Il rapporto affettivo che egli vive oscilla tra la richiesta di amore, di essere attaccati, vicini ed il rifiuto espresso della madre. Chi meglio di un'anoressica è accettata e rifiutata contemporaneamente? Chi meglio di lei da una parte vuole l'affetto e il consenso e, dall'altra, rifiuta la relazione, per esempio sessuale. Rifiuta, per paura di perdersi, anche la relazione affettiva, quando supera una certa intensità. E allora la difficoltà del protagonista rivive nella discontinuità dell'attaccamento, nella ricerca di persone che rifiutino - il cibo, l'affetto, la relazione -, nella perversione di un amore continuamente accettato e rifiutato. In verità la ragazza che egli incontra nel film non può definirsi anoressica, ma è senz'altro una personalità predisposta al disturbo del comportamento alimentare. Certamente è una persona che, per amore, è pronta a fare tanto, troppo. È una di quelle donne che amano troppo. Disposta ad essere altro da quello che è per mantenere un rapporto d'amore. E questo è molto più frequente di quanto pensiamo, senza bisogno di arrivare all'anoressia. Purtroppo uno dei temi dell'identità maschile ma, soprattutto femminile, è proprio ripostahimé - nelle relazioni affettive. E, quindi, pur di mantenere l'identità, noi siamo disposti a tutto, anche ad essere altro da noi. Questa è la dimensione della protagonista del film: accettare di essere altro per esistere, per essere amata. Non è un tema esclusivamente della relazione sessuale o del rapporto fra adulti. È qualcosa appreso in altre epoche e in altri momenti. E molto vicino al tema del rapporto genitori-figli presente nei disturbi del comportamento alimentare.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo - Rocca Priora**

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

*Un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Pubblicizza la tua attività su queste pagine telefona a 3381490935*



AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA VOLKSWAGEN

Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342

069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

